

Indice

Circolare n. 209 / Presidente <i>Emanuele Banfi</i>	5
Circolare n. 202 / Segretario <i>Elisabetta Jezek</i>	11
Verbale del Comitato Esecutivo della SLI (Roma, 3 maggio 2013)	13
XLVII Congresso SLI (Salerno, 26-28 settembre 2013)	
Sezione Generale	
<i>Livelli di analisi e fenomeni di interfaccia</i>	25
Laboratori/workshops	
<i>Sviluppo della competenza lessicale. Acquisizione, apprendimento, insegnamento</i>	51
<i>Working Memory Resources in Language Processing and Acquisition</i>	61
<i>Fraseologismi dell'italiano: aspetti lessicologici e lessicografici nel confronto interlinguistico</i>	79
<i>Intercomprensione, multilinguismo ricettivo, ibridazione: aspetti linguistici, cognitivi e didattici</i>	89
<i>Elaborazione ortografica delle varietà non standard. Esperienze spontanee in Italia e in Europa</i>	101
XLVIII Congresso SLI (Udine, settembre 2014)	
Bozza di Temario	
Proposte di contributi per i laboratori/workshops	109
Notiziario	
Notiziario del GISCEL	
<i>Maria Antonietta Marchese</i>	
Lettera del Segretario	111
XVIII Convegno nazionale GISCEL	113
Relazione annuale	115
Indirizzario GISCEL	123
Notiziario del GSCP	127
<i>Massimo Pettorino</i>	
Notiziario del GSPL	131
<i>Federico Vicario</i>	
Come associarsi alla SLI	135

Bollettino della**SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA****XXXI / 2013**

www.societadilinguisticaitaliana.net

Bollettino della Società di Linguistica Italiana (SLI), periodico stampato presso la S.r.L. Art Color Printing (via Portuense, 1555 - 00148 Roma) per conto della SLI.
Anno XXXI (2013)

Responsabile: Stefano Gensini. Reg. del Tribunale di Roma n. 312 dell'11 VII 1994. Poste Italiane Spa. Sped. in abb. post. D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma

SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

Presidente: Emanuele Banfi (fino al 2013, rieleggibile)
E-mail: emanuele.banfi@unimib.it

Vicepresidente: Norbert Dittmar (fino al 2013, rieleggibile)
e-mail: nordit@zedat.fu-berlin.de

Segretario: Elisabetta Jezek (fino al 2014, rieleggibile)
Dipartimento di Studi Umanistici, Università
degli Studi di Pavia, Strada Nuova 65, 27100 Pavia
Fax: 0382-984487; e-mail: jezek@unipv.it

Tesoriere: Isabella Chiari (fino al 2015, rieleggibile)
e-mail: isabella.chiari@uniroma1.it

Comitato Esecutivo:

Laura Bafile (fino al 2013) <laura.bafile@unife.it>, Elena Maria Pandolfi (fino al 2013) <empandolfi@bluewin.ch>, Claudio Iacobini (fino al 2014) <ciacobini@unisa.it>, Fabio Montermini (fino al 2014) <fabio.montermini@univ-tlse2.fr>, Adriana Belletti (fino al 2015) <adriana.belletti@unisi.it>, Gabriele Iannàccaro (fino al 2015) <gabriele.iannaccaro@unimib.it>, Segretario GISCEL: Maria Antonietta Marchese <antonella.marchese@alice.it>, Responsabile GSCP: Massimo Pettorino <mpettorino@unior.it>, Responsabile GSPL: Federico Vicario <federico.vicario@uniud.it>, Curatore del sito SLI: Giuliano Merz (con la collaborazione di Isabella Chiari) <g.merz@culturitalia.eu> oppure <gmerz75@yahoo.de>

Comitato per le Nomine:

Federico Albano Leoni (fino al 2013) <federico.albanoleoni@uniroma1.it>, Giorgio Graffi (fino al 2014) <giorgio.graffi@univr.it>, Silvana Ferreri (fino al 2015) <sferreri@unitus.it>


Quote di iscrizione:

quota ordinaria: € 38 (+ € 10 di immatricolazione per chi si iscrive per la prima volta);
Novità: formula triennale rinnovo € 100 al posto di € 114 (+ € 10 di immatricolazione)
quota studenti: € 18 (+ € 5 di immatricolazione);
Novità: formula triennale rinnovo € 45 al posto di € 54 (+ € 5 di immatricolazione)
quota per Istituti universitari: € 73 (+ € 21 di immatricolazione);
quota per Enti culturali, Biblioteche, ecc.: € 110 (+ € 31 di immatricolazione).

Le quote di associazione per i soci appartenenti ai paesi che non figurano nell'elenco riportato all'ultima pagina di questo bollettino sono ridotte alla metà.

Modalità di iscrizione:

mediante bonifico bancario utilizzando i dati indicati a pagina 135 di questo bollettino, oppure tramite paypal con carta di credito dal sito SLI www.societadilinguisticaitaliana.net

 Per informazioni sulla propria situazione sociale o per segnalare variazioni di indirizzo o disguidi postali scrivere a: Isabella Chiari, isabella.chiari@uniroma1.it

Elenco dei paesi con prodotto interno lordo pro capite superiore ai 10.000 dollari*.

Lussemburgo, USA, Kuwait, Svizzera, Qatar, Singapore, Giappone, Canada, Norvegia, Emirati arabi uniti, Danimarca, Belgio, Austria, Germania, Francia, Australia, Islanda, Italia, Brunei, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svezia, Nuova Zelanda, Finlandia, Israele, Bahama, Irlanda, Cipro, Spagna, Maurizio, Arabia Saudita, Portogallo, Bahrain, Malta, Grecia, Barbados, Corea del Sud.

* Fonti: Banca mondiale, FMI, ONU

**BOLLETTINO DELLA
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA**

XXXI / 2013

a cura di Elisabetta Jezek

Circolare n. 209 / Presidente <i>Emanuele Banfi</i>	5
Circolare n. 202 / Segretario <i>Elisabetta Jezek</i>	11
Verbale del Comitato Esecutivo della SLI (Roma, 3 maggio 2013)	13
XLVII Congresso SLI (Salerno, 26-28 settembre 2013)	
Sezione Generale	
<i>Livelli di analisi e fenomeni di interfaccia</i>	25
Laboratori/workshops	
<i>Sviluppo della competenza lessicale. Acquisizione, apprendimento, insegnamento</i>	51
<i>Working Memory Resources in Language Processing and Acquisition</i>	61
<i>Fraseologismi dell'italiano: aspetti lessicologici e lessicografici nel confronto interlinguistico</i>	79
<i>Intercomprensione, multilinguismo ricettivo, ibridazione: aspetti linguistici, cognitivi e didattici</i>	89
<i>Elaborazione ortografica delle varietà non standard. Esperienze spontanee in Italia e in Europa</i>	101
XLVIII Congresso SLI (Udine, settembre 2014)	
Bozza di Temario	107
Proposte di contributi per i laboratori/workshops	109
Notiziario	
Notiziario del GISCEL	
<i>Maria Antonietta Marchese</i>	
Lettera del Segretario	111
XVIII Convegno nazionale GISCEL	113
Relazione annuale	115
Indirizzario GISCEL	123
Notiziario del GSCP	127
<i>Massimo Pettorino</i>	
Notiziario del GSPL	131
<i>Federico Vicario</i>	
Come associarsi alla SLI	135

Teaching in English

Let's do it

Tomorrow, the National Assembly
will discuss the government's
proposed bill to teach some classes
in English at French universities.
The controverse rages on.

Così vistosamente titolava, il 21 maggio scorso, la prima pagina del quotidiano parigino "Libération". All'interno di quel foglio, notoriamente combattivo, comparivano articoli e prese di posizione 'contro' e 'a favore' di un progetto di legge del governo olandiano mirante ad introdurre l'uso esclusivo dell'inglese in università di Francia... *pour attirer les étudiants étrangers...* Contro tale progetto si è espresso – tra gli altri e in tono appassionato – Claude Hagège:

"Battons-nous pour notre langue! Car même si l'enjeu est aussi d'éviter [...] aux autorités de sombrer dans le grotesque en même temps que dans l'indignité, c'est de notre identité qu'il s'agit";

a favore – tra gli altri e sempre in modo vivace – il premio Nobel francese per la medicina Françoise Barré-Sinoussi:

"Sauf dans des disciplines très particulières, les scientifiques du monde entier utilisent l'anglais pour communiquer".

Anche al di là delle Alpi, in un Paese senz'altro più 'attento' di quanto sia il nostro in fatto di politiche linguistiche, è in discussione un tema che ha animato (e anima tuttavia) il (per anche ben altri motivi) tormentato mondo accademico italiano. La causa, una contestata delibera del Senato Accademico del Politecnico di Milano: in data 21 maggio 2012 l'organo di governo maggiore del Politecnico milanese ha disposto che per le lauree specialistiche e per i corsi dottorali, a partire dall'imminente a.a. 2013-2014, le lezioni siano impartite esclusivamente in lingua inglese... con buona pace dell'italiano, della sua posizione tra le lingue del mondo, della sua storia.

Le reazioni del mondo accademico non sono mancate: l'Accademia della Crusca, in particolare, ha organizzato una Giornata di studio (di cui rende conto il bel volume, curato da Nicoletta Maraschio e Domenico De Martino, *Fuori l'italiano dall'università? Inglese, internazionalizzazione, politica linguistica*, edito da Laterza, 2012): vi sono raccolti sia tutti gli interventi – contrari e a favore della delibera del Politecnico milanese – pronunciati da chi ha partecipato a quella Giornata, sia, anche, prese di posizione e pareri espressi da autorevoli accademici. Io, personalmente, unitamente a molti altri colleghi, mi sono espresso contro la delibera del Senato accademico del Politecnico di Milano sottolineandone, oltre che incongruenze e limiti oggettivi, anche alcuni elementi giuridicamente discutibili quando non apertamente anticostituzionali.

Peraltro, la delibera del Politecnico è stata recentemente (23 maggio 2013) dichiarata anticostituzionale dal Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia che ha accolto – Presidente Adriano Leo – il ricorso presentato da un nutrito gruppo di docenti del Politecnico stesso. Ma il dibattito in cui si colloca la vicenda 'milanese' è tutt'altro che sopito: ci sarà senz'altro un ricorso da parte del Politecnico milanese e, insomma, della cosa si sentirà ancora parlare, e a lungo.

Che ne pensano i Soci e le Socie della SLI? Che ne pensa il GSPL, il gruppo di studio che, all'interno della SLI, si occupa di politiche linguistiche e che recentemente, il 3 maggio 2013, ha presentato a Roma 'La Sapienza' la versione definitiva delle 'Sette tesi per l'educazione linguistica democratica'? La questione è importante, chiama in causa molti interlocutori ed è bene, a mio parere, che le comunità scientifiche – e in primo luogo quella formata da studiosi che si occupano di temi linguistici – esprimano chiaramente la propria posizione.

Il mondo accademico italiano, proprio in concomitanza con la fase conclusiva del primo turno delle Abilitazioni nazionali, ha affrontato e discusso questioni relative al sistema della ricerca scientifica e della valutazione: quanto alle nostre discipline, il 13 marzo 2013, si è tenuta a Roma una partecipata riunione delle Consulte, delle Associazioni e delle Società scientifiche delle aree 10 e 11 con rappresentanti del CUN: il resoconto di tale riunione, stilato da Elisabetta Jezek, presente all'incontro romano, è stato inviato a tutti i Soci e a tutte le Socie ed è

pubblicato sul sito-web della Società. Esito di tale riunione, tra l'altro, è stato l'avvio, da parte della Commissione-Ricerca del CUN (coordinata dal prof. Paolo Rossi), in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di una consultazione pubblica per l'individuazione di criteri atti ad identificare il carattere scientifico delle pubblicazioni, delle loro tipologie nonché delle riviste scientifiche: l'obiettivo è l'istituzione dell'Anagrafe nazionale nominativa dei professori e dei ricercatori e delle pubblicazioni scientifiche (l'acronimo è orrendo, ma tant'è: ANPREPS). Tutti i componenti delle diverse comunità scientifiche sono stati invitati a dare il proprio contributo intervenendo direttamente sul sito online del CUN.

Il 18 e 19 aprile 2013 a Firenze, presso l'Accademia della Crusca, in stretta sinergia tra la SLI, l'Accademia della Crusca e altre Associazioni e Società scientifiche sorelle (AltLA, ASLI, DiLLE, SIG) e col concorso anche della Associazione 'Amici della Crusca' e dell'editore Laterza, si è tenuto un Convegno celebrante i 50 anni della demauriana *Storia linguistica dell'Italia unita*, la cui prima edizione risale, appunto, al 1963. Il Convegno – “*Città d'Italia: ruolo e funzioni dei centri urbani nel processo postunitario di italianizzazione*” – ha visto la partecipazione di storici della lingua, dialettologi, sociolinguisti e linguisti impegnati in un interessante dialogo con specialisti di questioni demografiche e di storia e sviluppo dei centri urbani nell'Italia postunitaria. Gli Atti del biduo fiorentino saranno pubblicati per i tipi dell'Accademia della Crusca.

A conclusione delle due giornate, per iniziativa delle Socie Silvana Ferreri e Miriam Voghera, è stato presentato un documento rivolto a sollecitare il Governo ad un impegno concreto per l'educazione plurilingue e pluriculturale nella scuola italiana e, conseguentemente, anche per la valorizzazione e la tutela delle lingue parlate da studenti immigrati in Italia dalle più diverse aree geolinguistiche: il testo del documento, approvato dai responsabili dell'Accademia della Crusca e dai Direttivi di AltLA, ASLI, DiLLE, SIG e SLI, è pubblicato sul sito-web della nostra Società.

A Ginevra tra il 21 e il 27 luglio prossimi si terrà il XIX Congresso mondiale dei linguisti organizzato dal CIPL (Comité International Permanent des Linguists): i Congressi del CIPL si tengono, come è noto, ogni cinque anni (l'ultimo ha avuto luogo nel 2008 a Seoul). Quest'anno l'organizzazione dei lavori è stata affidata alla Société Suisse de Linguistique (SSL) e Ginevra, la città di Ferdinand de Saussure, sarà sede quanto mai significativa nell'anno in cui ricorre per altro il centenario della morte del grande ginevrino. Il programma dei lavori congressuali è semplicemente impressionante per qualità e quantità degli interventi (come si può vedere dal sito-web: www.cil19.org): sono previste otto sessioni plenarie con relazioni affidate a studiosi invitati; dieci sessioni parallele (ognuna delle quali governata da uno specifico Comitato Scientifico) relative a diversi ambiti delle nostre scienze e per ciascuna delle quali il responsabile del Comitato Scientifico terrà una relazione sullo stato dell'arte; tre sessioni per la

presentazione di poster; trentuno laboratori/*workshops* (o, come amano definirli i colleghi francofoni, *ateliers*) caratterizzati da piena libertà organizzativa e tematica.

Nutrita e assai qualificata la partecipazione italiana: la relazione di apertura del Congresso (*Linguistics vs Psychology in the history of Linguistics*) è stata affidata al nostro collega Giorgio Graffi cui vanno le più vive congratulazioni mie personali e di tutta la SLI. Ma altri e numerosi studiosi italiani (o più o meno latamente 'regnicoli') compaiono tra i relatori e a diverso titolo: Luigi Rizzi, Guglielmo Cinque, Adriana Belletti, Daniele Gambarara, Maria Teresa Guasti, Anna Cardinaletti, Sara Merlino, Giuliana Giusti, Carlo Cecchetto, Elena Guerzoni, Elena Maria Pandolfi, Davide Bruzzese, Francesco Cardani, Daniela Marzo, Rossella Iovino, Alessandro Zucchi, Rossella Pannain, Jacopo Garzonio, Chiara Melloni, Andrea Ravignani, Anna Riccio, Mario Saltarelli, Lorenzo Russo, Raffaella Zanuttini, Paola Merlo, Francesca Strik Lievers, Rossella Iovino, Martina Urbani, Ciro Greco, Anna Riccio. Al Congresso io parteciperò quale rappresentante di SIG e SLI all'interno del Comitato Esecutivo del CIPL e renderò conto, con una relazione che sarà disponibile sul sito-web di SIG e SLI, dei punti salienti discussi all'interno sia del Comitato Esecutivo che della Assemblea Generale del CIPL.

In questo Bollettino, oltre alla consueta Circolare del Segretario (contenente le proposte del Comitato Nomine per il rinnovo delle cariche sociali in scadenza nel corso di questo anno) e al verbale del Comitato Esecutivo svoltosi a Roma il 3 maggio u.s., troverete i materiali relativi al XLVII Congresso internazionale di Studi della nostra Società che, organizzato dai Soci salernitani, si terrà a Salerno dal 26 al 28 settembre 2013: troverete programmi e riassunti sia delle relazioni generali sia delle comunicazioni e, anche, programmi e riassunti dei singoli laboratori/*workshops* che si svolgeranno, in sedute parallele, nell'ambito del Congresso.

Uno dei laboratori/*workshops* sarà organizzato dal GISCEL: ed è, questo, motivo per me di particolare soddisfazione e insieme è un segnale, concreto e fattivo, della attenzione che tutti i Soci e le Socie della SLI devono porre – nel rispetto tra l'altro di linee sottese alla 'filosofia' della nostra Società – alla centralità dell'educazione linguistica nella pratica didattica, in ogni ordine di scuola. E ciò nella convinzione che una buona pratica di educazione linguistica sta certamente alla base del successo scolastico ma, anche, è elemento essenziale per la complessiva crescita culturale e politica delle giovani generazioni del nostro Paese.

Completano il Bollettino i Notiziari, ricchissimi di informazioni e di proposte, dei Gruppi interni alla SLI: il GISCEL, il GSCP, il GSPL.

Nel Bollettino spazio e rilievo hanno poi la bozza di temario del XLVIII

Congresso internazionale di Studi della SLI che, grazie alla rinnovata disponibilità di Soci e Socie udinesi guidati da Vincenzo Orioles, si terrà a Udine dal 25 al 27 settembre 2014.

Inoltre, nel testo del verbale dell'ultimo Comitato Esecutivo troverete notizie relative anche al Secondo Congresso interannuale della SLI (Bolzano/Bozen: in data da definire nella primavera 2014) dedicato a "Teorie e approcci *usage-based* in Linguistica" nonché una prima informazione relativa a una proposta di Federico Albano Leoni perché il Terzo Convegno interannuale (che si terrà nel 2016) verta su un tema di estremo interesse: "La dialettica tra scritto e parlato". A questo proposito occorrerà definire sede, tempi, Comitato Scientifico e Comitato Organizzatore.

Sempre nello stesso verbale troverete conferma del fatto che i Congressi internazionali della nostra Società, relativamente agli anni 2015 e 2016, si terranno rispettivamente a Malta e a Milano: a Malta il tema generale proposto per il IXL Congresso sarà "Tipologia e dintorni: il metodo tipologico alla intersezione di diversi piani di analisi". Per quanto riguarda il L Congresso previsto a Milano nel 2016 il tema generale proposto sarà "La cultura linguistica italiana a confronto con le culture linguistiche di altri Paesi europei": a Milano, la città ove operò Graziadio Isaia Ascoli, padre della Glottologia e della Linguistica di casa nostra, e nel 2016, centenario della pubblicazione della prima edizione del *Cours* saussuriano.

Di tutto ciò si discuterà ovviamente nel corso della prossima Assemblea generale che si terrà a Salerno nel pomeriggio del 27 settembre prossimo.

Prima di chiudere e di passare ai saluti, ricordo a gruppi Soci e a Socie di fare pervenire entro il 10 settembre p.v. all'indirizzo e-mail

< workshop@societadilinguisticaitaliana.net >

proposte per laboratori/*workshops* da organizzare nell'ambito del XLVIII Congresso (Udine 2014).

Buona estate a tutte e a tutti, e arrivederci presto a Salerno!

Emanuele Banfi

Università degli Studi di Milano-Bicocca
Milano, 7 giugno 2013

CIRCOLARE NR. 202 / SEGRETARIO

Candidature alle cariche sociali

Cari Soci,

come di consueto, l'Assemblea annuale della SLI, che sarà convocata nel corso dei lavori del XLVII Congresso Internazionale di Studi (Salerno, 27 IX 2013), dovrà provvedere al rinnovo, a norma statutaria, di alcune cariche sociali della SLI.

Sono infatti giunti al termine del loro mandato

- il Presidente: Emanuele Banfi (rieleggibile)
- il Vicepresidente: Norbert Dittmar (rieleggibile)
- i Membri del Comitato Esecutivo: Laura Bafile (non rieleggibile) e Elena Maria Pandolfi (non rieleggibile)
- il Presidente del Comitato per le Nomine: Federico Albano Leoni (non rieleggibile).

Ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, il Comitato Nomine mi ha comunicato le seguenti designazioni:

- Presidente: Emanuele Banfi (Milano-Bicocca)
- Vicepresidente: Norbert Dittmar (Freie Universität Berlin/Orientale)
- Membri del Comitato Esecutivo: Mara Frascarelli (Roma Tre) ed Emilia Calaresu (Modena-Reggio Emilia)
- Comitato nomine: Annibale Elia (Salerno)

Ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto sono possibili candidature alternative, che dovranno essere proposte al Segretario almeno da sei soci e almeno tre settimane prima della XLVII Assemblea.

Con un cordiale saluto,

Elisabetta Jezek

VERBALE DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA SLI

Verbale del Comitato Esecutivo della SLI Roma, 3 maggio 2013

Venerdì 3 maggio alle ore 12.00 presso la Sala CRILET in via dei Volsci 122, ex-Vetriere Sciarra, Università di Roma "La Sapienza", si riunisce il Comitato Esecutivo della Società.

Sono presenti: Emanuele Banfi, Presidente della SLI; Norbert Dittmar, Vicepresidente; Elisabetta Jezek, Segretaria; Isabella Chiari, Tesoriera; Laura Bafile, Claudio Iacobini, Gabriele Iannàccaro, membri del CE; Massimo Pettorino, coordinatore del Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata (GSCP), Andrea Scala, responsabile delegato del Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche (GSPL); Federico Albano Leoni, Presidente del Comitato per le Nomine; Vincenzo Orioles (dalle 14.15), Presidente del Comitato Organizzatore del XLVIII Congresso SLI (Udine).

Sono assenti giustificati: Fabio Montermini e Elena Maria Pandolfi, membri del CE; Maria Antonietta Marchese, Segretario Nazionale GISCEL; Giuliano Merz, curatore del sito SLI.

A causa di uno spiacevole incidente di ordine informatico e del conseguente mancato arrivo della convocazione, non sono presenti Adriana Belletti, membro del CE e Federico Vicario, coordinatore del Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche (GSPL).

L'Ordine del giorno è il seguente:

- 1) Comunicazioni del Presidente
- 2) XLVII Congresso Internazionale di Studi della SLI (Salerno, 26-28 settembre 2013)
- 3) XLVIII Congresso Internazionale di Studi della SLI (Udine, settembre 2014)
- 4) Prossimi Congressi e Convegni
- 5) Presentazione della bozza di bilancio societario relativo all'anno 2012
- 6) Definizione dell'O.d.g. della XLVII Assemblea dei Soci (Salerno, 27 settembre 2013)
- 7) Problemi connessi con la gestione del sito web
- 8) Proposte per la promozione delle iniziative della SLI
- 9) Pubblicazioni e iniziative non congressuali
- 10) Aggiornamento sull'attività dei Gruppi della Società
- 11) Varie ed eventuali

1) Comunicazioni del Presidente

Il Presidente apre la riunione con alcune parole di benvenuto per i colleghi

Norbert Dittmar (Vicepresidente), Adriana Belletti e Gabriele Iannàccaro (membri del CE), Silvana Ferreri (membro del Comitato per le Nomine), Federico Vicario (coordinatore del GSPL).

Informa poi i Soci che il 18-19 aprile 2013 si è svolto a Firenze presso la sede dell'Accademia della Crusca il Convegno "*Città d'Italia: ruolo e funzioni dei centri urbani nel processo postunitario di italianizzazione*" dedicato ai primi dieci lustri del volume di Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza, 1963. L'iniziativa è stata promossa dalla SLI in stretta collaborazione con l'Accademia della Crusca, che ha accettato di buon grado di rendere omaggio al lavoro scientifico di Tullio de Mauro. Hanno aderito all'iniziativa anche l'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (ASLI), l'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (AItLA), la Società Italiana di Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa (DiLLE) la Società Italiana di Glottologia (SIG) e l'Associazione Amici dell'Accademia della Crusca. Il Convegno è riuscito molto bene; molte le presenze, molto superiori rispetto alle attese, il dibattito alto e qualificato. Gli Atti saranno pubblicati presso l'Accademia della Crusca.

Alla fine del Convegno, per iniziativa di Miriam Voghera e Silvana Ferreri, si è deciso di indirizzare un documento al Governo per sollecitare un impegno concreto nell'educazione plurilingue e pluriculturale e nella tutela delle lingue parlate da studenti immigrati in Italia. Il documento sarà sottoscritto dall'Accademia della Crusca e da tutte le principali Società che si occupano di lingue e didattica. Una volta approvato sarà inviato al MIUR e alle altre realtà che si occupano di presenze di immigrati comunitari. La Segretaria fa circolare tra i membri del CE la versione del documento in suo possesso e chiede di comunicare a Lei o al Presidente eventuali istanze da trasmettere ai promotori dell'iniziativa.

Il Presidente ricorda poi che la Segretaria ha partecipato in rappresentanza della SLI all'Incontro delle Consulte, Associazioni e Società scientifiche delle aree 10 e 11 con i rappresentanti del CUN tenutosi a Roma presso il MIUR il 13 marzo. La Segretaria ha steso un dettagliato resoconto che è stato inviato a tutti i Soci e pubblicato sul sito della Società. Tra i punti all'ordine del giorno, la notizia che sarà avviata dalla Commissione ricerca del CUN (coordinata dal Prof. Paolo Rossi) in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, una consultazione pubblica per l'individuazione dei criteri atti ad identificare il carattere scientifico delle pubblicazioni e delle loro tipologie nonché delle riviste scientifiche, ai fini dell'istituzione dell'Anagrafe nazionale nominativa dei professori e dei ricercatori e delle pubblicazioni scientifiche (ANPrePS).

L'intento è quello di fornire al CUN un ausilio e un *feedback* nel processo decisionale. Si tratta, secondo il promotore Paolo Rossi, di un'iniziativa pensata per aumentare la consapevolezza della comunità accademica sui requisiti di

scientificità e sulla funzione dei revisori. Nel questionario è prevista l'identificazione di chi partecipa rispetto al settore di appartenenza. Sono i singoli a dover rispondere, ma le Associazioni devono stimolare i loro iscritti a partecipare. La consultazione sarà aperta dal 23 aprile al 23 luglio 2013. Le osservazioni e le indicazioni ricevute dai partecipanti saranno esaminate dal CUN, che valuterà quali accogliere e quali non accogliere ai fini della proposta che formulerà al MIUR in vista dell'adozione del decreto ministeriale con cui si fisseranno i criteri di scientificità delle pubblicazioni. Per partecipare si può accedere dal sito www.cun.it, oppure direttamente all'indirizzo: <http://consultazionepubblica.miur.it/index.php/survey/index/sid/297393/lang/it>

Il Presidente ricorda infine ai Soci che si terrà a Ginevra dal 21 al 27 luglio 2013 il Congresso Internazionale dei Linguisti (CIL 19). La rappresentanza italiana è alta e molto autorevole. Il collega Giorgio Graffi terrà una relazione invitata per il tema Storia della Linguistica; il collega Luigi Rizzi sarà coordinatore della Sessione di Sintassi teorica e comparata; la collega Adriana Belletti terrà una conferenza nell'ambito delle *Latsis Lectures*. Federico Albano Leoni comunica a tale proposito che all'interno del Congresso si terrà anche un laboratorio/*workshop* coordinato dal collega Daniele Gambarara dal titolo "Langage et cognition dans une perspective saussurienne". Il Presidente lo ringrazia per la comunicazione e il CE tutto si congratula con i menzionati colleghi impegnati nell'importantissimo Congresso ginevrino.

Il Presidente ricorda ai Soci del CE il ruolo di rappresentanza SIG-SLI che egli svolge nel Comitato Direttivo del Comitato Internazionale Permanente dei Linguisti. Informa che parteciperà in tale veste alla riunione del Comitato che si terrà a Ginevra e renderà conto di quanto discusso ai Soci sia della SLI che della SIG, analogamente a quanto fatto nel 2008 in occasione del Congresso di Seoul (CIL 18). La sua relazione sarà resa nota ai Soci e portata in Assemblea.

Non essendoci altre comunicazioni, si passa al secondo punto all'ordine del giorno.

2) XLVII Congresso Internazionale di Studi della SLI (Salerno, 26-28 settembre 2013)

Claudio Iacobini, in qualità di rappresentante del Comitato Organizzatore del XLVII Congresso SLI, aggiorna i membri del CE sullo stato dell'organizzazione.

È terminata la selezione delle proposte di comunicazione. Sono arrivate complessivamente 60 proposte e la comunicazione di accettazione è già stata spedita. Lo spazio disponibile è di una giornata e mezza (19 comunicazioni).

Il programma prevede che le comunicazioni durino 30 minuti. Il Congresso si terrà in diverse sedi: a Salerno, il giovedì, presso il Grand Hotel Salerno, con inizio dei lavori alle 9.30 e termine alle 19. Il venerdì il Congresso si terrà invece

a Fisciano: la mattina sarà dedicata ai laboratori/*workshops*: poi, si terranno le assemblee dei gruppi dalle 15 alle 16; alle 16 un intervento di Tullio De Mauro, e dalle 17 alle 19.30 l'Assemblea della SLI. La cena sociale si terrà al Grand Hotel. Sabato ci saranno altre 6 comunicazioni e una delle relazioni invitate.

Il conto corrente per la riscossione delle quote di partecipazione è ora in funzione. Sono stati contattati gli organizzatori dei laboratori/*workshops* con la richiesta di non collocare le relazioni invitate nello stesso orario.

La Segretaria comunica che il materiale per il Bollettino va inviato entro il 25 maggio. Tale materiale deve prevedere i riassunti redatti secondo il foglio di stile del Bollettino, le indicazioni logistiche e il programma globale del Congresso.

Infine la Segretaria dà lettura dei titoli e dei nomi degli organizzatori dei laboratori/*workshops*, e comunica di aver ricevuto i singoli programmi di massima. Anche per questi vale il 25 maggio come scadenza per la consegna dei materiali da pubblicare nel Bollettino.

3) XLVIII Congresso Internazionale di Studi della SLI (Udine, settembre 2014)

In attesa dell'arrivo del socio Vincenzo Orioles (Presidente del Comitato organizzatore del XLVIII Congresso Internazionale di Studi della SLI che si terrà a Udine nel settembre 2014), il Presidente anticipa ai membri del CE che non sono pervenute proposte di organizzazione di laboratori/*workshops* per il Congresso di Udine. Probabilmente ciò è legato al fatto che la scadenza era molto anticipata rispetto al Congresso e si sovrapponeva con quella del Congresso dell'anno in corso. Il Presidente ricorda come l'Assemblea di Bard avesse dato un'indicazione forte e precisa circa l'interesse dei Soci per tale iniziativa. Il Presidente ricorda infine che il Comitato per la selezione delle proposte di *workshops* è in carica fino al 2015. Si decide di inviare ai Soci per via telematica un sollecito a presentare proposte di *workshops* entro il 10 settembre.

4) Prossimi Congressi e Convegni

Il Presidente comunica che è stata confermata la piena disponibilità da parte dei soci Joseph Brincat e Sandro Caruana ad organizzare a Malta il XLIX Congresso SLI nel 2015. I menzionati Soci saranno presenti all'Assemblea che si terrà in occasione del Congresso di Salerno, dove ufficializzeranno tale disponibilità. Quanto al tema generale, d'intesa con i due Soci maltesi, l'orientamento è quello di adottare il tema inizialmente pensato per Udine: *Tipologia e dintorni: Il metodo tipologico alla intersezione di piani di analisi*. Il Comitato Scientifico prevede, oltre a Paolo Ramat (Presidente), Giuliano Bernini, Sonia Cristofaro, Lunella Mereu, Davide Ricca, Emanuele Banfi. Il Presidente dà lettura della bozza di temario. Federico Albano Leoni propone l'aggiunta di un

sottotema sugli strumenti del lavoro del tipologo, come per esempio il WALs. Il CE approva.

Per quanto riguarda il L Congresso SLI previsto a Milano nel 2016 sul tema *La cultura linguistica italiana a confronto con le culture linguistiche di altri Paesi europei*, già presentato in occasione dell'assemblea di Siena, il Presidente comunica al CE che, da contatti avuti con colleghi dell'Università Statale (Maria Patrizia Bologna) e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Giovanni Gobber, Rosabianca Finazzi, Savina Raynaud), ne ha avuto una risposta corale e molto positiva. Il L Congresso avrà una struttura itinerante: un giorno presso l'Università Milano Bicocca, uno presso la Cattolica e uno presso l'Università Statale.

Per quanto riguarda i Congressi Interannuali, il Presidente informa che i colleghi bolzanini Rita Franceschini, Silvia Dal Negro e Alessandro Vietti hanno confermato tramite lettera l'intenzione di organizzare a Bolzano/Bozen nella primavera del 2014 il II Convegno interannuale della SLI dedicato al tema "Teorie e approcci *usage-based* in Linguistica" Il presidente dà lettura della lettera inviategli dal socio Vietti.

5) Presentazione della bozza di bilancio societario relativo all'anno 2012.

La tesoriere illustra la bozza di bilancio relativo all'anno 2012, che verrà sottoposta all'Assemblea per l'approvazione. Fa notare che gli ultimi due bilanci sono buoni ma che negli anni precedenti ci sono state molte uscite. Nota inoltre che la spedizione del Bollettino all'estero ha costi inspiegabilmente altissimi. Infine, osserva che in occasione degli ultimi Congressi non è stata applicata in modo molto rigido la regola in base alla quale i relatori devono essere iscritti alla Società e devono essere in regola con il pagamento delle quote.

6) Definizione dell'O.d.g. della XLVII Assemblea dei Soci (Salerno, 27 settembre 2013)

Viene formulato il seguente Ordine del giorno per la XLVII Assemblea dei Soci:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Relazione del Presidente sul biennio 2011-2013.
3. XLVIII Congresso Internazionale di Studi (Udine, settembre 2014).
 - 3.1 Definizione e Approvazione del tema generale.
 - 3.2 Designazione della Commissione per il Programma.
4. Prossimi Congressi Internazionali (XLIX 2015, L 2016).
5. Prossimi Convegni Interannuali (Bolzano 2014, 2016, altre proposte).
6. Elezione alle cariche sociali.
7. Approvazione della bozza di bilancio relativa all'anno 2012.
8. Pubblicazioni e iniziative non congressuali.
9. Collana per gli Atti dei laboratori/*workshops*.

10. Interventi dei Gruppi.
11. Varie ed eventuali.

Il Presidente osserva come sia opportuno sollecitare proposte per il Convegno Interannuale del 2016. Federico Albano Leoni propone quale possibile tema “La dialettica tra scritto e parlato”, motivo di riflessione dai tempi di Platone, sottolineando come, apparentemente, la tematizzazione non ha subito profondi e radicali sviluppi e come sarebbe di grande interesse approfondire il tema in quest’ottica. Il Presidente invita il Socio a verificare la possibilità di concretizzare questa interessantissima iniziativa.

7) Problemi connessi con la gestione del sito web

A nome di tutti i Soci, il Presidente esprime in primo luogo profonda gratitudine a Giuliano Merz e Isabella Chiari per il loro impegno nella gestione del sito SLI. La Segretaria osserva come sia importante che l’aggiornamento del sito abbia luogo in modo sistematico e regolare. Ricorda che la Socia Federica Da Milano cura l’aggiornamento delle sezioni “Eventi” e “Pubblicazioni”. Isabella Chiari, la cui disponibilità è ridotta a causa del suo impegno quale Tesoriera, potrebbe individuare una persona che a fronte di un modesto compenso si occupi dell’aggiornamento. Il CE approva.

8) Proposte per la promozione delle iniziative della SLI

La Segretaria sottolinea l’opportunità di definire un protocollo che preveda la promozione delle iniziative della SLI non solo attraverso l’indirizzo dei Soci ma anche attraverso *mailing lists* di interesse linguistico, per attirare nuovi Soci e ampliare il dibattito scientifico/istituzionale. Il Presidente osserva come sia opportuno che le iniziative SLI raggiungano sistematicamente anche le altre Società del settore, in modo che siano costantemente informate delle attività della Società. Un interlocutore importante a livello internazionale è infine la Società di Linguistica Europea (SLE).

9) Pubblicazioni e iniziative non congressuali

Per quanto riguarda gli Atti dei Congressi, Massimo Vedovelli, curatore degli Atti del Congresso tenutosi a Siena lo scorso settembre, ha comunicato alla Segretaria che sono stati raccolti tutti i contributi delle comunicazioni. Mancano all’appello alcuni testi delle relazioni a invito; gli autori sono stati più volte sollecitati. Il Socio ha inoltre comunicato al Presidente e alla Segretaria di non possedere i fondi necessari per la pubblicazione del volume; non è chiaro, tuttavia, a quanto ammonti il contributo che i colleghi senesi intendono chiedere alla SLI. Il Presidente osserva come sia importante che chi si assume la responsabilità dei Congressi si prenda anche la responsabilità degli Atti e metta in preventivo i relativi costi.

Interviene quindi Gabriele Iannàccaro che informa il CE dello stato di avanzamento del volume *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio* (1997-2010), da lui curato. Si è al secondo giro di bozze; vi è il problema di un articolo non ancora arrivato. Il Presidente e il CE si dichiarano fiduciosi che si riesca ad avere il volume pronto per il Congresso di Salerno. Il volume conterrà un'introduzione a cura di Iannàccaro; il Socio propone di mettere sul sito della Società l'indice analitico del volume.

Claudio Iacobini chiede come sia opportuno orientarsi per gli Atti del Congresso di Salerno. Se si trova una situazione più economica rispetto all'editore si può percorrerla? Il Presidente ritiene in linea di massima che sia auspicabile tenere come riferimento Bulzoni; per abbattere i costi si può seguire invece il modello del Congresso di Pisa (volume cartaceo + CD-ROM allegato, prodotto in sede).

Il Presidente ricorda che per il volume degli Atti del Congresso Interannuale di Milano-Bicocca (circa 250 pagine), il preventivo è stato di circa 4500 euro. Vi è il sostegno economico del Dipartimento di Scienze Umane e una parte dei fondi è dovuta a risparmi sulla somma preventivata per l'organizzazione dell'iniziativa scientifica.

Il Vicepresidente chiede se si sia considerato di sperimentare l'opzione *print on demand*. Isabella Chiari ricorda che tale opzione è stata discussa nella riunione pregressuale del Comitato Esecutivo di Aosta a proposito dei laboratori/*workshops*, per i quali si potrebbe pensare a una collana così organizzata.

Il CE concorda nel mettere all'ordine del giorno dell'Assemblea la soluzione della Collana per i laboratori/*workshops*, e delega Isabella Chiari e Claudio Iacobini a raccogliere informazioni per arrivare a Salerno con delle proposte da sottoporre alla attenzione dell'Assemblea.

10) Aggiornamento sull'attività dei Gruppi della Società

La Segretaria Nazionale GISCEL Maria Antonietta Marchese ha inviato al Presidente e alla Segretaria la seguente nota, che viene presentata in sintesi dalla Segretaria ai membri del CE.

L'attività dei gruppi regionali in questi ultimi mesi è stata meno vivace del solito. Forse un intorpidimento generale e una minore reattività sono le conseguenze più dirette della crisi generale che investe la società, le istituzioni, la cultura. Troppi cambiamenti nell'ambito universitario, nella formazione dei docenti, nella scuola hanno determinato indubbiamente un dispendio delle energie verso direzioni di lavoro più urgenti e hanno sottratto forza al dibattito interno fra i Soci sui problemi dell'istruzione, della formazione, della ricerca.

Con la collaborazione del gruppo regionale del Lazio, guidato da Emanuela Piemontese, si lavora all'organizzazione del XVIII Convegno nazionale 2014 *Educazione linguistica e apprendimento/insegnamento delle discipline matematico-scientifiche*. A questo proposito va ricordato che il prossimo mese (8 giugno 2013) a Roma, presso il Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari dell'Università di Roma "La Sapienza" (ex Vetreria Sciarra, via dei Volsci 122), si svolgerà il seminario intermedio, un'occasione per discutere con gli altri gruppi regionali e con gli studiosi presenti dei progetti di ricerca avviati in vista del Convegno nazionale.

Sempre in relazione al prossimo Convegno va annoverato il lavoro dei Gruppi regionali alla realizzazione di un sondaggio finalizzato ad esplorare il rapporto fra l'educazione linguistica e l'apprendimento/insegnamento delle discipline matematico-scientifiche tramite il coinvolgimento di esperti disciplinari, docenti di Italiano, Matematica, Scienze. Il sondaggio, promosso dal Cs del convegno e dalla segreteria nazionale, prevede il coinvolgimento di esperti, studiosi, docenti, studenti. A fine maggio si conta di disporre dei primi dati.

L'impegno del GISCEL, nelle ultime settimane, si è concentrato sulle azioni preliminari per l'organizzazione del *workshop* di settembre (individuazione dei criteri per la selezione delle proposte; selezione delle proposte nei tempi stabiliti; predisposizione di un programma di massima da perfezionare). Complessivamente sono pervenute al comitato scientifico nove proposte e ne sono state selezionate sei. È stato messo a punto un programma di massima. A margine una nota: la Segretaria considera molto positiva la scelta di composizione mista del comitato scientifico che si occupa dell'organizzazione del laboratorio. La presenza di Isabella Chiari e Elisabetta Jezek, due giovani e preparate studiose SLI, con quella di Adriano Colombo e Loredana Corrà, due stimati rappresentanti del Giscel, rende ancora più concreta e salda la volontà di collaborazione fra SLI e GISCEL.

Infine, nell'ultimo anno solare (2012), il passaggio dalla casa editrice Franco Angeli ad Aracne ha rallentato le pubblicazioni della collana Giscel. Ora si prevede la ripresa dei consueti ritmi con la pubblicazione di due volumi nel corso del 2013. Si prevede l'uscita di un primo volume entro giugno 2013. Si tratta degli atti del XVII convegno di Reggio Emilia. Un secondo volume potrebbe vedere la luce entro settembre 2013.

La parola va quindi a Massimo Pettorino per l'aggiornamento sul gruppo da lui coordinato. Gli atti della *7th International GSCP Conference*, tenutasi a Belo Horizonte, Brasile, dal 29 febbraio al 3 marzo 2012 sono stati pubblicati dalla FUP, Firenze University Press, e sono disponibili sul web all'indirizzo: <http://store.torrossa.it/resources/9788866553519>.

Si è tenuto inoltre a Pescara dall'11 al 13 aprile scorso il Congresso internazionale sul tema "La sillaba. Stato dell'arte e prospettive" proposto e curato da Domenico Russo. La finalità del Congresso era quella di mettere a confronto le acquisizioni più rappresentative in fatto di sillaba colta dai quattro punti di vista proposti dal temario, che erano designati per comodità dalle etichette 'classicista', 'epistemologico', 'descrittivo' e 'strumentale'. A parere di quanti sono intervenuti e di quanti hanno partecipato ai lavori la finalità del Congresso può ritenersi pienamente raggiunta.

I prossimi appuntamenti del GSCP comprendono:

- 5-7 settembre 2013: "Il parlato in [italiano] L2: aspetti pragmatici e prosodici", Pavia, Università di Pavia, Aula Scarpa. Il Convegno è promosso dall'Unità di ricerca dell'Università di Pavia (coord. Marina Chini) all'interno Progetto nazionale PRIN 2009 ("Lingua seconda/Lingua straniera nell'Europa multilingue: acquisizione, interazione, insegnamento", coord. nazionale Giuliano Bernini) e dal Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata della Società di Linguistica Italiana.
- 29-31 ottobre 2013: International Workshop "Conflict and communication. Multimodal Social Signals of conflict and negotiation in humans, animals, and machines", Università Roma Tre, Aula Magna, Department of Philosophy, Communication, and Screen and Stage studies, Via Ostiense 234, Roma. Il Comitato Organizzatore è composto da Isabella Poggi (poggi@uniroma3.it), Francesca D'Errico (fderrico@uniroma3.it), Alessandro Vinciarelli (Alessandro.Vinciarelli@glasgow.ac.uk) e Laura Vincze (laura.vincze@gmail.com).
- novembre 2013 (data da definire): convegno sui disturbi del linguaggio, organizzato da Patrizia Sorianello presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".
- 12-13 dicembre 2013: International Conference "pS-prominenceS", Università della Tuscia (Viterbo). Il Comitato Organizzatore è composto da Amedeo De Dominicis e Pamela Mattana.
- 9-12 aprile 2014: GSCP 2014 International Conference, Stockholm and Uppsala Universities. Notizie su diversi aspetti dell'iniziativa si trovano al sito: http://gscp.it/GSCP_official_website/GSCP_2104.html

Il collega Andrea Scala riporta infine le notizie relative al Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche. In primo luogo, gli Atti del Convegno *Nomi, luoghi, identità*, organizzato dal GSPL a Cividale del Friuli nel novembre del 2011, sono in avanzato stato di elaborazione, rimane da sondare la disponibilità di qualche ente a contribuire alle spese di pubblicazione. Andrea Scala porta inoltre all'attenzione dei presenti l'opportunità e la necessità che il GSPL faccia rete con

le altre organizzazioni e con gli altri gruppi di studio, attivi all'interno di altre società scientifiche, che si occupano di politiche linguistiche.

Ricorda inoltre il Convegno *Heptagon. Per una democrazia delle lingue*. L'incontro, dedicato alle *Sette tesi per la promozione di politiche linguistiche democratiche* elaborate dal GSPL nel 2010 e votate dal Gruppo nel novembre 2011, che avrà luogo a Roma presso le Vetriere Sciarra oggi e domani (3 e 4 maggio 2013). Emanuele Banfi aprirà il convegno con una relazione introduttiva che ricorderà la genesi del documento sulle sette tesi, soffermandosi soprattutto sul dibattito da cui il documento è nato; seguiranno poi gli interventi di sette relatori chiamati a riflettere ciascuno su una singola tesi. Federico Vicario e Tullio De Mauro chiuderanno i lavori.

Un'ultima comunicazione riguarda il socio Federico Gobbo, che ha proposto di progettare e realizzare una *Summer School* su "Plurilinguismo e Politiche Linguistiche". La proposta ha trovato l'approvazione dei membri del gruppo che si sono offerti di avviare un'esplorazione preliminare su possibili sedi e contributi per l'iniziativa.

Raggiunge infine la riunione il collega Vincenzo Orioles, Presidente del Comitato Organizzatore del XLVIII Congresso Internazionale di Studi della SLI (Udine, settembre 2014). Il Presidente ringrazia il Socio e tutti i colleghi udinesi per la collaborazione in vista dell'organizzazione del Congresso. Comunica inoltre al Socio che per il momento non sono pervenute proposte di organizzazione di laboratori/*workshops*, e che verrà fatta circolare una richiesta con scadenza a settembre, in modo che le proposte giungano prima dell'Assemblea di Salerno. Per quanto riguarda la bozza di temario, sarà pubblicata sul Bollettino in uscita a fine giugno e portata in approvazione in Assemblea in occasione del Congresso di Salerno.

Il Socio Orioles porta i saluti del Direttore del dipartimento, e della collega Raffaella Bombi e esprime il piacere di cooperare con la Società di Linguistica Italiana. Per il Congresso propone le date del 25-27 settembre, e chiede se il 25 non sia opportuno iniziare nel pomeriggio, per via della collocazione geografica. Il Presidente suggerisce di tenere ferme le tre giornate che da sempre caratterizzano il Congresso SLI.

Vincenzo Orioles chiede poi di avere alcune informazioni specifiche relative al protocollo dell'organizzazione dei Congressi SLI: per esempio, chi sono normalmente le persone ospitate, quante aule sono necessarie, ecc.

Il Presidente comunica al Socio che sono necessarie un'ampia aula per la sezione generale e 4 aule da circa 50 posti per i laboratori/*workshops*. Va messa in previsione la spesa per la pubblicazione degli Atti, e parte dei fondi necessari per l'organizzazione possono essere raccolti con l'iscrizione. Tutti i relatori devono

essere associati o associarsi alla SLI. Claudio Iacobini ricorda che a Salerno i relatori sono circa 50 (inclusi quelli dei *workshops*). Le attese di Salerno sono tra 150 e 180 partecipanti.

Si conviene che gli aspetti tecnico-organizzativi dell'organizzazione del Congresso di Udine potranno essere valutati assieme a Salerno nella riunione pregressuale del Comitato Esecutivo, quando anche gli interlocutori locali a Udine saranno definiti.

11) Varie e eventuali

Il Presidente ricorda l'importanza di una verifica dello stato di morosità dei Soci. È necessario mandare a tutti i Soci morosi un messaggio in cui si segnala la loro posizione e in cui li si invita a regolarizzarla dando una scadenza, oltre la quale verranno considerati come Soci non desiderosi di seguire le iniziative della Società e saranno tolti dall'indirizzario. È importante che i Soci capiscano che la Società si basa, dal punto di vista finanziario, solo sulle quote sociali. Il CE dà mandato a Presidente, Segretaria e Tesoriera di effettuare la verifica e contattare i Soci.

Alle ore 14.50, esauriti gli argomenti all'Odg, la riunione si conclude.

**XLVII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI
SALERNO, 26-28 SETTEMBRE 2013**

SEZIONE GENERALE

Livelli di analisi e fenomeni di interfaccia

Programma generale del Congresso

Giovedì 26	Salerno - Grand Hotel Salerno
9,00-9,30	<i>Saluti</i>
9,30-10,00	Emanuela Cresti <i>Interfaccia struttura informativa (prosodia) sintassi: la subordinazione relativa e completiva nell'italiano parlato</i>
10,00-10,30	Jacopo Torregrossa <i>Interrogative polari inglesi: un'analisi all'interfaccia tra prosodia e sintassi</i>
10,30-11,00	Angela Ferrari e Letizia Lala <i>L'interfaccia lingua-testo: struttura informativa dell'enunciato e interpretazione dei connettivi</i>
11,00-11,15	<i>Pausa caffè</i>
11,15-12,00	Max Silberstein - relazione a invito
12,00-12,30	Vania Masutti <i>Liaisons forti, deboli e impossibili: la fonologia svela la sintassi</i>
12,30-13,00	Renata Savy e Iolanda Alfano <i>La "richiesta di informazione" in prospettiva intra- e inter-linguistica: aspetti pragmatici e prosodici</i>
13,00-15,00	<i>Pausa pranzo</i>
15,00-15,30	Mario Monteleone e Federica Marano <i>Modelli lessico-grammaticali per la strutturazione delle informazioni: superare il confine tra l'analisi linguistica e le applicazioni computazionali user-centred</i>
15,30-16,00	Anetta Kopecka e Miyuki Ishibashi <i>The expression of Sources and Goals in spontaneous motion events: At the interface of semantics and morphosyntax</i>
16,00-16,30	Alessandro Lenci e Gianluca Leboni <i>Per una classificazione semantico-distribuzionale dei verbi italiani</i>

16,30-17,00	<i>Pausa caffè</i>
17,00-17,30	Maria Mazzoli <i>Copula emergence: from focus marker to copula in Nigerian Pidgin</i>
17,30-18,00	Anna De Marco e Emanuela Paone <i>Uno studio sui correlati acustici delle emozioni vocali in apprendenti di L2</i>
18,00-18,30	Valentina Repetto e Giuseppina Vitale <i>Sintassi e pragmatica: una relazione possibile. Una ricognizione nella gestione della conversazione in apprendenti cinesi di italiano L2</i>
18,30-19,00	Massimo Pettorino, Elisa Pellegrino, Marta Maffia, Marilisa Vitale e Anna De Meo <i>Diamo i numeri! La tecnica del trapianto prosodico-intonativo per un'analisi fonetico-pragmatica</i>
Venerdì 27	Fisciano - Università di Salerno
9,30-11,00	Laboratori/workshops
11,00-11,15	<i>Pausa caffè</i>
11,15-13,30	Laboratori/workshops
13,30-15,00	<i>Pausa pranzo</i>
15,00-16,00	Assemblee dei gruppi
16,00-17,00	Tullio De Mauro – relazione a invito
17,00-17,15	<i>Pausa caffè</i>
17,15-19,30	Assemblea della SLI
21	Salerno - Cena Sociale Grand Hotel Salerno
Sabato 28	Salerno - Grand Hotel Salerno
9,00-9,30	Rossella Iovino e Silvia Rossi <i>Vocativi non vocativi. Il caso dei "vocativi inversi" tra semantica, pragmatica e sintassi</i>
9,30-10,00	Elena Musi <i>'Sembrare' tra semantica e sintassi: proposta di un'annotazione multilivello</i>

10,00-10,30	Lorenzo Spreafico e Alessandro Vietti <i>Lo strano caso di /R/ a Bolzano: Problemi di interfaccia</i>
10,30-11,00	Sabina Fontana, Elena Tomasuolo e Virginia Volterra <i>Unità orali e unità segniche in interazione nella Lingua dei Segni Italiana (LIS)</i>
11,00-11,15	<i>Pausa caffè</i>
11,15-12,00	Mark Aronoff – Stony Brook University - relazione a invito
12,00-12,30	Alvise Andreose <i>Sulle cause dell'allungamento di -n nel prefisso in-</i>
12,30-13,00	Francesca Masini <i>Parole sintagmatiche: morfologia, sintassi o costruzioni?</i>
13,00-13,30	Jan Radimsky <i>I composti N-N attributivi/appositivi in grandi corpora</i>

Relazioni in sostituzione

- Azzurra Mancuso, Alessandro Laudanna
Informazioni semantiche e grammaticali nella comprensione di ambiguità lessicali
- Fabio Montermini
Relazioni tematiche e tipi di allomorfie: l'interazione tra la fonologia e il lessico
- Valentina Piunno
Polirematiche aggettivali: configurazioni sintattiche e organizzazione dell'informazione semantica

Informazioni logistiche

sito web del Congresso SLI: <http://dsc.unisa.it/sli2013>

Un servizio di trasporto con pullman privati sarà disponibile il giorno 27 dal Grand Hotel Salerno all'Università di Fisciano (al mattino) e ritorno (dopo l'assemblea SLI, in tempo utile per partecipare alla cena sociale)

Iscrizioni **entro** il 30 giugno 2013

- Quota di iscrizione piena: 80€
- Quota di iscrizione ridotta per insegnanti: 60€
- Quota di iscrizione ridotta per dottorandi e assegnisti di ricerca: 40€
- Iscrizione gratuita per studenti.

Iscrizioni **dopo** il 30 giugno 2013

- Quota di iscrizione piena: 100€
- Quota di iscrizione ridotta per insegnanti: 80€
- Quota di iscrizione ridotta per dottorandi e assegnisti di ricerca: 60€
- Iscrizione gratuita per studenti.

Cena sociale a carico del partecipante: 40€

Modalità di iscrizione:

Coordinate bancarie per il versamento delle quote di iscrizione:

IT4300200876210000101198225 – Unicredit, filiale di Fisciano (Sa), intestato a Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione, Università degli Studi di Salerno, 84084 Fisciano (SA).

Cod. fisc. 80018670655; Partiva IVA 00851300657.

Causale del versamento: **Convegno SLI2013 Salerno**

Nella causale, sommando i diversi importi, specificare anche la tipologia di quota, ovvero:

- Quota di iscrizione piena
- Quota di iscrizione per insegnanti
- Quota di iscrizione per dottorandi e assegnisti di ricerca
- Quota di partecipazione alla cena sociale

N.B.: Tutti i relatori del Convegno (generale e workshop) devono essere soci SLI in regola con i pagamenti. La registrazione al Convegno non include la quota di associazione alla SLI.

L'iscrizione (gratuita) per gli studenti da diritto esclusivamente a seguire i lavori del convegno

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Andreose Alvise – Università Telematica e-Campus
Sulle cause dell'allungamento di -n nel prefisso in-

Il contributo si propone di fornire un'interpretazione fonologica della regola che determina l'allungamento della consonante finale primaria nei monosillabi davanti a parola cominciante per vocale (RA), anticamente diffusa in tutto il dominio linguistico italiano e oggi produttiva in diverse varietà toscane e centro-meridionali. Nell'italiano antico si applicava a tutti i monosillabi proclitici uscenti in consonante (*con, dis-, in/in-, non, per, ecc.*), mentre nelle varietà moderne agisce in prevalenza nei monosillabi terminanti in /n/ (*con, in, non*) (Formentin 1997).

La RA è attestata anche a nord della linea Massa-Senigallia, ossia in un'area in cui l'opposizione fonologica tra consonanti lunghe e brevi è venuta meno già nella fase medievale (Formentin 2002). Nei volgari settentrionali antichi l'allungamento riguardava soltanto i monosillabi terminanti in /n/ a confine di parola (*con, in, non*) o di morfema (*innanzi, ecc.*). Nei dialetti moderni, la RA è testimoniata in aree isolate del Trentino, della Lombardia e dell'Emilia. Riscontri in altri domini romanzi confermano l'antichità del fenomeno. Una regola fonologica analoga a quella osservata nelle varietà italiane era produttiva nel romeno antico, e in parte lo è ancor oggi nei dialetti dacoromeni (Andreose 2012).

Un'ipotesi capace di interpretare organicamente i dati offerti dalle testimonianze antiche e moderne, deve fare ricorso a categorie enucleate in quadri teorici diversi: la Teoria dell'Ottimalità e la Fonologia Lessicale e Prosodica. Da una parte, la RA può essere spiegata efficacemente supponendo, nelle varietà in cui era o è produttiva, la presenza in una posizione gerarchicamente elevata di un vincolo ALIGN-RIGHT (stem, σ) che produce l'inserzione di un segmento consonantico per preservare la riconoscibilità del morfema iniziale: /in+V/ → [in.nV]. Dall'altra, se si ammette che la risillabificazione in prefissazione sia un fenomeno postlessicale, si possono ascrivere alla stessa regola prosodica i fenomeni di allungamento concernenti sia i prefissi (*in-*) che i morfemi liberi (*in, con, non, ecc.*). Oltre a ciò, l'ipotesi che la RA, in quanto regola postlessicale, non sia vincolata dal Principio di Preservazione della Struttura, permette di interpretare il dato, apparentemente paradossale, secondo cui in varietà in cui l'opposizione tra consonanti lunghe e brevi si è defonologizzata (dial. it. sett., dial. romeni), la RA continua a operare. Da tale ragionamento si ricava il corollario che in età pre- o protoromanza, e poi nella fase antica delle lingue romanze centro-orientali tutti i prefissi erano analizzati come parole fonologiche distinte dalla base lessicale.

Riferimenti bibliografici

Andreose, Alvise. 2012. "L'allungamento di -n finale prevocalica in italiano e romeno".
In: Schiavon, Chiara - Andrea Cecchinato (eds.), «Una brigata di voci». *Studi offerti a Ivano Paccagnella per i suoi sessantacinque anni*. Padova: CLEUP: 57-75.

- Formentin, Vittorio. 1997. “Un fenomeno di giuntura italo-romanzo: il rafforzamento prevocalico della consonante finale nei monosillabi”. *Lingua nostra* 58: 90-104.
- Formentin, Vittorio. 2002. “Un caso di geminazione fonosintattica negli antichi e nei moderni dialetti settentrionali”. In: Daniele, Antonio (ed.), *Antichi testi veneti*. Padova: Esedra: 25-40.
- McCarthy, John J. – Alan S. Prince. 1195. “Prosodic morphology”. In: Goldsmith, John A. (ed.), *The Handbook of Phonological Theory*, Oxford [UK] - Cambridge [USA]: Blackwell: 318-366.
- Montermini, Fabio. 2008. *Il lato sinistro della morfologia. La prefissazione in italiano e nelle lingue del mondo*. Milano: Franco Angeli.
- Nespor, Marina - Irene Vogel. 2008². “Prosodic Phonology”. Berlin: De Gruyter (I ed. Dordrecht-Riverton: Foris, 1986).

Cresti Emanuela – Università di Firenze

Interfaccia struttura informativa (prosodia) sintassi: la subordinazione relativa e completiva nell'italiano parlato

Il parlato spontaneo è caratterizzato da una forte riduzione della strutturazione sintattica sia quantitativa sia di varietà tipologica (Biber & al. 1999; Millerand & Weinert 1998). All'interno della Teoria della Lingua in atto (Cresti 2000), il fenomeno della riduzione sintattica è spiegato nei termini di funzionalità pragmatica. L'enunciato è l'unità di riferimento, che corrisponde al compimento di un atto di linguaggio, necessariamente segnalato da una marca prosodica. La sua struttura informativa è costituita da Unità d'informazione, segnalate da Unità prosodiche specifiche, la cui funzionalità è ancora di tipo pragmatico. I dati presentati in questo lavoro derivano dal DB-IPIC (Panunzi & Gregori 2011), che archivia l'annotazione prosodica, informativa, e PoS della sezione informale di C-ORAL-ROM-IT (20.835 enunciati). La comunicazione si concentra sulle due maggiori tipologie subordinanti, completiva e relativa, che riguardano circa il 6% degli enunciati. Il dato paragonato a quello degli enunciati nominali (35%), evidenzia la marginalità della subordinazione nella strutturazione del parlato spontaneo.

La subordinazione parlata è connessa all'articolazione dell'informazione, per cui una stessa sequenza lessicale può corrispondere nella sua attuazione pragmatica a forme di relazione sintattica diversa, a seconda della funzionalità informativa svolta dai suoi costituenti. Si evidenziano due tipologie:

- linearizzata, con realizzazione della testa reggente, della congiunzione, e della clausola subordinata entro una stessa IU. In questo caso la relazione sintattica è di reggenza (relative restrittive, interrogative indirette e oggettive “forti”);
- patternizzata, con realizzazione della testa reggente, della congiunzione, e della clausola subordinata con distribuzione varia in diverse IU, entro uno stesso enunciato, o anche in enunciati contigui. In questi casi la relazione sintattica può corrispondere a gradi diversi di dipendenza (relative non-restrittive, costruzioni introdotte, subordinate avverbiali).

La comunicazione illustra i dati quantitativi e qualitativi della subordinazione completiva e relativa e delle diverse modalità di realizzazione connesse.

Riferimenti bibliografici

- Biber, D. et al. (eds.) 1999. *Longman grammar of spoken and written English*. London: Longman.
- Millerand - Weinert 1988. *Spontaneous spoken language. Syntax and discourse*. Oxford. Clarendon Press.
- Cresti, E. 2000. *Corpus di italiano parlato*. Firenze. Accademia della Crusca.
- Cresti, E. - Moneglia, M. (eds.). 2005. *C-ORAL-ROM. Integrated reference corpora for spoken romance languages*. Amsterdam. Benjamins.
- Panunzi, A. - Gregori, L. 2011. "An XML Model for multi-layer representation of spoken language". In A. Panunzi - T. Raso - H. Mello (eds.) *Pragmatics and prosody. Illocution, modality, attitude, information patterning and speech annotation*. Firenze, Firenze University Press: 133-150

De Marco Anna, Paone Emanuela – Università della Calabria

Uno studio sui correlati acustici delle emozioni vocali in apprendenti di L2

Studi recenti sul parlato emotivo hanno confermato la condivisione di indici acustici tra lingue tipologicamente vicine, Scherer et al. (2001). Tuttavia, ben poca attenzione è stata data alla manifestazione di stati emotivi in una L2, in particolare sul piano prosodico. Gli studi a riguardo, per lo più *listener-centered*, si sono limitati ad osservare la percezione delle emozioni vocali da parte di apprendenti di L2, Pavlenko (2006), Shi Min & Schirmer (2011).

Il presente lavoro si propone invece di analizzare i profili acustici di sei emozioni primarie (gioia, collera, tristezza, paura, disgusto, sorpresa) prodotte da quattro coppie di apprendenti di L2. Mentre la prima coppia appartiene ad una cultura tipologicamente vicina all'italiano, la seconda si caratterizza per la sua distanza dalla L2. Al fine di ottenere un'analisi contrastiva, abbiamo confrontato le produzioni degli apprendenti con quelle di parlanti nativi. L'obiettivo che ci proponiamo è constatare se i parametri acustici che contraddistinguono le diverse produzioni si differenziano in relazione alla L1 degli apprendenti e se la vicinanza tipologica gioca un ruolo in tal senso. Inoltre, si vuole verificare se i pattern acustici in questione riescano a preservare l'efficacia pragmatica del messaggio emozionale, a prescindere dal contenuto semantico.

Nella prima fase dell'esperimento, gli apprendenti e i parlanti nativi sono stati invitati a leggere sei brani dialogici, ognuno dei quali faceva riferimento ad un contesto emozionale diverso. L'obiettivo era l'immedesimazione del parlante nella situazione proposta. Ogni testo prevedeva la lettura di una *frase standard*, Anolli & Ciceri (1992), uguale per tutti i brani e priva di qualsiasi sfumatura emotiva a livello semantico; ciò che variava era dunque il tipo di emozione ad essa associata. Le analisi hanno avuto come oggetto i seguenti parametri acustici:

speech rate, distribuzione delle pause, frequenza fondamentale e intensità.

Nella seconda fase dell'esperimento si è proceduto alla valutazione dell'efficacia comunicativa degli enunciati prodotti dagli apprendenti di L2, sottoponendo un campione di parlanti nativi ad un test acustico in cui si richiedeva una valutazione sull'adeguatezza prosodica degli enunciati in relazione al contenuto emozionale espresso.

Riferimenti bibliografici

- Anolli, Luigi M. – Rita Ciceri. 1992. *La voce delle emozioni. Verso una semiosi della comunicazione vocale non-verbale delle emozioni*. Milano: FrancoAngeli.
- Dewaele, Jean-Marc. 2005. 'Investigating the psychological and emotional dimensions in instructed language teaching: obstacles and possibilities'. *The modern language Journal*, 89.
- Pavlenko, Aneta. 2006. *Emotions and multilingualism*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Scherer, Klaus et al. 2001. 'Emotion inferences from vocal expression correlate across languages and cultures'. *Journal of cross-cultural psychology*. 32(1): 76–92.
- Shi Min Chua – Annett Schirmer. 2011. 'Perceiving verbal and vocal emotions in a second language'. *Cognition & Emotion* 25(8): 1376-1392.

Ferrari Angela, Lala Letizia – Università di Basilea

L'interfaccia lingua-testo: struttura informativa dell'enunciato e interpretazione dei connettivi

È noto che la funzione semantico-pragmatica dei connettivi può variare in base alla loro manifestazione linguistica. Così, entro particolari distribuzioni sintattiche e intonativo-interpuntive, le congiunzioni coordinanti e subordinanti da indicatori di relazioni denotative tra processi possono diventare segnali di relazioni logico-argomentative; o ancora, sempre con particolari manifestazioni sintattico-intonative, connettivi con valore logico-argomentativo possono svuotarsi del loro significato divenendo segnali discorsivi. Il fenomeno va però oltre i casi di cambiamento funzionale, già diffusamente studiati. È facile mostrare che l'influenza della resa linguistica investe il significato dei connettivi anche senza passaggio di categoria funzionale: per esempio, in particolari posizioni sintattiche, l'avverbiale *in effetti* da argomentativo diventa confermativo e il connettivo *dunque* da conclusivo si fa riformulativo.

Partendo da questi dati, ci chiederemo in che misura l'influsso della manifestazione linguistica dei connettivi sul loro significato possa essere sistematizzato. Mostreremo dapprima che una generalizzazione in termini 'formali', che poggia solo su aspetti sintattici e intonativo-interpuntivi, non dà esiti soddisfacenti: il sistema che ne risulta si rivela di fatto una somma di casi specifici di cui è difficile percepire linee generali. Mostreremo poi che la soluzione è nell'analisi dell'articolazione informativa dell'enunciato: la vera *ratio* – con valore

generalizzante ed esplicativo – alla base della variazione semantica dei connettivi è da ricondurre alla loro ‘posizione informativa’ nell’enunciato. La struttura informativa diviene così l’interfaccia tra la semantica lessicale del connettivo e la funzione e l’interpretazione che esso assume nella struttura testuale in cui si manifesta; funzione di interfaccia tra lingua e testo che riattualizza una vecchia idea della Scuola di Praga e che può essere estesa anche ad altri fenomeni linguistici.

Riferimenti bibliografici

- Bazzanella, Carla. 1995. “I segnali discorsivi”. Lorenzo Renzi – Giampaolo Salvi – Anna Cardinaletti (eds.), *Grande grammatica italiana di consultazione*. Bologna: Il Mulino, III: 225-257.
- Ferrari, Angela. 2005. “Connettivi e struttura del testo. Oltre la semantica lessicale”. Iørn Korzen, (ed.), *Lingua, cultura e intercultura: l’italiano e le altre lingue (= Copenhagen Studies in Language 31)*. Copenhagen: Samfundslitteratur Press: 191-204.
- Ferrari, Angela – Cignetti, Luca – De Cesare, Anna-Maria – Lala, Letizia – Mandelli, Magda – Ricci, Claudia – Roggia, Enrico. 2008. *L’interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell’articolazione informativa dell’enunciato*. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- Ferrari, Angela – Ricci, Claudia. 2011. “Valeur d’emploi, portée, relief. Observations descriptives et explicatives sur la relation entre position et interprétation des connecteurs”. Sylvie Hancil (ed.), *Le rôle de l’Affect dans les marqueurs discursifs*. Rennes: Publications de l’Université de Rouen et du Havre (PURH) : 41-62.
- Groupe λ. 1975. “Car, parce que, puisque”. *Revue Romane* 10: 248-280.
- Marconi, Diego – Bertinetto, Pier Marco. 1984. “Analisi di *ma*. (Parte prima: Semantica e pragmatica)”. *Lingua e Stile* XIX(2): 223-258.

Sabina Fontana, Elena Tomasuolo, Virginia Volterra – CNR Roma

Unità orali e unità segniche in interazione nella Lingua dei Segni Italiana (LIS)

Le lingue dei segni sono multilineari e multimodali. Sono multilineari poiché le unità di senso vengono veicolate simultaneamente attraverso più articolatori e sono multimodali poiché questi sono di natura manuale e non manuale.

Tra i fenomeni di multimodalità, nelle lingue dei segni è stata rilevata la presenza di componenti orali con varie forme e funzioni in concomitanza con le unità segniche o sintagmatiche. Sulla base della presenza/assenza di un collegamento con il parlato sono state distinte le labializzazioni dai gesti labiali. Le labializzazioni sono unità lessicali della lingua parlata articolate nella parte visivamente più rilevante con funzioni diverse tra le quali la disambiguazione di omonimi, di varianti regionali o di neologismi. I gesti labiali, invece, non presentano alcun collegamento con il parlato e svolgono un ruolo importante sia al livello sub lessicale o cheremico (possono avere un ruolo distintivo), sia al livello morfemico (possono fungere da avverbi).

Il presente lavoro di ricerca si propone di analizzare il rapporto che intercorre

tra le componenti orali e le unità segniche a livello lessicale. In particolare, è stata analizzata l'oralità in due gruppi di sordi segnanti composti rispettivamente da 10 adulti e 10 bambini (di età compresa tra i 6 e i 14 anni) in dati elicitati attraverso un compito di denominazione. Si tratta di un'indagine qualitativa e quantitativa relativa alla forma e alle funzioni delle labializzazioni e dei gesti labiali in relazione ad unità lessicali. I risultati del presente studio supportano l'ipotesi che l'oralità nella lingua dei segni svolge funzioni complesse di natura pragmatica e semantica la cui forma, nel caso delle labializzazioni, emerge da una particolare situazione sociolinguistica di contatto fra due lingue, l'italiano e la lingua dei segni, mentre nel caso dei gesti orali è di natura gestuale.

Iovino Rossella, Silvia Rossi – Università Ca'Foscari Venezia

Vocativi non vocativi. Il caso dei “vocativi inversi” tra semantica, pragmatica e sintassi

Il contributo considera i Voc(ativi) Inv(ersi) delle varietà di italiano centro-meridionale (Mazzoleni 1997), in cui lo *speaker* si rivolge all'*addressee* con una forma apparentemente vocativa che identifica se stesso piuttosto che il suo interlocutore (Braun 1988: 265):

(1) *Mangia la minestra* _(r) **(a) mamma (tua)** (it. rom.)

Il VocInv condivide alcune proprietà semantico-pragmatiche con il Voc(ativo), tra cui quella di richiamare l'attenzione di qualcuno già inserito nel dialogo. Tuttavia, si osservano sostanziali differenze a vari livelli.

A. Nelle varietà che la ammettono, la *a* introduttiva del VocInv causa *rafforzamento fonosintattico*, a differenza di quella del Voc:

(2) *Metti il cappotto* [*a mmamma*]_{VocInv} vs *Metti il cappotto*, [*a ma!*]_{Voc}

B. Nelle varietà che ammettono il Voc tronco (D'Alessandro & van Oostendorp 2010), non sono ammissibili VocInv tronchi:

(3) **Mangia la pappa, a ma!*

C. Il VocInv è ristretto ad alcuni nomi parentali designanti una relazione asimmetrica (*mamma, papà, nonna*, etc. vs. **fratello*) e solo marginalmente ai nomi propri e ad alcuni nomi comuni con interessanti differenze diacroniche (Rohlf 1925).

Cercheremo di rendere conto di queste proprietà ipotizzando per il VocInv un'analisi sintattica distinta rispetto a quella del Voc. Proporremo che si tratti di

un sintagma preposizionale selezionato da un elemento predicativo non necessariamente realizzato foneticamente (sia esso un aggettivo o un verbo), che prende il tratto di *adresse* rappresentato nella sintassi degli imperativi (Portner 2004):

- (4) *Metti il cappotto [Ø a mamma (tua)]* (it. rom.)
 (a) Metti_[addr] il cappotto, bello_[addr] a mamma (tua)
 (b) Metti_[addr] il cappotto, ascolta_[addr] a mamma (tua)

Dimostreremo che la *a* in (4) assume di *default* il valore dativale responsabile dell'interpretazione benefattiva associata al VocInv in alcuni contesti:

- (5) *Mangia a mamma (tua)!* = *Mangia fallo per mamma (tua)*

Quest'analisi spiega anche l'intuizione di Rohlfs (1925:442) per cui ai VocInv sarebbe associata un'interpretazione vezzeggiativa come in *bello di mamma tua*.

Riferimenti bibliografici

- Braun Friederike. 1988. "Terms of Address: Problems of Patterns and Usage" in *Various Language and Cultures*, Berlin: Mouton de Gruyter, pp. 261-269.
- D'Alessandro, Roberta - Mark van Oostendorp. 2010. "Southern Italian Vocative Morphology At the interface between phonology and syntax". *Handout* presentato al *Workshop on Theoretical Morphology 5*, Lipsia, 25 giugno 2010.
- Mazzoleni, Marco. 1997. "Vocativo diretto e inverso: i termini di parentela fra enunciato ed enunciazione". In F. Bizzoni - M. Lamberti (eds.), *Palabras, poeta e imágenes de Italia*, México: Facultad de filosofía e letras Universidad Nacional Autónoma de México, pp. 115-129.
- Portner, Paul. 2004. "Vocatives, Topics and Imperatives". IMS Workshop on Information Structure, Bad Teinach.
- Rohlfs, Gerhard. 1925. "Un problema di sintassi italiano-meridionale. (Abruzz. *Mammase* = figliuolo mio)". *Archivum Romanicum IX*, pp. 439-443.

Kopecka Anetta, Ishibashi Miyuki – Laboratoire Dynamique du Langage, UMR 5596 CNRS & Université de Lyon

The expression of Sources and Goals in spontaneous motion events: At the interface of semantics and morphosyntax

How languages express Path of motion, and how similar or different are they in their attention to its initial and final portion? Do they attend to Sources as often as to Goals or do they encode them differently in the linguistic expression? Previous research has postulated that, when Path of motion is involved, Goal is

far more salient than Source and, therefore, tends to be encoded more systematically and in a more fine-grained way than Source (e.g. Ikegami 1987, Regier and Zheng 2007). This hypothesis of asymmetry in favor of Goal has been recently examined cross-linguistically in the domain of (caused) *placement events* (e.g. *She put the stone into the pocket, She took the cup from the table*), and it has been shown that the expression of Sources and Goals can vary importantly across languages (Kopecka & Narasimhan, eds. 2012). In this talk, we present a cross-linguistic study carried out in the *Trajectoire* project (Fédération *Typologie et Universaux Linguistiques*, CNRS-France) that explores the expression of Sources and Goals in a new domain, the one of *spontaneous motion events* (e.g. *She walked into the bushes, He ran out of the sea*) (Fortis *et al.* 2011).

In the first part of our presentation, we will provide a brief overview of the study by showing the range of the typologically diverse languages we studied, and by discussing the methodology we used to elicit descriptions of Path of motion from native speakers of these languages (Ishibashi *et al.* 2006). We will then investigate the hypothesis of Source-Goal asymmetry and discuss the types of similarities and differences found across languages in the expression of Sources and Goals at both the semantic and morphosyntactic levels. We will show, in particular, that while some languages express the initial and the final portion *asymmetrically*, by actually paying more attention *either* to Goal *or* to Source, others, by contrast, express Source and Goal *symmetrically* without favoring one or the other portion.

Riferimenti bibliografici

- Fortis, Jean-Michel - Colette Grinevald - Anetta, Alice Vittrant. 2011. "L'expression de la trajectoire : perspectives typologiques". In *Faits de Langues – Les Cahiers* 3, pp. 33-41.
- Ikegami, Yoshihiko. 1987. "'Source' vs. 'Goal': a Case of linguistic dissymmetry". In Dirven, R. - Radden, G. (eds.), *Concept of case*. Tübingen: Gunter Narr Verlag, pp. 122-146.
- Ishibashi, Miyuki - Anetta Kopecka - Marine Vuillermet. 2006. "Trajectoire : matériel visuel pour élicitation des données linguistiques". Fédération de Recherche en Typologie et Universaux Linguistiques.
- Kopecka, Anetta - Bhuvana Narasimhan (eds). 2012. *Events of Putting and Taking: A crosslinguistic perspective*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Regier, Terry - Mingyu Zheng, M. 2007. "Attention to endpoints: A cross-linguistic constraint on spatial meaning". *Cognitive Science* 31, pp. 705-719.

Lenci Alessandro, Lebani Gianluca E. – Università di Pisa

Per una classificazione semantico-distribuzionale dei verbi italiani

Un tema di ricerca centrale in linguistica computazionale è lo sviluppo di classificazioni semantiche dei verbi sulla base della loro distribuzione rispetto a

costruzioni e schemi sintattici estratti automaticamente da corpora (Schulte im Walde 2009). La metodologia di riferimento è quella della semantica distribuzionale (Turney e Pantel 2010), secondo la quale la similarità semantica tra due termini lessicali è una funzione della similarità dei contesti linguistici in cui essi ricorrono. In questa comunicazione presenteremo alcuni primi esperimenti di classificazione semantica di verbi italiani attraverso l'uso dell'informazione distribuzionale disponibile in *LexIt* (<http://sesia.humnet.unipi.it>). *LexIt* è un'infrastruttura computazionale per l'estrazione da corpora di profili distribuzionali per verbi, nomi e aggettivi italiani. Per profilo distribuzionale si intende una struttura di informazioni statistiche che definiscono lo spazio di combinazione sintagmatica delle parole:

- (1) 'slot' sintattici (soggetto, complementi, modificatori avverbiali e aggettivali, ecc.) e combinazioni di slot (frame di sottocategorizzazione) con cui i lessemi ricorrono;
- (2) insiemi lessicali formati dai collocati ('filler') che appaiono negli slot sintattici come argomenti prototipici di tali slot (es. i soggetti o oggetti diretti tipici di un verbo);
- (3) classi semantiche che descrivono le preferenze di selezione degli slot sintattici (es. l'oggetto diretto di 'mangiare' tipicamente seleziona nomi che si riferiscono a cibi, e il soggetto dello stesso verbo nomi animati).

Dopo aver selezionato un campione di verbi italiani, sono stati utilizzati sia metodi di classificazione automatica basati su algoritmi di 'clustering', sia metodi di classificazione manuale. In entrambi i casi la classificazione è stata basata esclusivamente sulla distribuzione statistica dei verbi rispetto agli schemi combinatori estratti dai corpora, con particolare riferimento ai frame di sottocategorizzazione sintattica e alle preferenze di selezione dei loro argomenti. Le classi distribuzionali sono state analizzate per individuarne i tratti semantici comuni ai loro membri. L'obiettivo a lungo termine di questi esperimenti è la messa a punto di una metodologia generale per la definizione di una classificazione semantico-distribuzionale dei verbi italiani, comparabile a quella per i verbi inglesi elaborata in Levin (1993).

Riferimenti bibliografici

- Levin, Beth. 1993. *English Verb Classes and Alternations. A Preliminary Investigation*. Chicago, Ill.: University of Chicago Press.
- Schulte im Walde, Sabine. 2009. "The Induction of Verb Frames and Verb Classes from Corpora". In Anke Lüdeling - Merja Kytö (eds.), *Corpus Linguistics. An International Handbook*. Berlin: Mouton de Gruyter: 952-972.
- Turney, Peter D. - Patrick Pantel. 2010. "From frequency to meaning: Vector space models of semantics". *Journal of Artificial Intelligence Research (JAIR)*, 37: 141-188.

Parole sintagmatiche: morfologia, sintassi o costruzioni?

La demarcazione tra morfologia e sintassi è un tema molto dibattuto in linguistica teorica. La possibilità (o meno) di individuare un chiaro confine tra questi due livelli di analisi costituisce infatti un banco di prova privilegiato per testare i modelli proposti dalle varie teorie.

Numerosi sono i fenomeni di confine che hanno messo a dura prova l'esistenza di un confine netto tra morfologia e sintassi; tra questi i composti, le perifrasi e le *multiword expressions*.

Il presente contributo si incentra su queste ultime, e più specificamente sulle cosiddette *polirematiche* (Voghera 2004) o *parole sintagmatiche* (Masini 2012). Mostreremo che le parole sintagmatiche, o meglio i *nomi* sintagmatici (*mulino a vento, anima gemella, botta e risposta*), si comportano diversamente sia dai composti in senso stretto sia dai sintagmi liberi, e costituiscono pertanto un fenomeno a sé di cui occorre rendere conto.

Partiremo da dati dell'italiano per poi metterli a confronto con dati provenienti da altre lingue, tra cui inglese, olandese, tedesco, russo, greco moderno, ebraico moderno. La prospettiva interlinguistica permetterà di evidenziare che i criteri usati per delimitare le parole sintagmatiche possono variare da lingua a lingua e che in alcuni casi è molto difficile individuare criteri efficaci.

Per certi aspetti, i nostri risultati sono in linea con quanto proposto da Haspelmath (2011), secondo cui non ci sono criteri universalmente validi per definire la *parola morfologica* (tanto meno, dunque, la *parola sintagmatica*). Tuttavia, cercheremo di sostenere che ciò non significa rinunciare completamente al concetto di parola, che rimane sfruttabile in un'ottica intralinguistica.

Proporremo, infine, che la situazione sopra delineata è compatibile con (e predicibile a partire da) teorie come la *Construction Grammar* (Goldberg 2003) e la *Construction Morphology* (Booij 2010), che assegnano un ruolo centrale alla *costruzione* (intesa come segno linguistico) e prevedono l'esistenza di un *continuum* tra morfologia e sintassi.

Riferimenti bibliografici

- Booij, Geert 2010. *Construction morphology*. Oxford. Oxford University Press.
- Goldberg, Adele 2003. "Constructions: a new theoretical approach to language". *Trends in Cognitive Studies* 7(5): 219-224.
- Haspelmath, Martin 2011. "The indeterminacy of word segmentation and the nature of morphology and syntax". *Folia Linguistica* 45(1): 31-80.
- Masini, Francesca 2012. *Parole sintagmatiche in italiano*. Roma. Caissa Italia.
- Voghera, Miriam 2004. "Polirematiche". In Maria Grossmann - Franz Rainer (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen. Max Niemeyer Verlag: 56-69.

Liaisons forti, deboli e impossibili: la fonologia svela la sintassi

Questo studio intende investigare i contesti di realizzazione della liaison, un fenomeno di sandhi della lingua francese, comparando i contesti di liaison obbligatoria e impossibile.

La liaison è definita come la realizzazione fonetica di una consonante generalmente latente, che si realizza solo se una parola è seguita da un'altra parola che comincia per vocale. La liaison è un fenomeno fonologico che deve essere messo in relazione con la sintassi.

Nonostante la liaison sia tradizionalmente associata ad un contesto comunicativo formale, esistono, da un lato, liaisons che nessun parlante tralascerebbe e, dall'altro, liaisons che nessun parlante realizzerebbe. L'obbligatorietà o l'impossibilità della liaison non si possono spiegare solamente su base fonologica, ma bisogna ricorrere ad un'analisi di tipo sintattico per comprendere quali contesti la impongono o, al contrario, la vietano.

Le liaisons obbligatoriamente realizzate (forti) si producono in contesti morfosintattici in cui l'elemento lessicale necessita di essere specificato per tratti di accordo. Questi tratti (persona e numero per il verbo; numero per il nome) vengono forniti alla componente lessicale da parole funzionali, che sono rispettivamente il determinante per il nome (1a) (Delfitto 1991) e il clitico soggetto per il verbo (1b):

- (1) (a) les enfants
i bambini
- (b) ils étudient
(essi) studiano

Su questa base morfologica viene spiegata la liaison tra aggettivo prenominale e nome: l'aggettivo può realizzare i tratti di numero del nome, consentendo di lasciare inespresso il determinante (2), proprio perché si trova in contesto di liaison forte (Pollock 1998):

- (2) de bons amis
buoni amici

Dal punto di vista sintattico, la liaison è obbligatoria tra proiezioni funzionali e lessicali adiacenti (in un senso ancora da precisare formalmente).

Su basi sintattiche si spiega la liaison impossibile tra il soggetto e lessicale il verbo (3):

- (3) mes amis écoutent...
i miei amici ascoltano...

La presenza di confini morfosintattici forti tra di essi impedisce il legame

fonetico. Il clitico soggetto e il soggetto lessicale non competono dunque per la stessa posizione: il clitico è una proiezione funzionale di AgrP (Belletti 1990), mentre il soggetto lessicale occupa una posizione più alta.

Riferimenti bibliografici

- Belletti, A. (1990). *Generalized Verb Movement: Aspects of Verb Syntax*. Torino: Rosenberg e Sellier.
- Delfitto, D. - J. Shroten (1991). "Bare plurals and the number affix in DP". *Probus* 3, 155-185.
- Longobardi, G. (1994). "Reference and proper names: a theory of N-movement in syntax and logical form". *Linguistic Inquiry* 25, 609-65.
- Pollock, J-Y. (1998). "On the syntax of subnominal clitics: cliticization and ellipsis". *Syntax* 1:3, 300-330.
- Rizzi, L. - I. Roberts (1996). "Complex Inversion in French". In A. Belletti - L. Rizzi (eds.), *Parameters and Functional Heads: Essays in Comparative Syntax*. New York; Oxford: Oxford University Press, 91-116.

Mazzoli Maria – Università di Padova

Copula emergence: from focus marker to copula in Nigerian Pidgin

The data presented are drawn from a corpus of 50.000 words of spontaneous Nigerian Pidgin (NigP) collected in 2007 in the districts of Ilupeju and Ajegunle in metropolitan Lagos, South-Western Nigeria (Mazzoli 2013: 36-54). I also relied on grammaticality judgements elicited from three speakers from Benin City through questionnaires. The variety under examination can be described as Western metropolitan NigP.

In NigP the choice of the copular lexeme is fundamentally based on the syntactic nature of the copular complement: nominal and clausal complements take the copulas *be* or *na*. In Western metropolitan varieties of NigP, the copulas *be* and *na* have almost perfect complementary distribution, as exemplified in examples 1 and 2:

- (1) a. I **be** lady.
I COP lady
'I am a single woman.'
b. * I **na** lady.
- (2) a. Bill **na** beta student.
PN COP good student
'Bill is a good student'
b. * Bill **be** beta student.

The copula *be* is a verb. It projects an argument structure and assigns

nominative case to the subject. The copula *na* is originally a focus introducer, it is not verbal and does not project an argument structure since its function is firmly based on pragmatic grounds. In Faraclas' NigP grammar (1996: 48f), both 2 (a) and (b) are given as good formed sentences. This suggests that one is facing an ongoing change. I will demonstrate how the focus introducer *na* has steadily entered the domain of identificational and ascriptive copular sentences and that it is apparently gaining in distribution over *be*. In fact my data indicate the syntactic function of the former focus marker *na* in sentences like 2 (a). Also, I will claim that the distribution of *be* and *na* should be accounted for in pragmatic distributional terms: while sentences like 2 (a) are always TOPIC-FOCUS sequences, copular clauses with the copula *be*, except when the subject is a personal pronoun, are sequences of FOCUS-TOPIC, as the following examples suggest:

(3) Wetin **be** your name?
 what COP POSS name
 FOCUS TOPIC
 'What's your name?'

(4) Di soup wey **be** Ajegunle/
 DET soup REL COP PN
 FOCUS TOPIC
 "The soup that is Ajegunle/'"

Riferimenti bibliografici

Faraclas N. 1996. *Nigerian Pidgin*. London: Routledge.

Mazzoli M. 2013. *Copulas in Nigerian Pidgin*. PhD dissertation, University of Padua.

Monteleone Mario, Marano Federica – Università di Salerno

Modelli lessico-grammaticali per la strutturazione delle informazioni: superare il confine tra l'analisi linguistica e le applicazioni computazionali user-centered.

L'identificazione del confine mobile e sfumato tra lessico e grammatica è sempre stata una tematica fortemente discussa in linguistica e che ha prodotto svariati approcci e teorie, alcuni dei quali hanno preferito l'ibridazione tra lessico e sintassi come naturale architettura del proprio modello analitico (Gross, 1975). Partendo da un modello teorico lessico-grammaticale, in cui lessico e sintassi sono inscindibili (Elia *et al.*, 2013), si vuole arrivare a modelli computazionali di *Natural Language Processing* (NLP) che fungano da interfaccia tra analisi linguistica dei dati e gestione degli stessi da parte di utenti comuni attraverso sistemi automatici (Marano, 2012). La ricerca mira a sviluppare una piattaforma di linguistica computazionale per il *Semantic Web* (SW) e per il *Knowledge Management* (KM) che attraverso il trattamento automatico del linguaggio

naturale riesca a gestire anche grosse e complesse moli di dati (meglio conosciuti in letteratura come *Big Data*). La costruzione della piattaforma sarà basata sull'ibridazione di avanzate tecnologie di NLP: teorie, metodi e strumenti linguistici che, grazie ad analisi a grana fine e dettagliate formalizzazioni del linguaggio (Harris, 1970; Gross, 1975), portano alla costruzione di risorse linguistiche accurate (Elia *et al.*, 2010) (basi di dati linguistiche, corpora, dizionari elettronici, grammatiche locali) da implementare in sistemi automatici di gestione delle informazioni. La piattaforma ibrida punta al superamento dei più comuni problemi sul Web, ad es.:

- come si supera il confine tra il reperimento di informazioni (*Information Retrieval* – IR) e la disambiguazione automatica delle stesse?;
- data una query in linguaggio naturale, dove finisce il ruolo attivo dell'utente e dove invece comincia il riconoscimento automatico da parte del sistema software (*Question Answering*)?;
- come individuare il confine preciso fra estrazione automatica dei dati e catalogazione?

Gli esperimenti condotti e i risultati ottenuti portano a confermare la presenza di una relazione virtuosa tra risorse linguistiche ben formalizzate e KMS efficienti: se l'architettura di un KMS è basata sulla formalizzazione linguistica delle informazioni, allora il sistema automatico sarà più consistente e user-centred.

Riferimenti bibliografici

- Elia, Annibale - Mario Monteleone - Federica Marano. 2013. "Starting by the concept of transformation in Harris and Chomsky until lexique-grammaire of Maurice Gross". *Proceedings of ICHOLS XII – 2th International Conference on the History of the Language Sciences*. 29 August-1 September 2011, St Petersburg.
- Elia, Annibale - Simona Vietri - Alberto Postiglione - Mario Monteleone - Federica Marano. 2010. "Data Mining Modular Software System". In Arabnia H.R., Marsh A., Solo A.M.G *Proceedings of The 2010 International Conference on Semantic Web & Web Services, WorldComp 2010 Conference*, July 12-15 2010, Las Vegas Nevada USA, CSREA Press, pp. 127-133.
- Gross, Maurice. 1975. *Méthodes en syntaxe*, Paris: Hermann.
- Harris, Zellig S. 1970. *Papers in Structural and Transformational Linguistics*. Dordrecht/ Holland: D. Reidel.
- Marano, Federica. 2012. *Exploring Formal Models of Linguistic Data Structuring Enhanced Solutions for Knowledge Management Systems Based on NLP Applications*. Tesi di Dottorato di Ricerca. Relatore Prof. Annibale Elia. Università degli Studi di Salerno.

Musi Elena – Università di Chieti

‘Sembrare’ tra semantica e sintassi: proposta di un’annotazione multilivello

Questo studio esamina la struttura argomentale di ‘sembrare’ come fenomeno di interfaccia semantico-sintattica e mette in luce diversi aspetti di confine tra l’approccio semantico (Pustejovski 1998) e quello sintattico (Grimshaw 1990). È basato sull’annotazione di 300 occorrenze, che provengono da un corpus misto di recensioni, articoli di commento e posts, costruito all’interno del progetto “From Perception to inference. Evidential, argumentative and textual aspect of perception predicates in Italian” (Swiss National Foundation, n. 14135). L’annotazione sintattica si articola nei livelli di analisi in costituenti e analisi delle relazioni funzionali. Il set di ruoli tematici adottato per l’annotazione semantica è quello proposto da Jezek, Vieu e Zanzotto (2012). Dal confronto tra i vari livelli è emerso che:

- l’analisi sintattica aiuta a distinguere i vari significati del verbo. In casi come le costruzioni con predicato nominale in funzione predicativa, ad esempio, la possibile presenza di un oggetto indiretto costituisce il discrimine tra il valore epistemico-evidenziale di ‘sembrare’ in a. ‘Quella nuvola mi sembra una torre’, e il significato di ‘assomigliare’ in b. ‘Quella nuvola sembra una torre’.
- l’analisi semantica mette in rilievo, considerando anche i partecipanti non sintatticamente espressi ma implicati dal verbo a livello logico-semantico (‘default arguments’), la natura evidenziale di ‘sembrare’: l’evento espresso in b. si distingue dall’evento espresso in c. ‘La nuvola è una torre’, in quanto presuppone delle fonti d’informazione (SOURCE).

Riferimenti bibliografici

- Jezek E., Vieu L., Zanzotto F. 2012. *Linee guida per l’annotazione di ruoli semantici*, ms., Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Pavia.
- Grimshaw J. 1990. *Argument Structure*, Cambridge, Ms., MIT Press.
- Pustejovsky J. 1998. *The Generative Lexicon*, Cambridge, Ms., MIT Press.

Pettorino M., Pellegrino E., Maffia M., Vitale M., De Meo A. – Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Diamo i numeri! La tecnica del trapianto prosodico-intonativo per un’analisi fonetico-pragmatica

Il ruolo della componente verbale, non verbale e paraverbale nella decodifica di un messaggio è stato oggetto di numerosi studi. Secondo Mehrabian (1967a, 1967b, 1972) l’apporto del testo, della voce e del body language nella trasmissione del messaggio è rispettivamente del 7, 38 e 55%. Il presente studio si propone di valutare tali dati attraverso una procedura sperimentale del tutto nuova. A tal fine si è proceduto all’elaborazione di uno script di una situazione comunicativa reale. La storia è stata recitata da attori e videoregistrata in un

ambiente neutro, al fine di evitare che la presenza di oggetti di scena potesse favorirne la comprensione. Per eliminare la componente semantica, le battute del testo sono state poi trasformate in sequenze numeriche, conformi all'originale per numero di sillabe e distribuzione accentuale. Il testo "numerico" è stato letto dagli stessi attori in maniera neutra. Mediante la tecnica del trapianto prosodico (Pettorino & Vitale, 2012), le caratteristiche prosodico-intonative degli enunciati originali sono state trapiantate sui corrispondenti enunciati "numerici".

A 90 ascoltatori è stato somministrato un test percettivo articolato in tre fasi. Nella prima è stato somministrato esclusivamente l'audio "numerico", nella seconda è stato somministrato il video con l'audio "numerico", nella terza il video con l'audio originale. Per ciascuna fase gli ascoltatori hanno compilato un questionario che ha consentito di valutare l'apporto dei tre canali comunicativi nella comprensione della storia. I risultati hanno evidenziato il ruolo secondario della componente verbale, che sembra fornire solo elementi di dettaglio. La gestualità, la postura e mimica facciale, per contro, sono risultati sufficienti alla decodifica della storia. La componente prosodica, da sola, ha consentito di individuare gli stati d'animo dei personaggi e, in parte, i loro ruoli. I risultati dell'esperimento saranno discussi in dettaglio.

Riferimenti bibliografici

- Mehrabian, Albert. 1972. *Nonverbal communication*. Chicago: Aldine-Atherton.
- Mehrabian, Albert – Susan R. Ferris. 1967a. "Inference of Attitudes from Nonverbal Communication in Two Channels". *Journal of Consulting Psychology*, 31 (3): 248–252.
- Mehrabian, Albert - Morton Wiener. 1967b. "Decoding of inconsistent communications". *Journal of Personality and Social Psychology* 6 (1): 109-114.
- Pettorino, Massimo – Marilisa Vitale. 2012. "Transplanting native prosody into second language speech". In Maria Grazia Busà – Antonio Stella (a cura di) *Methodological Perspectives on Second Language Prosody. Papers from ML2P 2012*, 11-16. Padova: CLEUP.

Radimský Jan - Masaryk University

I composti N-N attributivi/appositivi in grandi corpora

Nell'arco dell'ultimo decennio, i composti nominali dell'italiano sono stati oggetto di vivo interesse. Oltre al lavoro sintetico La formazione delle parole in italiano (Grossmann, Rainer eds., 2004) che fa il punto della situazione degli studi precedenti, nuove tipologie di composti sono state proposte, tra cui specialmente la influente classificazione in composti coordinativi, subordinativi e attributivi di Scalise-Bisetto (2005) e Scalise-Masini (2012). Il gruppo dei composti attributivi comprende, oltre al tipo centrale N-A (*cassa-forte*), anche un numero relativamente ridotto di composti N-N (*parola chiave*), in cui il secondo elemento presenta proprietà aggettivali acquisite in seguito a un processo

metaforico di desemantizzazione. Quest'ultimo sottotipo, cui ci riferisce più specificamente con l'etichetta di composti attributivi/appositivi (ATAP), è stato oggetto di vari studi (Grandi, Nissim, Tamburini, 2011; Baroni, Guevara, Pirelli, 2009; Grandi, 2009) che hanno discusso le sue proprietà salienti. Mancano però informazioni dettagliate sull'estensione del fenomeno e specialmente sul numero e l'identità degli elementi non-testa (N2) potenzialmente coinvolti. Nel presente contributo ci baseremo su spogli di dati in grandi corpora per (a) identificare i composti ATAP tra le strutture articolo-nome1-nome2, (b) descrivere le loro proprietà distribuzionali e, infine, (c) proporre un elenco rappresentativo degli elementi non-testa che vi compaiono.

Riferimenti bibliografici

- Baroni, Marco – Guevara, Emiliano – Pirelli, Vito. 2009. “Sulla tipologia dei composti N+N in italiano: principi categoriali ed evidenza distribuzionale a confronto”. In: Benatti, Ruben – Ferrari Giacomo – Mosca Monica, eds., *Linguistica e modelli tecnologici di ricerca* (Atti del 40esimo Congresso della Società di Linguistica Italiana). Roma: Bulzoni, 73-95.
- Grandi, Nicola. 2009. “When Morphology ‘Feeds’ Syntax: Remarks on Noun > Adjective conversion in Italian Appositive Compounds”. In: Montermini, Fabio et al., (eds.), *Selected Proceedings of the 6th Décembrettes*. Somerville, MA: Cascadilla Proceedings Project.
- Grandi, Nicola – Nissim, Malvina – Tamburini, Fabio. 2011. “Noun-Clad Adjectives. On the adjectival status of non-head constituents of Italian attributive compounds”. *Lingue e linguaggio*, X.1, 161-176.
- Grossmann, Maria – Rainer, Franz (a cura di). 2004. *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Scalise, Sergio – Bisetto, Antonietta. 2005. “The classification of compounds”. *Lingue e Linguaggio*, 4(2), 319-332.
- Scalise, Sergio – Masini, Francesca. 2012. “Italian compounds”. *Probus*, 1/24, 2012, 61-91.

Repetto Valentina, Vitale Giuseppina – Università degli Studi di Roma Tre, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Sintassi e pragmatica: una relazione possibile. Una prima ricognizione nella gestione della conversazione in apprendenti cinesi di italiano L2

Studi precedenti in ambito acquisizionale hanno discusso l'interazione tra sintassi e pragmatica, o meglio tra competenza sintattica ed efficacia e competenza comunicativa, focalizzando però l'attenzione su singoli aspetti, come la struttura della richiesta e della protesta (Nuzzo, 2007) o l'uso dei modificatori (Vedder, 2007) e utilizzando la metodologia del *task* o dell'elicitazione. Inoltre, la ricerca è stata volta a individuare un ordine di acquisizione di queste due componenti (pragmatica sintassi vs sintassi pragmatica) (cfr. Bettoni, 2006).

Diversi studi hanno però mostrato la validità di entrambe le ipotesi, in differenti stadi dell'acquisizione.

Il presente studio si propone:

- (I) di indagare il rapporto esistente tra sintassi e pragmatica, in un'ottica più complessa che vada ad analizzare i fenomeni di interfaccia tra queste due componenti;
- (II) di verificare un'eventuale differenza in tale interazione dovuta a un'interferenza della L1, attraverso l'analisi quantitativa e qualitativa di dati di natura trasversale, non elicitati.

Sono state pertanto analizzate produzioni di 50 apprendenti sinofoni (di livello intermedio in interazioni bidirezionali a due voci, appartenenti a un *corpus* di parlato semispontaneo), per verificare le capacità di gestione della conversazione e il rispetto delle restrizioni pragmatiche. L'analisi mostra la presenza di due fenomeni in parallelo:

- a) la tendenza a utilizzare la sintassi standard, in particolare l'ordine SVO, con difficoltà nell'applicazione di regole pragmatiche, in costruzioni già note o apprese;
- b) in costruzioni più complesse o che non rientrano ancora nelle competenze interiorizzate, una netta prevalenza della pragmatica, a cui la struttura sintattica sembra piegarsi.

E' possibile pertanto ipotizzare una struttura topic-comment, presintattica, valida non solo nelle fasi iniziali di acquisizione, ma anche successivamente, per strutture non pienamente acquisite. In particolare questa strategia si affianca nelle fasi intermedie a una sovraestensione delle regole grammaticali apprese, con difficoltà nell'applicazione delle restrizioni pragmatiche e nei fenomeni di interfaccia.

Tale risultato è confrontabile con quelli ottenuti dallo studio di dati longitudinali di apprendenti non sinofoni (cfr. Giacalone Ramat, 2003): ciò evidenzia l'esistenza di una profonda interazione tra sintassi e pragmatica indipendentemente dall'influenza della L1 e dalle abitudini e dagli stili cognitivi anche profondamente diversi (cfr. Rastelli, 2011) degli apprendenti.

Riferimenti bibliografici

- Nuzzo, Elena. 2007. "Gestire le richieste e le proteste in italiano L2: un difficile equilibrio tra efficacia e tutela della faccia". *ITALS V/13*: 53-75
- Vedder, Ineke. 2007. "Competenza pragmatica e complessità sintattica in italiano L2: l'uso dei modificatori nelle richieste". *Linguistica e Filologia* 25: 99-123
- Bettoni, Camilla. 2006. *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*. Roma-Bari: Laterza

- Giacalone Ramat, Anna. 2003 (a cura di). *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*. Roma: Carocci
- Rastelli, Stefano. 2011. "L'italiano L2 per i cinesi è più difficile? La distinzione tra grammatica e processing nella glottodidattica sperimentale". In Bonvino, Elisabetta – Rastelli, Stefano (a cura di). *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo. Atti del XV Seminario AICLU: 79-92*. Pavia: Pavia University Press.

Savy Renata, Alfano Iolanda – Università degli Studi di Salerno

La "richiesta di informazione" in prospettiva intra- e inter-linguistica: aspetti pragmatici e prosodici

Tra i diversi livelli di interfaccia nell'analisi linguistica, assume particolare rilievo quello prosodico in virtù del ruolo cruciale della prosodia nel veicolare significati linguistici. Per sua natura, il livello prosodico "funziona" da interfaccia tra il materiale segmentale e i livelli "alti" in cui il messaggio si struttura: l'organizzazione (morfo)sintattica e informativa dell'enunciato, il livello semantico, pragmatico e comunicativo in senso ampio. In letteratura è stata oggetto di particolare attenzione la relazione tra prosodia e modalità grammaticale e il rapporto dell'intonazione con la struttura dell'informazione, ma i tratti prosodici, com'è noto, sono pertinenti anche, e soprattutto, nella distinzione di categorie pragmatico-funzionali (Grice *et al.* 1995; Hedberg *et al.* 2004; Crocco, 2006; Gili Fivela 2008).

Il presente contributo prende in esame il ruolo del livello prosodico nella determinazione della categoria pragmatico-funzionale della 'richiesta di informazione' ed offre una descrizione, sotto il profilo tonale, di alcuni tratti che differenziano quattro diversi tipi dell'atto linguistico di 'request', esaminati su un piccolo *corpus* di dialoghi in varietà di lingua italiana e spagnola. L'analisi è stata condotta attraverso un'etichettatura prosodico-fonetica, utilizzando il metodo INTSINT (Hirst & Di Cristo 1998), di un campione di enunciati omogeneo dal punto di vista sintattico.

I risultati dello studio mostrano che, pur non verificandosi una corrispondenza biunivoca, esistono tendenze sistematiche nell'interfaccia tra categoria pragmatico-funzionale e resa prosodica. L'analisi intra-linguistica, infatti, su entrambe le lingue del campione, evidenzia un sistema di distinzioni tra i diversi tipi di richieste esaminate, affidate unicamente a differenti realizzazioni intonative, concentrate sul contorno terminale degli enunciati: ogni categoria ha il suo profilo tonale specifico, che veicola la specifica funzione pragmatica. L'analisi interlinguistica, diversamente, mette in luce differenze nei profili intonativi globali all'interno della stessa categoria pragmatica. Questa seconda analisi, al di là dell'interesse descrittivo-contrastivo, offre numerosi spunti di riflessione sul piano dell'apprendimento e dei metodi di didattica di una lingua straniera.

Riferimenti bibliografici

- Crocco, Claudia. 2006. 'Prosodic and informational aspects of polar questions in Neapolitan Italian' in *Proceedings of Speech Prosody 2006*, Dresden.
- Gili Fivela, Barbara. 2008. *Intonation in Production and Perception*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Grice, Martine - Benzmueller, Ralf - Savino, Michelina - Bistra Andreeva. 1995. 'The intonation of queries and checks across languages: data from Map Task dialogs', in *Proceedings of the XIII International Congress of Phonetic Sciences*, 3, Stockholm, 648-651.
- Hedberg, Nancy - Sosa, Juan Manuel - Lorna Fadden. 2004. 'Meanings and Configurations of Questions in English', in *Proceedings of Speech Prosody 2004*, Nara, Japan.
- Hirst, Daniel - Albert Di Cristo (eds.). 1998. *A survey of intonation systems*, in *Intonation Systems: A Survey of Twenty Languages*, Cambridge: Cambridge University Press, 1-44.

Spreafico Lorenzo, Vietti Alessandro – Univesità di Bolzano

Lo strano caso di /R/ a Bolzano: Problemi di interfaccia

Come riescono i parlanti a ricostruire i confini di un sistema fonologico? In questo contributo rispondiamo al quesito esaminando come a partire dall'alta variazione di /r/ nell'italiano parlato a Bolzano, essi organizzino le varianti in gruppi omogenei e coerenti. Inoltre mostriamo come il processo poggia su due fonti di informazione che si interfacciano: quella linguistica (estratta dal segnale fonico) e quella indessicale (estratta dal contesto comunicativo). Mostriamo così come la dimensione indessicale non costituisca una componente aliena al sistema linguistico, bensì contribuisca in modo essenziale alla sua strutturazione; pertanto come la nozione di interfaccia, che presuppone la separazione dei sistemi (Ohala 1990), poco si adatti al fenomeno considerato.

L'indagine muove da un campione di circa duemila occorrenze di /r/ ricavate da un corpus che contiene le produzioni spontanee, semiguidate e guidate di 14 informanti bilingui italiano-tedesco. L'analisi, di marca sociofonetica (Foulkes/Docherty 2006), riguarda la caratterizzazione spettroacustica degli allofoni e l'identificazione di possibili relazioni tra la variabilità degli allofoni e (a) il contesto distribuzionale degli stessi (nella catena fonica e all'interno della sillaba); (b) il compito comunicativo (map task, lettura di frasi o parole); (c) la natura dell'input, articolato in indicatori quali le lingue impiegate nell'ambiente familiare e il percorso scolastico seguito (tedesco o italiano). L'analisi delle corrispondenze multiple impiegata per analizzare i dati rende evidente come l'aggregazione di fattori linguistici e indessicali determini l'emergere di almeno due sotto-sistemi fonologici: l'italiano di italoalofoni e l'italiano di tedescoalofoni, distinti per la presenza di allofoni di /r/ opposti per coronalità/dorsalità.

Riferimenti bibliografici

- Foulkes, P. - Docherty, G. 2006. The social life of phonetics and phonology. *Journal of phonetics* 34: 409-438.
- Ohala, J. 1990. There is no interface between phonology and phonetics: a personal view. *Journal of phonetics* 18: 153-171.

Torregrossa Jacopo – Università di Verona

Interrogative polari inglesi: un'analisi all'interfaccia tra prosodia e sintassi

Dall'analisi prosodica delle interrogative polari inglesi emergono due dati significativi: i) la presenza di un tono alto al confine di frase, risultato di un innalzamento di tono in corrispondenza dell'accento nucleare o dell'ultima sillaba nella domanda (L+H*H-H% o L*H-H%); ii) la sensibilità alle regole di *proiezione del focus* (ad esempio, la domanda *Did you break the window with your leg?* 'Hai rotto la finestra con la gamba?' ha letture differenti a seconda di quale costituente più alto è marcato come focus) e di deaccentuazione del materiale dato. Mentre ii) accomuna il pattern prosodico delle interrogative polari a quello della loro controparte dichiarativa, i) le distingue sia dalle dichiarative che dalle interrogative *wh-*. I dati derivano da un esperimento di elicitazione condotto su alcuni parlanti nativi.

Assumiamo che ogni proposizione sia introdotta da un operatore proposizionale esprimente una funzione di identità ($\lambda p[p]$) e che, di conseguenza, si possa rappresentare come una struttura di tipo $\langle \lambda f[f(p)], \lambda p[p] \rangle$. Secondo quanto suggerito da Krifka (2001), ciò equivale ad affermare, in termini semplici, che la proposizione p è vera. Propongo che le interrogative polari derivano dal movimento di questo operatore proposizionale allo specificatore della proiezione di focus, in linea con Rizzi (1997), seguito da movimento dell'ausiliare alla testa di questa proiezione. Fin qui, la derivazione differisce da quella delle interrogative *wh-* soltanto per il tipo di oggetti sintattici che muovono allo specificatore di focus (un operatore proposizionale in un caso e un costituente *wh-* nell'altro). Tuttavia, le interrogative polari richiedono movimento ulteriore dell'intera derivazione allo specificatore della proiezione di forza (ForceP), per soddisfare le esigenze di *type-shift*, in accordo con Cheng (1991).

Mostreremo che questa derivazione sintattica è in grado di spiegare la prosodia tipica delle interrogative polari. In particolare, il movimento verso la proiezione di forza spiega la presenza del tono alto di confine (non presente nelle interrogative *wh-* che non sono soggette a questo tipo di movimento), sulla linea delle argomentazioni in Aboh & Pfau (2011). Inoltre, il fatto che il movimento coinvolga l'intera struttura spiega i fenomeni di *proiezione del focus* e di deaccentuazione.

Riferimenti bibliografici

- Aboh, Enoch O. - Roland Pfau. 2011. What's a wh-word got to do with it?. In Benincá, Paola - Nicola Munaro (eds.), *Mapping the left periphery: The cartography of syntactic structures*, vol. 5. Oxford: Oxford University Press, 91-124.
- Cheng, Lisa. 1991. *On the Typology of Wh- questions*. Doctoral Dissertation, MIT.
- Krifka, Manfred. 2001. For a structured meaning of questions and answers. In Caroline Féry - Wolfgang Sternefeld (eds.), *Audiatur Vox Sapientia. A Festschrift for Arnim von Stechow*. Berlin: Akademie Verlag, 287-319.
- Rizzi, Luigi. 1997. The Fine Structure of the Left-Periphery. In Liliane Haegeman (ed.), *Elements of Grammar*. Dordrecht: Kluwer, 281-337.

**XLVII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI 2013
SALERNO, 27 SETTEMBRE 2013**

LABORATORIO/WORKSHOP SLI-GISCEL

*Sviluppo della competenza lessicale
Acquisizione, apprendimento, insegnamento*

Programma

9:30-11:20 Introduzione dei lavori

Silvana Ferreri - relatore invitato

Discussione

Ivana Fratter, Camilla Bettoni

Per un sillabo del lessico verbale in italiano L2: i verbi riflessivi

Roberta Grassi, Ada Valentini

*Oltre la frequenza. L'impatto della trasparenza e dell'accento
sull'apprendimento del lessico in L2*

Discussione

Pausa

11:30-13:30 Luca Cignetti, Silvia Demartini, Simone Fornara

*Il lessico di Tlscrivo. Caratterizzazione del vocabolario e osservazioni
in prospettiva didattica*

Giuliana Giusti, Rossella Iovino

*La didattica comparativa dei verbi psicologici all'interfaccia
semantica/morfo-sintassi*

Domenico Russo

*Il sale del lessico italiano. Le famiglie etimo-morfologiche del
vocabolario di base*

Discussione

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Camilla Bettoni, Ivana Fratter - Università degli Studi di Verona
Per un sillabo del lessico verbale in italiano L2: i verbi riflessivi

Nell'ambito della linguistica acquisizionale relativa all'italiano L2, gli studi sullo sviluppo della morfologia verbale sono numerosi, mentre scarseggiano quelli sui diversi tipi lessicali dei verbi (transitivi bi- e tri-argomentali, inaccusativi, riflessivi, causativi ecc.). Nell'ambito della didattica delle lingue e nei materiali usati nell'insegnamento, invece, una qualche attenzione viene data alla loro sequenziazione; così per es. 'rompere' viene di solito presentato prima nella costruzione *Pierino ha rotto il vaso* e dopo in quella *il vaso si è rotto*; e 'leccare' prima nella costruzione *Pierina lecca il gelato* e dopo in quella *Pierina si lecca il gelato*. Tuttavia, non è chiaro su quali criteri questa scelta si fondi. Il nostro contributo intende stabilire la sequenza acquisizionale dei verbi cosiddetti riflessivi analizzando l'interlingua di 25 apprendenti con diversi livelli di competenza. Osserveremo l'ampiezza lessicale della loro produzione verbale durante l'esecuzione di alcuni task orali, e la metteremo in relazione con la messa in grammatica di tali verbi.

Il nostro quadro teorico di riferimento è la Teoria della Processabilità (Pienemann 1998; Piemenann, Di Biase & Kawaguchi 2005). Si tratta di una teoria dello sviluppo grammaticale che — grazie alle proprie basi teoriche per la produzione del parlato (il Modello di Levelt) e per la descrizione linguistica (la Grammatica Lessico-Funzionale) — è formale ed esplicita (e dunque testabile e falsificabile), fondata sull'elaborazione cognitiva (e dunque applicabile a ogni lingua) e lessicalista (e dunque psicologicamente plausibile). Basandoci così sulle ipotesi universali formulate dalla PT e sui principi della GLF usati da Schwarze (2009) per descrivere il lessico verbale italiano (cfr. Bettoni & Di Biase 2008), possiamo formulare le nostre ipotesi idiolinguistiche sulla graduale messa in grammatica dei verbi riflessivi in italiano L2.

Le costruzioni riflessive italiane includono (i) verbi intrinsecamente riflessivi (*Pierino si arrabbia*), (ii) costruzioni riflessive con riduzione di oggetto (*si sporca*), (iii) costruzioni reciproche (*si picchiano*), (iv) costruzioni decausative (*la macchinina si rompe*); (v) costruzioni riflessive con riduzione di obliquo (*si sporca le mani*); (vi) costruzioni riflessive senza riduzione di alcuna funzione grammaticale (*si mangia la pizza*). In termini acquisizionali prevediamo che, nonostante la similarità formale — richiedono tutti gli stessi clitici e l'ausiliare *essere* — i verbi riflessivi vengano acquisiti in momenti diversi. Nello specifico, spiegheremo perché vengano acquisiti (a) dopo la loro controparte transitiva, laddove esista; e (b) nella sequenza (i)-(vi) data sopra. E cioè, i verbi di tipo (i), (ii) e (iii) sono appresi per primi: i riflessivi intrinseci perché richiedono un pronome puramente espletivo e un mapping di default, nel senso che il loro unico argomento (di solito l'esperiente) mappa sulla funzione grammaticale di soggetto; gli altri due tipi di verbi perché, nonostante un mapping non di default (richiedono infatti la riduzione del ruolo tema/paziente-oggetto), prevedono clitici

lessicalmente motivati rispettivamente da un'interpretazione riflessiva e da una reciproca. I verbi di tipo (iv) vengono poi perché richiedono un mapping non di default di natura più complessa, nel senso che sopprimono l'agente ed è il tema che mappa sul soggetto. Seguono poi i verbi di tipo (v) perché, oltre al mapping non di default, richiedono un ulteriore argomento, mappato sull'oggetto, e la riduzione dell'obliquo. I verbi di tipo (vi) sono acquisiti per ultimi perché implicano anche la gestione una componente pragmatica, nel senso che il clitico cambia la modalità dell'eventualità che viene descritta.

Una volta dimostrato che le nostre ipotesi sono confermate dai dati empirici, potremo suggerire un sillabo per la programmazione didattica e fornire un punto di riferimento per la creazione di manuali e grammatiche pedagogiche per l'insegnamento del lessico verbale riflessivo in italiano L2.

Riferimenti Bibliografici

- Bettoni Camilla - Di Biase Bruno. 2008. "Lessico verbale e questioni di processabilità in italiano L2". In Barni Monica, Troncarelli Donatella, Bagna Carla (a cura di). *Lessico e apprendimenti. Il ruolo del lessico nella linguistica educativa*. Milano: Franco Angeli, 260-267.
- Pienemann, Manfred. 1998. *Language processing and second language development: Processability Theory*. Amsterdam: Benjamins.
- Pienemann Manfred - Di Biase Bruno - Kawaguchi Satomi. 2005. "Extending Processability Theory". In Pienemann Manfred (a cura di). *Cross linguistic aspects of Processability Theory*. Amsterdam: Benjamins, 199-252.
- Schwarze Christoph 2009. *Grammatica della lingua italiana*, edizione a cura di Adriano Colombo. Roma: Carocci.

Cignetti Luca, Demartini Silvia, Fornara Simone - GISCEL Ticino, Dip. Formazione e Apprendimento-Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, Locarno

Il lessico di *Tlscrivo*. Caratterizzazione del vocabolario e osservazioni in prospettiva didattica

L'intervento si propone di presentare alcuni risultati dell'analisi del lessico elaborata nell'ambito della ricerca *Tlscrivo*, che si sta svolgendo presso il Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI di Locarno. *Tlscrivo* (<http://dfa-blog.supsi.ch/tlscrivo/>)¹ è uno studio *corpus-based* realizzato su circa 2000 testi scritti in classe da bambini e ragazzi tra gli 8 e i 14 anni (3a e 5a elementare/2a e 4a media, italofofoni L1 e alloglotti): si tratta del più vasto *corpus* di questo tipo raccolto finora in contesto scolastico ticinese, che – tenendo

¹ Ricerca FNS DoRe 13DPD3_136603. *La scrittura oggi, tra parlato e lingua mediata dalla rete. Aspetti teorico-descrittivi, diagnosi e interventi didattici*.

presenti le sue specificità – potrà essere raffrontato con altri *corpora* esistenti (come il LIP e il LIPSI per il parlato). Gli elaborati, trascritti e poi analizzati tramite software, sono esaminati a vari livelli, con l'obiettivo di realizzare una descrizione accurata dell'italiano scritto a scuola in Canton Ticino (senza trascurare le convergenze con le abitudini in ascesa nell'italiano contemporaneo in generale). I risultati dello studio possono offrire una solida base per la riflessione didattica e, data la varietà anagrafica del campione, permettono di individuare qualche tratto dell'evoluzione della scrittura lungo il percorso di scolarità considerato.

All'esame del lessico dei giovani scriventi è dedicata particolare concentrazione, poiché è ormai noto che rappresenta un settore cruciale nell'ambito dell'educazione linguistica (cfr. Ferreri 2005 e Barni, Troncarelli, Bagna 2008). La gestione consapevole del lessico, infatti, non è disgiungibile dagli altri livelli di competenza della lingua ed è correlata sia agli aspetti grammaticali, sia all'organizzazione del testo nell'insieme. Nel corso di questa comunicazione vorremmo illustrare com'è stato trattato il *corpus* dal punto di vista dell'analisi lessicale e a quali primi risultati essa sta portando, cercando di sintetizzare le diverse direzioni di ricerca. Si comincia con la descrizione d'insieme del lessico del *corpus*, proponendo alcuni dati lessicometrici e qualche rilievo secondo variabili particolari (territoriale o di genere); poi si presentano alcuni tratti più puntuali: le preferenze, gli errori ricorrenti e alcuni riscontri su "oggetti" semantico-lessicali complessi come le polirematiche o le figure retoriche. In particolare verranno illustrate alcune difficoltà comuni, come il ricorso a lessico generico o la ripetizione di forme blande (evidente nei connettivi, con prevedibili ripercussioni sintattico-testuali). Infine, si presenteranno alcuni primi dati a campione sulla leggibilità dei testi e sulla distribuzione del lessico secondo la classificazione per marche d'uso del *Gradit* (De Mauro 2000).

L'intenzione non è solo di offrire una descrizione, ma anche di collegare le considerazioni sul lessico con altri livelli di indagine linguistica. Per esempio, attraverso alcuni elaborati esemplificativi, verrà mostrato come l'imperizia lessicale spesso si accompagna ad altri problemi d'uso della lingua scritta, che vanno dalla grafia scorretta all'organizzazione testuale difficoltosa. Solo esaminando in questa prospettiva le reali difficoltà lessicali sarà possibile progettare attività didattiche finalizzate a colmare le lacune nella scelta delle parole attraverso esercizi che attivino la competenza scrittoria globale (insistendo in particolare sulla rilettura-riscrittura).

Riferimenti Bibliografici

- Barni M., Troncarelli D., Bagna C. (a cura di) 2008. *Lessico e apprendimenti. Il ruolo del lessico nella linguistica educativa*, Milano, Franco Angeli.
- De Mauro, T. 2000. *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino: UTET (ed. in CD-ROM).
- De Mauro, T. et alii 1993. *LIP. Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano: Etaslibri.

Ferreri S. 2005. *L'alfabetizzazione lessicale. Studi di linguistica educativa*. Roma: Aracne.

Pandolfi, E. M. 2009. *LIPSI. Lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera italiana*. Bellinzona: Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana.

Giuliana Giusti, Rossella Iovino - Università degli Studi di Venezia Ca'Foscari
La didattica comparativa dei verbi psicologici all'interfaccia semantica/morfo-sintassi

I verbi psicologici variano in modo apparentemente arbitrario (Belletti-Rizzi 1988; Grimshaw 1990). La proposta si basa su un rinnovato approccio comparativo alla didattica di italiano (L1), inglese (LS) e latino, che sottolinea le proprietà in comune e individua specifiche possibilità di variazione (Cardinaletti 2007). La struttura tematica dei verbi è in comune tra le lingue (Ježek 2005). I verbi psicologici sono caratterizzati da due argomenti: esperiente (<exp>) e stimolo (<stimulus>). La variazione riguarda la realizzazione morfosintattica di questi due argomenti.

Qui individuiamo sei strutture argomentali, un numero maggiore di quanto normalmente proposto:

	Classi	It.	Ing.	Lat.
(1)	Transitivi SOGG.<exp> OGG.acc.<stimulus>	<i>amare, odiare, temere, preferire, deplorare, desiderare</i>	<i>love, hate, fear, prefer, deplore, like, mistrust, enjoy</i>	<i>timeo, amo, adoro, malo vitupero consolor, vereor</i>
(2)	Transitivi "inversi" SOGG.<stimulus> OGG.acc.<exp>	<i>preoccupare, soddisfare, calmare, affascinare</i>	<i>worry, satisfy, calm, fascinate regret, trust</i>	<i>fascino, (com)moveo, confundo, perturbo, stupefacio, (at)traho, molesto</i>
(3)	Intransitivi SOGG.<exp> PP/DP.obliquo.<stimulus>	<i>diffidare di, godere di</i>	<i>long for, care for, complain of/about,</i>	<i>diffido, gaudeo, ardeo</i>
(4)	Inaccusativi SOGG.<exp> PP/DP.obliquo.<stimulus>	<i>preoccuparsi di, pentirsi di, fidarsi di, ardere di, rallegrarsi per, lamentarsi di, ardere di, disgustarsi per, ardere</i>	<i>worry about, engage, complain of / about /with, burn for, shame</i>	<i>gratificor, queror, sollicitus sum, laetor</i>

	Classi	It.	Ing.	Lat.
(5)	Impersonali SOGG.<0> ACC<exp> GEN.<stimulus>	<i>importa</i>	<i>[it doesn't] matter</i>	<i>taedet, paenitet, piget, miseret, pudet</i>
(6)	Inaccusativi "inversi" SOGG.<stimulus> PP/DP.dat<exp>	<i>placere</i>		<i>placeo</i>

5 delle 6 classi sono in comune (si noti che la classe 6 è rappresentata in ingl.ant.). La partizione dei verbi con un argomento diretto e uno indiretto (classi 3 e 4) distingue in it. gli intr. con ausiliare *avere*, dagli inaccus. con ausiliare *essere* e "falso riflessivo" *si*, e una sottoclasse di deponenti in latino che corrispondono agli inaccusativi.

In alcuni casi c'è corrispondenza diretta nelle tre lingue:

- (1) a. Nessuno<exp> infatti ama la patria<stimulus> perché è grande ...
 b. No one<exp> loves the country<stimulus> because it is big ...
 c. *Nemo*<exp> *enim patriam*<stimulus> *quia magna est amat* ... (Sen. *epist.* 66,26)
- (2) a. Niente<stimulus> ti<exp> turba
 b. Nothing<stimulus> worries you<exp>
 c. *Nihil*<stimulus> *te*<exp> *perturbat* (Cic. *fam.* 11,16,1)

Ma in altri casi, verbi semanticamente corrispondenti hanno struttura argomentale diversa. Ad es. in (3) l'intr. *diffidare* corrisponde all'intr. lat. *diffido*, ma al trans. ing. *mistrust*:

- (3) a. se tu<exp> diffidi della memoria<stimulus> di quelli
 b. si (tu<exp>) *memoriae*<stimulus> *diffidas eorum* (Cic. *part.* 59)
 c. if you<exp> mistrust their memory<stimulus>

L'inacc. *lamentarsi* corrisponde a un deponente lat. *queror* e a un intr. ing. (**the complained people*). Diversamente da quanto si enfatizza, gli impersonali non sono propri del latino, cf. it. *importa*, ingl. (*it matters*). In ingl.ant. i verbi impers. erano molto più diffusi che in ingl.mod. (Anderson 1986).

Riflettere sulla struttura tematica e argomentale di una classe come i verbi psicologici, che presenta un'ampia variazione tra le lingue, può dunque rafforzare

la metacompetenza linguistica e offrire un chiaro supporto alla memorizzazione e all'acquisizione del lessico sia in una lingua straniera sia in una lingua classica.

Riferimenti Bibliografici

- Anderson, J. 1986. "A note on old English impersonals". *Journal of Linguistics* 22: 166-167.
- Belletti A. - Rizzi L.. 1988. "Psych verbs and theta theory". *Natural language and linguistic theory* 6: 291-352.
- Cardinaletti A. 2007. "L'approccio comparativo in linguistica e in didattica". *Quaderni Patavini di Linguistica* 23: 3-18.
- Grimshaw, J. 1990. *Argument Structure*. Cambridge (Mass.): The MIT Press.
- Ježek, E. 2005. *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: il Mulino.

Roberta Grassi, Ada Valentini - Università degli Studi di Bergamo

Oltre la frequenza. L'impatto della trasparenza e dell'accento sull'apprendimento del lessico in L2

Gli studi classici sull'apprendimento lessicale in L2 hanno rilevato l'emergenza precoce di unità lessicali in funzione dell'alta frequenza con cui queste appaiono in *corpora* prodotti da nativi (Laufer & Nation 1995). Lavori basati su tale modello (Bardel *et al.* 2012) hanno tuttavia evidenziato l'effetto 'disturbante' della trasparenza sulla correlazione, forse semplicistica (come già problematizzato in Ferreri 2005), "frequenza nel sistema nativo → frequenza nell'output degli apprendenti": in altri termini, parole della L2 che, seppure poco frequenti in L1, presentano affinità formali (*cognates*) con parole della L1 o altre L2 emergono con facilità/precocità nell'output.

I dati su cui si basa la nostra analisi provengono da un'edizione italiana del Progetto europeo VILLA (*Varieties of Initial Learners in Language Acquisition: Controlled classroom input and elementary forms of linguistic organisation*; Dimroth *et al.* in stampa) nel quale si indagano le primissime fasi di esposizione al polacco L2 presso apprendenti adulti italofofoni. I dati si segnalano per essere stati raccolti in condizioni di input pienamente controllato, con la distinzione del lessico in fasce di alta e bassa frequenza in riferimento non a *corpora* di L1, bensì all'effettivo input proposto ai soggetti durante il corso di polacco Lingua *Target* (LT), corso della durata complessiva di 14 ore. Lo studio è basato su due tipi di dati:

- un test di trasparenza (TT) somministrato a 34 italofofoni nativi senza conoscenze pregresse di lingue slave, cui è stata chiesta la traduzione italiana di 120 parole polacche più o meno affini alle corrispondenti italiane;
- un test di produzione, detto *Picture Production* (PP), somministrato a 14 studenti italofofoni del corso di polacco cui si è chiesto di rispondere a domande orali polacche che elicitavano lessico (variamente flesso per caso, genere e numero) preselezionato per diversa frequenza e trasparenza.

Partendo dai presupposti teorici sopracitati, lo studio contribuisce anzitutto a definire il concetto stesso di “parola trasparente”, discutendone i microfattori costitutivi: oltre a quantità e posizione dei fonemi condivisi, si analizza il ruolo della coincidenza della sillaba tonica nel riconoscimento delle parole affini nei due sistemi (il polacco è un sistema con accento di parola fisso e non libero, come invece l’italiano).

Inoltre, si verifica la persistenza, nell’acquisizione del lessico, del ruolo della trasparenza combinato a quello della frequenza. In particolare, i test selezionati per l’elicitazione dei dati, somministrati in tempi diversi (dopo 4,30 e dopo 10,30 ore di input) e condizioni confrontabili, rendono possibile vedere l’emergere e il progressivo fissarsi dell’acquisizione dell’accento fisso della LT, nonché il suo diffondersi nel lessico, a sua volta categorizzato rispetto al grado di trasparenza. Lo studio vuole indagare le seguenti ipotesi:

- che lo schema accentuale fisso caratterizzante la LT, seppur mai esplicitamente “insegnato” durante il trattamento, venga precocemente acquisito, anche in ragione della sua diffusione tipologica e minore marcatezza (Goedemans & van der Hulst 2011);
- che la sua diffusione nel lessico cominci dalle parole bisillabiche, a causa sia della maggiore marcatezza di parole tronche vs. piane sia della minore possibilità di scelta tra le sillabe possibili;
- che il *pattern* accentuale della LT si espanda tanto in parole trasparenti che non, a partire dalla relativa frequenza - ma non solo in ragione di questa, come si mostrerà nella relazione.

Le conclusioni, che getteranno luce sulle fasi più precoci di analisi ed elaborazione dell’input e di apprendimento di una L2, verteranno sulle implicazioni acquisizionali e didattiche dei risultati: fasi e modalità della fissazione – e dell’insegnamento/addestramento - dello schema accentuale della LT; modulazione nella presentazione e il rinforzo di nuovo lessico anche in base alla sua trasparenza; contributo alla precisazione/(ri)definizione del concetto stesso di trasparenza, dei microfattori di cui si compone e del loro peso relativo.

Riferimenti Bibliografici

- Bardel, Camilla - Gudmundson, Anna - Lindqvist, Christina. 2012. “Aspects of lexical sophistication in advanced learners’ oral production. Vocabulary acquisition and use in L2 French and Italian”. *Studies in Second Language Acquisition* 34: 269-290.
- Dimroth, Christine - Rast, Rebekah - Starren, Marianne - Wątorrek, Marzena. (in stampa). “Methods for studying the learning of a new language under controlled input conditions: The VILLA project”.
- Ferreri, Silvana 2005. *L’alfabetizzazione lessicale. Studi di linguistica educativa*. Roma: Aracne.
- Goedemans, Rob - van der Hulst, Harry. 2011. “Fixed stress locations”. In: Dryer, Matthew S. - Haspelmath, Martin (eds.) *The World Atlas of Language Structures*

Online. Munich: Max Planck Digital Library. (capitolo 14 consultabile on line: <http://wals.info/chapter/14>).
Laufer, Batia - Nation, Paul. 1995. "Vocabulary size and use: Lexical richness in L2 written production". *Applied Linguistics* 16: 307-322.

Domenico Russo - Università degli studi di Chieti Pescara G. D'Annunzio
Il sale del lessico italiano. Le famiglie etimo-morfologiche del vocabolario di base

La comunicazione che si propone in questa sede ha per oggetto un aspetto del vocabolario di base finora rimasto poco illuminato, quello relativo alla produttività etimo-morfologica dei lessemi del VdB. Il punto può essere importante da almeno due punti di vista.

Il primo, di portata generale, riguarda l'ulteriore documentazione dell'importanza delle parole più frequenti. In questo senso analizzare il vocabolario di base rispetto alla costellazione di lessemi che promanano dalle sue entrate per via etimo-morfologica è un elemento che si aggiunge alle già esperite e documentate evidenze relative per esempio alla ricchezza del suo bagaglio accettivo oppure alla correlazione tra lunghezza grafica delle parole e frequenza d'uso delle stesse.

Sotto questo profilo, sembrano indicativi di importanti dinamiche lessicali ad esempio il fatto che solo il 21% dei lemmi del VdB abbia una lessema d'origine esterno al vocabolario di base stesso (in genere lemmi di nobile e antica tradizione usciti dall'uso come *aere*; *cernere*; *capere*; *giure*, *prece* e simili); ancora più interessante il dato che riguarda la percentuale, 27%, di lemmi VdB che sono a capo di una serie derivativa perché si tratta di poco più di un quarto del già notoriamente circoscritto lemmario VdB (6695 entrate nel Gradit 1999) che oltre a dare l'avvio al 52% dell'intero vocabolario di base si pone come *incipit* derivativo di circa 42.400 altri lemmi distribuiti variamente nel vocabolario comune, nei diversi vocabolari tecnico-specialistici e nelle zone letterarie e obsolete dell'intero lessico italiano (si apprezzerà il dato a fronte delle stime che contano a 80.000 le unità lessicali di una competenza lessicale individuale standard).

Il secondo, di particolare interesse per l'Educazione Linguistica, permette di selezionare anzitutto all'interno del VdB gruppi progressivamente via via più consistenti di unità lessicali in grado di proiettarsi, attraverso le trafilate derivate a cui fanno capo, nelle zone del vocabolario comune e tecnico-specialistico. In base alla nostra indagine ad esempio un ruolo di primissimo piano risulta lo abbiano parole come *agire* e *mettere* con i loro 192 derivazioni rispettivamente, *mano* (204), *raggio* (207), *trarre* (216), *porta* (227), *muovere* (247), *reggere* (258), *capo* (275), *porre* (282), *vedere* (289), *genere* (299), *stare* (324), nonché nozioni fisiche e matematiche come *quattro* (230), *tre* (284) o *metro* (352) senza menzionare quello che è un piccolo vocabolario nel vocabolario vale a dire gli 820 lessemi che hanno a loro capofamiglia più o meno diretto il verbo *fare*.

Correlativamente, è possibile estrarre razionalmente dalla stessa base cataloghi via via più articolati di tipologie formative e derivate da mettere al

centro dell'attenzione storico-morfologica dell'insegnamento linguistico ai vari gradi scolastici (si osservino ad esempio le trafile derivate di una parola qui presa a caso come *necessario*: *necessaire*; *necessariamente*; *necessità*; *necessitare* o ancora le trafile esibite dalla famiglia di *dodici*: *dodicenne*; *dodicennio*; *dodicesimale*; *dodicesimo*; *dodicista*; *dozzina*; *dozzinale*; *dozzinalmente*; *dozzinante*).

Così come con le possibili applicazioni didattiche dei lavori sulle accezioni del vocabolario di base, anche nel caso delle famiglie etimo-morfologiche a cui il nucleo del nostro lessico presiede, la gamma degli impieghi educativi sembra poter procedere dalle classi pre-alfabetiche fino ai corsi di laurea magistrale.

Riferimenti Bibliografici

Chiari, Isabella - De Mauro Tullio (a cura di). 2005. *Parole e numeri. Analisi quantitative dei fatti di lingua*. Roma: Aracne.

De Mauro, Tullio. 1994. *Com'è nato il Vocabolario di Base*. In: Thornton, Iacobini, Burani 1994: 115-21.

De Mauro, Tullio. 1999. "Introduzione e Postfazione". *GDU*: VII-XLII, 1163-83.

Cortelazzo, Manlio - Zolli Paolo 1999². *DELI, Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll. Bologna: Zanichelli.

Gianni, Angelo - Satta Luciano (a cura di). 1987. *Dir, Dizionario italiano ragionato*. Firenze: D'Anna.

GDU, Grande dizionario italiano dell'uso 1999. Ideato e diretto da Tullio De Mauro. Torino: Utet.

De Mauro, Tullio - Mancini Marco. 2000. *GE, Garzanti etimologico*. Milano: Garzanti.

Thornton, Anna Maria - Iacobini Claudio - Burani Cristina. 1994. *DBVDB. Una base di dati sul Vocabolario di Base della lingua italiana*. Roma: Bulzoni.

**XLVII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI 2013
SALERNO, 27 SETTEMBRE 2013**

LABORATORIO/WORKSHOP

Working Memory Resources in Language Processing and Acquisition

Program

9:30 – 9:40	Introduction to the Workshop
9:40 – 10:30	Keynote Speaker: Naama Friedmann (Tel Aviv University) t.b.a.
10:30 – 11:00	Stephanie Durrleman and Anamaria Bentea (University of Geneva) <i>Memory Resources and the Processing of Abar Dependencies in Child French</i>
11:00 – 11:15	COFFE BREAK
11:15 – 11:45	Maria Varkanitsa (UCL), Dimitrios Kasselimis (University of Crete), Ioannis Evdokimidis, Constantin Potagas (University of Athens), Judit Druks (UCL) and Hans Van de Koot (UCL) <i>Working Memory and syntactic dependency resolution in Broca's aphasia</i>
11:45 – 12:15	Kazuko Yatsushiro (ZAS), Uli Sauerland (ZAS/MIT) and Heather van der Lely (Harvard University) <i>Is SLI All About Memory? Evidence from Wh-Questions in German</i>
12:15 – 12:45	Stéphanie Durrleman and Héléne Delage (University of Geneva) <i>SLI, dyslexia, autism: How do their syntactic profiles relate to working memory?</i>
12:45 – 13:15	Francesca Volpato (University of Ca' Foscari) <i>Working memory and comprehension of relative clauses in cochlear-implanted and hearing children</i>
13:15 – 13:30	GENERAL DISCUSSION

Alternates

Frank Domahs (University of Marburg)
The direction of word stress assignment in German: Evidence from a working memory paradigm

Héléne Delage and Ulrich Frauenfelder (University of Geneva)
How to link components of working memory and complex syntax in children with SLI?

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Stephanie Durrleman, Anamaria Bentea - University of Geneva

Memory Resources and the Processing of A'-dependencies in Child French

Studies of children's comprehension of A'-dependencies have shown that there is a greater computational demand in processing object *which*-questions and relative clauses (RCs) than subject *wh*-questions and RCs (Avrutin 2000 and Friedmann et al. 2009). Grammatical/intervention accounts explain the selective difficulties children have with such configurations in terms of a stricter sensitivity to the structural similarity between the moved object and the intervening lexical subject (Friedmann et al. 2009). One plausible hypothesis is that specific types of movement are difficult for young children because their processing involves holding in memory a rich set of morphosyntactic features on the moved element.

In order to test this hypothesis, we investigated the link between verbal short-term memory resources and French speaking-children's comprehension of object *wh*-questions and object RCs by focusing on two sets of features present on the A'-moved object (+NP vs -NP; +Animate vs -Animate), while the embedded subject was kept constant: a DP with +NP +Animate features. The present study thus seeks to understand whether the impact of different disambiguating features on the comprehension of A'-configurations depends on the memory resources that the processing of this type of structures requires. As such, this work joins a growing body of research showing that working memory is predictive of children's ability to comprehend and produce complex syntactic structures (Booth et al. 2000 and Delage & Frauenfelder 2012).

In a character-selection task, 61 French-speaking children (5yo: N=14; 7yo: N=17; 9yo: N=16; 11yo: N=14) were prompted to choose the correct character as identified by a *wh*-question (1-2) or RC (3-4). Each test sentence was associated with two pictures in which the same action was depicted with reversed Agent-Patient roles (figure 1a,b). The experiment followed a 2x2x2 design with factors structure type (*wh*-questions/RC), object type (+NP/-NP) and object animacy (+Animate/-Animate). Following Baddeley's model of the memory system (Baddeley 1986), we used a digit span task to assess verbal short-term memory resources, i.e., the phonological loop capability of storing limited amounts of verbal information over a short interval.

The data reveal a significant correlation between response accuracy and d-span scores across age groups ($r=.660$, $p<.001$). In order to unpack the correlation, we ran planned comparisons within the four age groups tested. We found a strong link between forward d-span score and comprehension of all structure types for 5 yo (all $ps<.001$), as well as a significant effect of d-span on the comprehension of +NP structures (all $ps<.001$) for 7yo and 9yo. Interestingly, we found no correlation between d-span scores and syntactic abilities for 11yo. The results also reveal a significant interaction between structure type, object type and object animacy with d-span as covariate ($F(1,60)=32.77$, $p<.001$). In +NP questions and RCs, the mismatch in animacy between the A'-moved object and the subject did not improve comprehension in the 5yo ($p>.05$), whereas it yielded a significant difference in all the older groups (all $ps<.001$).

Our results show that the forward digit-span task is a predictive variable for children’s comprehension of complex syntactic structures. The strong correlation between digit-span scores and response accuracy in the 5yo group reveals that younger children rely more predominantly on memory resources for the processing of all configurations. Older children, on the other hand, draw upon memory resources more specifically for the most complex structures (+NP). The most problematic configurations for all children are those in which the features on the intervener (+NP, +Animate) are included in the set of features present on the A’-moved object. The fact that 5yo do not perform better with A’-dependencies headed by a +NP –Animate object shows that they cannot exploit the mismatch in animacy with the intervener in the presence of the +NP feature. Thus, featural intervention seems to be particularly taxing for children and leads to an increased cognitive load. This suggests that limitations of computational resources impact the processing of A’-dependencies in children. However, children’s scores are highly accurate when there is a disjunction of features between the A’-moved element and the intervener (i.e. the object is –NP –Animate). Crucially, this shows that limitations in the memory resources affect the processing of A’-dependencies, but as a function of the nature of the disambiguating features. Moreover, the results reveal no effect of d-span on older children’s performance. We interpret this as reflecting an automatization of the featural computation mechanisms involved in the processing of A’-dependencies. This can explain the processing differences between adults and children as depending on the different resources available for computation.

Examples:

1. *Quelle dame /Qui est-ce que la fille embrasse?*
'Which lady/Who ESK the girl is kissing?'
2. *Quelle balle/Qu'est-ce que la fille frappe?*
'Which ball/What ESK the girl is hitting?'
3. *Montre-moi la dame/celle que la fille embrasse.*
'Show me the lady/the one that the girl is kissing.'
4. *Montre-moi la balle/ce que la fille frappe.*
'Show me the ball/what the girl is hitting.'

Figure 1: a. b.



References

Avrutin, S. 2000. “Comprehension of Wh-questions by children and Broca’s aphasics”.
In Grodzinsky et al (Eds), *Language and the brain: Representation and processing*,
295-312. San Diego, CA: Academic Press.

Friedmann – A. Belletti – L. Rizzi. 2009. “Relativised relatives: Types of intervention in
the acquisition of A-bar dependencies”. *Lingua* 119: 67-88.

Booth J.R. – B. MacWhinney - Y. Harasaki. 2000. “Developmental differences in visual
and Auditory processing of complex sentences”. *Child Development* 71(4): 981–1003.

Montgomery et al. 2008. “Role of working memory in typically developing children’s

complex sentence comprehension”. *Journal of psycholinguistic research* 37(5): 331-354.

Arosio F. – M.T. Guasti – N. Stucchi. 2011. “Disambiguating information and memory resources in children’s processing of Italian relative clauses”. *Journal of Psycholinguistic Research* 40: 137–154.

Delage H. – U.H. Frauenfelder. 2012. “Développement de la mémoire de travail et traitement des phrases complexes: Quelle relation?”. *Proceedings of CMLF 2012 - 3ème Congrès Mondial de Linguistique Française*, 1555-1575. EDP Sciences.

Baddeley. 1986. *Working memory*. Oxford: Clarendon Press.

Stéphanie Durrleman, Hélène Delage - University of Geneva

SLI, dyslexia, autism: How do their syntactic profiles relate to working memory?

This work studies the syntactic abilities of three different groups of children: those with Specific Language Impairment (SLI), Developmental Dyslexia (DD) and Autism Spectrum Disorders (ASD). The aim of this research is to determine how possible syntactic deficits in these populations may relate to working memory (WM). Recent studies have highlighted the existence of some linguistic similarities between SLI and DD on the one hand (Bishop & Snowling, 2004; Guasti, 2011) and between SLI and ASD on the other (Kjelgaard & Tager-Flusberg, 2001; Roberts et al., 2004; Tager-Flusberg, 2006; Bishop, 2010). More research is needed, however, to establish the linguistic phenotypes of these three clinical groups. In addition, WM difficulties have been reported for the three groups (Archibald and Gathercole 2006 for SLI, Pickering, 2012 for DD and Schuh & Eigsti 2012 for ASD). Possible links between WM and syntax have also been evoked for SLI (Montgomery & Evans 2009) and ASD (Eigsti 2009) and DD (Fiorin 2010). With this investigation we aim to elucidate the syntactic properties common to these groups as well as how the observed syntactic abilities in our populations can be linked to WM skills.

We have studied three groups of 20 children and adolescents diagnosed with SLI, DD and ASD, aged from 6 to 16, as well as a control group of 32 typically-developing (TD) children aged 8 to 12. Identical syntactic tasks were conducted with all groups, including the production and comprehension of (1st and 3rd person) accusative clitics and definite articles. 3rd person clitics are a particularly subtle marker of syntactic complexity and are mastered later in TD than 1st person clitics (Tuller et al 2011). Definite articles in French are phonologically identical to 3rd person clitics however they are syntactically simpler. A comparison of these elements thus enables us to tease phonological and syntactic properties apart, and to assess in a fine-grained manner how the different degrees of syntactic complexity affect the clinical groups under investigation. Standardized tests assessing formal language abilities such as general morphosyntax and phonological skills as well as reading skills were also administered. WM was evaluated by a standard digit-span task, including forward and backward measures.

An intergroup comparison showed significant weaknesses for WM, phonology and morphosyntax for all groups as compared to TD controls. In addition, partial correlations controlling for non-verbal reasoning were conducted for each group. Preliminary results reveal that in the group with ASD, WM significantly correlates with success at the most complex 3rd person accusative clitics and with phonological skills as evaluated by a non-word repetition task. However for this group WM does not correlate with 1st person clitics, articles or global morphosyntactic assessments. Regarding DD, results indicated no correlation between WM and any other tasks except for the standardized reading assessment. It appears therefore that WM is tightly linked to syntactic complexity in ASD. Regarding DD, morphosyntactic weaknesses appear to stem from other sources, amongst them phonological deficits, which do correlate with morphosyntax in this population. Analyses are presently being conducted for the group with SLI.

References

- Bishop, D. V. M. 2010. "Overlaps between autism and language impairment: phenomimicry or shared etiology". *Behavior Genetics* 40: 618-629.
- Bishop, D. V. M., - M.J. Snowling. 2004. "Developmental dyslexia and specific language impairment: Same or different?". *Psychological Bulletin* 130: 858-886.
- Eigsti, I.M. 2009. *Syntax and Working Memory in Preschool Children with Autism*. Lap Lambert Academic Pub: UK.
- Fiorin, G. 2010. *Meaning and dyslexia: a study on pronouns, aspect and quantification*, Ph.D dissertation, Utrecht Institute of Linguistics, OTS.
- Guasti, T. 2011. *The overlap between Specific Language Impairments and Developmental dyslexia*. Paper presented at Gala 2011, Tessalonikki.
- Kjelgaard, M. – H. Tager-Flusberg. 2001. "An investigation of language impairment in autism: implications for genetic subgroups". *Language and cognitive processes* 16: 287-308.
- Montgomery, J.W. – J.L. Evans. 2009. "Complex sentence comprehension and working memory in children with specific language impairment". *Journal of Speech, Language, and Hearing Research* 52: 269-288.
- Roberts, J. - M. Rice – H. Tager-Flusberg. 2004. "Tense marking in children with autism". *Applied psycholinguistics* 25: 429-448.
- Schuh J.M. – I.M. Eigsti. 2012. "Working Memory, Language Skills, and Autism. Symptomatology". *Behav. Sci.* 2: 207-218.
- Tager-Flusberg, H. 2006. "Defining language phenotypes in autism". *Clinical Neuroscience Research* 6: 219–224.
- Tuller, L. – H. Delage – C. Monjauze – A.G. Piller – M.A. Barthez. 2011. "Clitic pronoun production as a measure of atypical language development in French: A comparative study of SLI, mild-to-moderate deafness and benign epilepsy of childhood with centrotemporal spikes". *Lingua* 121(3): 432-441.

How to link components of working memory and complex syntax in children with SLI?

A leading account of specific language impairment (SLI) explains the linguistic deficits observed in terms of limitations in nonlinguistic cognitive systems for attention (Finneran et al., 2009) or memory (Tuller et al., 2011). Our goal here is to explore the relationship between working memory and complex syntax in SLI. Previous studies on children with SLI have observed deficits in working memory (eg. Majerus et al., 2009), while others have shown poor performance on syntactically complex sentences (eg. Hamann et al., 2007). However, very few (but see Montgomery & Evans 2009, on oral comprehension) have linked these two components directly, while characterizing and controlling for syntactic complexity, and this is precisely our challenge here.

The syntactic complexity of a sentence can be characterized by the number and nature of the syntactic operations required to derive it (Jakubowicz & Tuller, 2008), and in particular by the depth of its embedding (Hamann et al., 2007; Delage et al., 2008). This complexity influences the acquisition of syntactic structures in typical and atypical contexts of language development. More complex structures are mastered later by young typically-developing children and are often impaired in children with SLI. Jakubowicz (2011) linked this pattern of acquisition to limitations in working memory capacities: the processing/memory requirements for complex sentences go beyond the limited capacities of young children. Normal maturation of this mnemonic system then enables the child to progressively understand and produce complex utterances. For SLI, Jakubowicz assumed that limitations in working memory capacities persist and that this incomplete maturation limits the processing of complex sentences.

To investigate this hypothesis, we evaluated two groups of children: 48 typically-developing French-speaking children aged 5-12 and 28 children with SLI aged 5-14. Using the working memory model of Baddeley (1986) and the findings in Barrouillet & Camos (2001), we assessed 1) the phonological loop via three 'simple span' tasks (forward digit span, repetition of non-words and a serial order reconstruction task, Majerus et al. 2006) and 2) verbal working memory (associating the phonological loop and the central administrator) via three 'complex span' tasks: backward digit span, counting span (Danahy et al. 2007) and, finally, running span. The children's comprehension and repetition of complex utterances were assessed by means of tasks (sentence-image matching and immediate repetition) in which we varied sentence complexity according to type of embedded clause and depth of embedding, as in examples below. Analyses of samples of the children's spontaneous language were used to evaluate the complexity of their syntax in a natural context (MLU, rate of subordination and of deep embedding, i.e. subordinate clauses embedded in subordinate clauses).

Depth of embedding	Type of relative clause (controlled for length)	
	Subject	Object
1	The teacher is looking at the boy [who is reading a Christmas book].	The woman is watching a boy [whom she invited to her place].
2	He thinks [that his son likes the teacher [who gives good marks]]	I believe [that the girl prefers the dog [whom she drew]].
3	He believes [that she says [that the boy hates the girl [who is crying]]].	I believe [that he says [that the bear bites the dog [whom the girl walks]]].

1.Example of sentence complexity

Our results show an increase in working memory capacities and in complex syntax across ages in both groups. Inter-group comparisons reveal significantly lower scores for the SLI group than the controls. We also found a close link between working memory capacities and the mastery of complex syntactic structures, with different patterns for the two groups of children. Indeed, whereas the complex spans (and particularly the counting span task) accounted for a significant part of the variance in syntactic comprehension ($R^2 = .44$, $p < .001$) and in spontaneous production of complex sentences in control children (for rate of subordination: $R^2 = .30$, $p < .001$), the simple spans (and in particular the system of retention of serial order) were the most predictive of syntactic measures of children with SLI (e.g. for MLU: $R^2 = .31$, $p < .01$). The theoretical and clinical implications of these results will be discussed.

References

- Baddeley, A. D. 1986. *Working Memory*. Oxford: Clarendon Press.
- Barrouillet, P. - Camos, V. 2001. "Developmental increase in working memory span: Resource sharing or temporal decay?". *Journal of Memory and Language* 45: 1-20.
- Danahy, K. - Windsor, J. - Kohnert, K. 2007. "Counting span and the identification of primary language impairment". *International Journal of Language & Communication Disorders* 42(3): 349-3.
- Delage, H. - Monjauze, C. - Hamann, C. - Tuller, L. 2008. "Relative clauses in atypical acquisition of French". *Language Acquisition and Development: Proceedings of GALA 2007*, 166-176. Cambridge Scholars Publishing.
- Finneran, D. A. - Francis, A. L. - Leonard, L. B. 2009. "Sustained attention in children with specific language impairment (SLI)". *Journal of Speech, Language and Hearing Research*, 52(4): 915-929.
- Hamann, C. - Tuller, L. - C. Monjauze - Delage, H. - Henry, C. 2007. "(Un)successful Subordination in French-speaking Children and Adolescents with SLI". In: H. Caunt-

- Nutton - S. Kulatilake - Woo I. (eds.): *Proceedings of BUCLD 31*. Cascadilla Press, Somerville.
- Jakubowicz, C. 2011. "Measuring derivational complexity: New evidence from typically developing and SLI learners of L1 French". *Lingua* 121(3): 339-351.
- Jakubowicz, C. - Tuller, L. 2008. *Specific Language Impairment in French*. In AYOUN, D. (Ed.) Amsterdam: Benjamins.
- Majerus, S. - Leclercq, A.-L. - Grossmann, A. - Billard C. - Touzin M. - Van der Linden M. - Poncelet, M. 2009. *Serial order short-term memory capacities and specific language impairment: No evidence for a causal association*. *Cortex* 45: 708-720.
- Majerus, S. - Poncelet, M. - Greffe, C. - Van der Linden, M. 2006. "Relations between vocabulary development and verbal short-term memory : the relative importance of short term memory for serial order and item information". *Journal of Experimental Child Psychology* 93: 95-119.
- Montgomery, J. W. - Evans, J. L. 2009. "Complex sentence comprehension and working Memory in children with specific language impairment". *Journal of Speech, Language and Hearing Research* 52: 269-288.
- Tuller, L. - H. Delage - C. Monjauze - A.-G. Piller - M.-A. Barthez. 2011. "Clitic pronoun production as a measure of atypical language development in French". *Lingua* 121: 423-441.

Frank Domahs - University of Marburg

The direction of word stress assignment in German: Evidence from a working memory paradigm

1. Background

Most current theoretical phonologists of German – explicitly or implicitly – proceed from the assumption that the syllable to be assigned main stress is defined in a leftward fashion, starting from the right edge of a word. This holds true irrespective of whether they opt for quantity sensitive or for quantity insensitive accounts of stress assignment. However, Levelt et al.'s psycholinguistic model of speech production (e.g., states that stress assignment proceeds incrementally in a left-to-right direction. In fact, evidence reported by seems to lend support to such a rightward assignment of metrical stress. In a monitoring task subjects were faster to detect stressed syllables at the beginning compared to stressed syllables at the end of words which they had to name implicitly from pictures. Yet, these authors themselves note that their observation may also be caused by the incremental functioning of the monitoring system rather than by the incremental functioning of stress assignment itself. In sum, the question is still left open in which direction metrical stress is computed in German.

2. The present study

In this experiment, we will explore the possibility that the assignment of word stress in German occurs in a leftward instead of a rightward fashion. If stress computation, indeed, works from right to left, then computational working memory (WM) load should increase in the following direction: final (F) < penultimate (PU) < antepenultimate (APU) stress position. For instance, the assignment of stress to the first and the final syllable in pseudowords with a VC.V.VCC structure (e.g., *Rulkomenk*) is approximately balanced (43% and 47%, respectively), while the second syllable is only rarely stressed by healthy German participants. However, if the assignment of stress operates, indeed, in a leftward fashion, then it requires at least two additional processing steps to identify and stress the APU position compared to placing stress on the F position, i.e. APU stress assignment is more computationally more demanding than F stress assignment. Note that a rightward stress assignment would predict the contrary, i.e., more processing steps would be necessary to mark the final compared to the antepenultimate syllable. Consistent with the right-to-left hypothesis, two patients with reduced WM span produced virtually no APU stress on pseudowords while a group of healthy subjects produced up to 50% of this stress pattern with the same material.

To pursue our hypothesis, we conducted a pseudoword reading study with 38 native speakers of German whose WM capacity was quantified using a 2-back task. Participants were asked to read out 80 pseudowords (embedded in a carrier sentence) which contained at least three stressable syllables and 45 filler words consisting of one or two syllables. The use of pseudowords not only avoids the influence of lexical variables (e.g., word frequency) as far as possible but also ensures that the stress position has to be computed instead of retrieved from long-term memory. It was predicted that the proportion of computationally complex (i.e., APU) stress assignment across stimuli should be correlated with the individual WM capacity. In other words: The more limited the working memory capacity the fewer computationally complex stress assignments should be observed.

3. Results

We found a positive correlation between individual WM capacity and the proportion of APU stress assigned and a (complementary) negative correlation between WM capacity and the proportion of final stress assigned. There was no significant correlation between WM capacity and the proportion of PU stress assigned. Moreover, there was increasing variance of APU stress assignment with increasing WM capacity (see Figure 1).

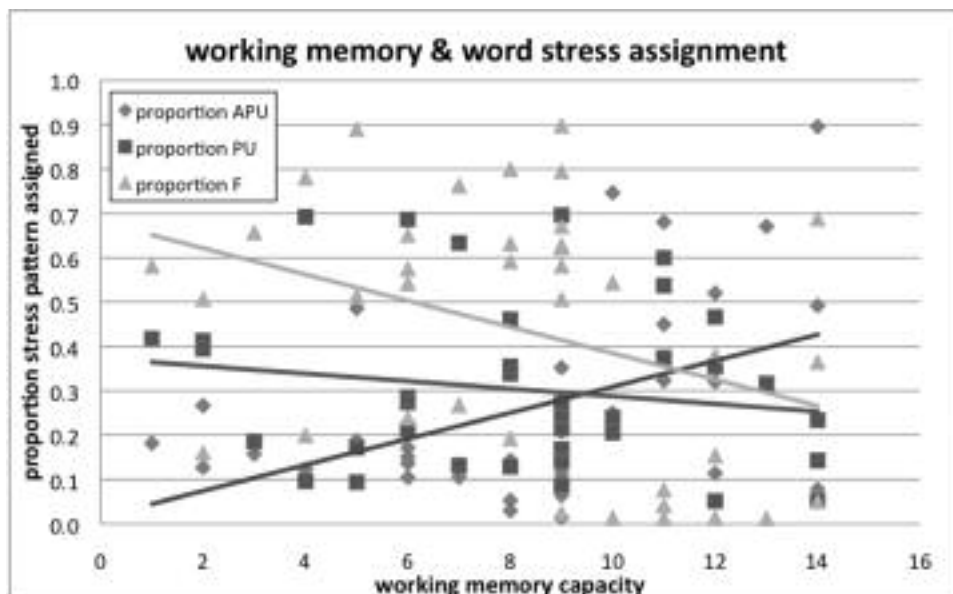


Figure 1: Proportion of stress patterns used as a function of the participants' individual WM capacity. APU = antepenultimate stress, PU = penultimate stress, F = final stress.

4. Discussion

Our results speak in favour of a leftward assignment of word stress in German: Participants with poor WM capacity only rarely produced the demanding (i.e. most leftward) APU pattern, while participants with good WM capacity were able (but not restricted) to use APU stress.

In a full paper we would like to offer an explanation which may be able to reconcile the seemingly contradicting assumptions of leftward vs. rightward stress assignment in German.

References

- Domahs, U.-R. Wiese-I. Bornkessel-Schlesewsky - M. Schlewsky. 2008. *Phonology* 25: 1–36.
- Eisenberg, P. 1991. *Zeitschrift für Sprachwissenschaft* 10: 37–64.
- Féry, C. 1998. *Journal of Comparative Germanic Linguistics* 2: 101–142.
- Janssen, U. 2003a. *Untersuchungen zum Wortakzent im Deutschen und Niederländischen*. Doctoral Dissertation, University of Düsseldorf, Germany.
- Janssen, U. 2003b. *Brain and Language* 87: 114–115.
- Janßen, U. - F. Domahs. 2008. *Aphasiology* 22: 1157–1175.
- Röttger, T.B. - U. Domahs - M. Grande - F. Domahs. 2012. *Journal of Germanic*

- Linguistics* 24: 53–94.
- Schiller, N.O. - B.M. Jansma - J. Peters - W.J.M. Levelt. 2006. *Language and Cognitive Processes* 21: 112–140.
- Vennemann, T. 1991. “Papers from the Cortona Phonology Meeting 1990”. Torino: Rosenberg & Sellier: 211–245.
- Wiese, R. 1996. *The phonology of German*. Oxford, UK: Oxford University Press.
- Zimmermann, P. - B. Fimm. 1993. *Testbatterie zur Aufmerksamkeitsprüfung* (Version 1.02c). Herzogenrath: Psytest.

Maria Varkanitsa (UCL), Dimitrios Kasselimis (University of Crete), Ioannis Evdokimidis, Constantin Potagas (University of Athens), Judit Druks (UCL), Hans Van de Koot (UCL)

Working Memory and syntactic dependency resolution in Broca’s aphasia

Research on sentence comprehension in aphasia has shown that individuals with agrammatic Broca’s aphasia often exhibit a highly selective deficit in processing intra-sentential dependencies; comprehension of sentences that contain filler-gap dependencies (i.e. A’-Movement) is impaired, whereas comprehension of sentences that contain Binding relations are relatively spared. This dissociation has been attributed to the fact that there are important syntactic and processing differences between the two dependencies. Syntactically, the antecedent of a reflexive (*John* in (a)) is in a theta position, whereas in A’-Movement, the displaced filler (*the man, that*, in (b)) is not.

- | | |
|---|-----------------|
| (1) a. Mary knows that John ₁ loves himself ₁ | <i>Binding</i> |
| b. Mary knows the man ₁ that ₁ David pinched t ₁ | <i>Movement</i> |

One could therefore hypothesize that the dissociation should be linked to predictability, i.e. whether the dependencies can be identified at an early stage of processing based on syntactic factors. In A’-Movement, the processor encounters the filler early on and provides a warning that the reader/hearer should store the DP in memory and go hunting for a gap (predictable dependency). In Binding no such cues are available; the dependency becomes evident only when processing reaches the reflexive, which is assigned its anaphoric reference in retrospect (unpredictable dependency). The two dependencies also make different demands on Working Memory (WM). A’-Movement puts greater demands on storage processes, but Binding on retrieval processes.

The hypothesis that predictability is the key factor distinguishing A’-Movement from Binding makes the further prediction that relations mediated by leftward LF movement should behave like Binding. This prediction is supported by the finding that agrammatic patients perform normally on ambiguous doubly quantified sentences (e.g. *A woman is photographing every child*), whose inverse scope reading involves (leftward) Quantifier Raising in the LF component (May, 1997).

The present study investigates whether this asymmetry in predictability effects between overt and covert leftward movement is also manifested in the processing of sentences with contrastive foci (CF) by Greek-speaking patients with Broca's aphasia. As shown in (2), Greek provides an appropriate minimal pair, with the CF either moved or in situ.

(2) a. Ti GINEKA₁ filai o adras t₁ ohi to koritsi. *Moved CF*
 The WOMAN_{1 ACC} is kissing the man_{NOM} t₁ not the girl.

'The WOMAN the man is kissing, not the girl.'

b. O andras_{NOM} filai ti GINEKA_{ACC} ohi to koritsi. *In situ CF*
 The man is kissing the WOMAN not the girl

'The man is kissing the WOMAN, not the girl.'

Four chronic Greek-speaking patients with aphasia (three agrammatic and one non-agrammatic) performed a picture-selection task, consisted of two experimental conditions (i.e. sentences with moved object-CF & sentences with in situ object-CF) and two filler conditions (i.e. sentences with subject-CF & simple transitives). Each condition included 20 items and all sentences were semantically reversible. The agrammatic patients exhibited impaired comprehension of movement-derived sentences (i.e. *wh*-questions and passives) during background testing, whereas comprehension of simple semantically reversible sentences was well preserved. Patients' WM was assessed with the digit span task and the Corsi block-tapping task (forward and backward). The agrammatic patients demonstrated WM deficits in both tasks, whereas the non-agrammatic patient performed within normal limits.

Patients' performance on the picture selection task, presented in Table 1, revealed a dissociation between processing of sentences containing moved CF, as in (a), and sentences containing in situ CF, as in (b). The agrammatic patients (i.e. AG, AV, AA) performed significantly lower in the condition with displaced object-CF compared to the condition with in situ object-CF. This dissociation disappears in the case of the non-agrammatic patient (MD) who performed relatively well on both conditions.

Table 1 Number of correct responses (/total) in the experimental conditions

	moved object-CF	in situ object-CF
AG	3/20	16/20
AV	8/20	14/20
AA	15/20	20/20
MD	19/20	20/20

These findings provide further evidence that predictability and the load it places on WM is a key factor in Broca's aphasia. An in situ CF must undergo LF movement to the left periphery of the clause so as to take scope over its background. As was the case with Quantifier Raising, this covert leftward movement appears spared in Broca's aphasics. Taken together, these results suggest that the problems with overt movement are WM-related.

This conclusion is further supported by the fact that all the agrammatic patients that participated in this study had lesions that include left IFG, whereas in the non-agrammatic patient left IFG was intact. Recent neuroimaging studies of non-brain-damaged individuals have shown that the presence of a syntactic dependency is not a sufficient condition for activating left Inferior Frontal Gyrus (IFG). Rather, a predictable displacement, as in movement-derived sentences, is required. This suggests that Broca's area hosts a 'syntactically constrained WM', that is the component of WM which is responsible for storage processes.

A currently unresolved issue is how the impaired performance on reversible passives in Broca's aphasia should be accounted for. Neuroimaging studies report activation in Broca's area, however the fact that patients' performance varies widely may suggest that the manner of Broca's area involvement is different from A'-Movement.

References

- May, R. C. 1977. *The grammar of quantification*. MIT.
- Saddy, J. D. 1995. "Variables and Events in the Syntax of Agrammatic Speech". *Brain and Language*, 50(2), 135–150. doi:http://dx.doi.org/10.1006/brln.1995.1043
- Santi, A. - Y. Grodzinsky. 2007a. "Taxing working memory with syntax: Bihemispheric modulations". *Human Brain Mapping* 28(11): 1089–1097. doi:10.1002/hbm.20329
- Santi, A. - Y. Grodzinsky. 2007b. "Working memory and syntax interact in Broca's area". *NeuroImage* 37(1): 8–17. doi:http://dx.doi.org/10.1016/j.neuroimage.2007.04.047
- Santi, A. - Y. Grodzinsky. 2012. "Broca's area and sentence comprehension: A relationship parasitic on dependency, displacement or predictability?". *Neuropsychologia* 50(5): 821–832. doi:http://dx.doi.org/10.1016/j.neuropsychologia.2012.01.017
- Varkanitsa, M., - D. Kasselimis - C. Potagas - I. Evdokimidis - H. Van de Koot - J. Druks. 2012. "Processing of Covert Scope Inversion in Broca's Aphasia". *Procedia - Social*

Volpato Francesca - Università Ca' Foscari Venezia

Working memory and comprehension of relative clauses in cochlear-implanted and hearing children

1. Introduction

Working memory plays an important role in learning and in the development of language skills. Many studies have shown that poor linguistic abilities are accompanied by low working memory scores in typically-developing children (Gathercole and Baddeley, 1993; Baddeley et al., 1998; Gathercole et al., 2004; Alloway and Gathercole, 2005) and in SLI children (for English, Bishop et al., 1996; Ellis Weisner et al., 2000; for French, Jakubowicz, 2005; Jakubowicz and Tuller, 2008). Low memory resources also affect the development of language skills by hearing-impaired children, both in deaf signers (Geraci et al., 2008) and in children fitted with a cochlear implant (Pisoni and Geers, 2000; Dawson et al., 2002; Volpato and Adani, 2009). In particular, Jakubowicz and Tuller (2008) investigated the role of working memory in the processing of complex sentences, also including relative clauses, and pointed out that children experienced more difficulties in the use of object relatives as opposed to subject ones. This difficulty has to be attributed to the fact that the dependency between the head and the extraction site is shorter in subject relatives than in object relatives. The long-distance dependency occurring in object relatives between the two positions places a heavy load on working memory (Gibson, 1998).

Similar difficulties in the comprehension of complex sentences (embedded sentences, cleft sentences, and object relatives) were observed in an adult woman with a selective deficit in working memory (Papagno et al., 2007).

In this study, language and memory skills are investigated in a group of Italian cochlear-implanted children and a group of Italian normal hearing children in order to determine whether working memory represents a significant predictor of performance in the comprehension of three types of right-branching relatives manipulating number features on the head DP and the embedded DP (subject relatives (OS): (1) *Il topo che colpisce i conigli*, 'the mouse that hits the rabbits' (2) *I topi che colpiscono il coniglio* 'the mice that hit the rabbit', object relatives with preverbal subjects (OO): (3) *Il topo che il coniglio colpisce* 'the mouse that the rabbit hits', (4) *I topi che i conigli colpiscono* 'the mice that the rabbits hit', (5) *Il topo che i conigli colpiscono* 'the mouse that the rabbits hit', (6) *I topi che il coniglio colpisce* 'the mice that the rabbit hits, and object relatives with post-verbal subjects (OOp): (7) *Il topo che colpiscono i conigli* the mouse that hit the rabbits – meaning 'the mouse that the rabbits hit', (8) *I topi che colpisce il coniglio* the mice that hits the rabbit – meaning 'the mice that the rabbit hits').

2. Participants

Two groups participated in this experiment. The experimental sample was composed of 13 orally trained hearing-impaired children fitted with a cochlear implant (CI group, age range: 7;9-10;8; mean age: 9;2) and the control sample was composed of 13 normal hearing children of comparable linguistic age (NH group, age range: 5;7-7;9; mean age: 6;7). CI children were implanted between the age of 1;9 and 3;4. They were born to hearing parents and did not use sign language. Control children were monolingual speakers of Italian. They did not have any language impairment or any hearing or mental disabilities.

3. Materials

A test of word repetition, a test of non-word repetition (Fabbro, 1999), and a test measuring backward digit span (TEMA, Reynolds and Bigler, 1995) were used to assess verbal working memory skills. An agent selection task was used to assess the comprehension of relative clauses (Volpato, 2010).

4. Results and discussion

The statistical significance of our results is explored using a repeated-measure logistic analysis. In the CI group, no correlation was found between relative clause comprehension and any measures of verbal memory skills. In the NH group, backward digit span was instead a significant predictor of both OO and OOp comprehension ($p < 0.001$ and $p = 0.0102$, respectively), and marginally significant of OS comprehension ($p = 0.0503$). Within OO sentence typology, backward digit span positively correlates with relative clause comprehension both in the match (sentences 3-4) and mismatch (sentences 5-6) conditions of number features ($p = 0.00473$ and $p = 0.001$, respectively).

The lack of correlation between scores on the repetition tasks and comprehension of relative clauses leads us to attribute the difficulties experienced by cochlear-implanted children mainly to a linguistic source, linked to the limited syntactic competence due to hearing impairment, and not to working memory limitations. On the contrary, in normal hearing children, who are younger than cochlear-implanted participants, the positive correlation between backward digit span and comprehension of object relatives seems to demonstrate that working memory is to a certain extent involved in the syntactic computation of complex linguistic structures, as also Jakubowicz (2005) and Jakubowicz and Tuller (2008) proposed. The difficulty of these structures may be attributed to a limitation in the working memory domain, underlying the resources necessary to syntactic computation of sentences containing long-distance dependencies (Gibson, 1998).

References

- Alloway T. P. – S. E. Gathercole. 2005. “Working memory and short-term sentence recall in young children”. *European Journal of Cognitive Psychology* 17.
- Baddeley, A. D. – S.E. Gathercole – C. Papagno. 1998. “The phonological loop as a language learning device”. *Psychological Review* 105.
- Bishop, D. M. V. – T. North – C. Donlan. 1996. “Nonword repetition as a behavioural marker for inherited language impairment: Evidence from a twin study”. *Journal of Child Psychology and Psychiatry* 37.
- Chilosi, A. M. – P. Cipriani. 2006. *TCGB. Test di comprensione grammaticale per bambini* (in collaborazione con Giorgi, A., Fazzi, B., Pfanner, L). Pisa: Edizioni del Cerro.
- Dawson, P. W. – P. A. Busby – C. M. McKay – G. M. Clark. 2002. “Short-term auditory memory in children using cochlear implants and its relevance to receptive language”. *Journal of Speech, Language, and Hearing Research* 45.
- Ellis Weismer, S. – J.B. Tomblin – X. Zhang – P. Buckwalter – J. G. Chynoweth – M. Jones. 2000. “Nonword repetition performance in school-age children with and without language impairment”. *Journal of Speech, Language and Hearing Research* 43.
- Fabbro, F. 1999. “Neurolinguistica e neuropsicologia dei disturbi specifici del linguaggio nel bambino: Proposta di un esame del linguaggio”. *Saggi*, 25.
- Gathercole, S. E. – A.D. Baddeley. 1993. *Working Memory and Language*. Hove, England: Lawrence Erlbaum Associates Ltd.
- Gathercole, S. E. – S.J. Pickering – C. Knight – Z. Stegmann. 2004. “Working memory skills and educational attainment: Evidence from National Curriculum assessments at 7 and 14 years of age”. *Applied Cognitive Psychology* 40.
- Geraci, C. – M. Gozzi – C. Papagno – C. Cecchetto. 2008. “How grammar can cope with limited short-term memory: Simultaneity and seriality in sign languages”. *Cognition* 106.
- Gibson, E. 1998. “Linguistic complexity: Locality of syntactic dependencies”. *Cognition* 68.
- Jakubowicz, C. 2005. “The language faculty: (Ab)normal development and interface constraints”. *Paper presented at GALA 2005*, University of Siena.
- Jakubowicz, C. – L. Tuller. 2008. “Specific Language Impairment in French”. In Ayoun, D. (ed.) *Studies in French Applied Linguistics*. Amsterdam: Benjamins.
- Pisoni, D. B. – A. Geers. 2000. “Working memory in deaf children with cochlear implants: Correlations between digit span and measures of spoken language processing”. *Annals of Otology, Rhinology & Laryngology* 109.
- Reynolds, C. R. – E.D. Bigler. 1995. *TEMA. Test di memoria e apprendimento*, Centro Studi Erickson, Trento.
- Papagno, C. – C. Cecchetto – F. Reati – L. Bello. 2007. “Processing of syntactically complex sentences relies on verbal short-term memory: Evidence from a short-term memory patient”. *Cognitive Neuropsychology* 24:3.
- Volpato, F. 2010. *The acquisition of relative clauses and phi-features: evidence from hearing and hearing-impaired populations*. Tesi di Dottorato. Università Ca’ Foscari di Venezia.

1. Introduction

Comprehension of wh-questions is a well-known indicator of specific language impairment (SLI). One proposal for the explanation of SLI is a lack of working memory. We asked whether performance on the grammar test TROG-D (the German version of the TROG, Fox & Bishop 2008) or a measure of working memory, the digit span, are a better predictor of performance on a wh-question comprehension task. Our results show that grammar is a better predictor than digit span.

In our test, we use a variety of wh-questions. German wh-questions involve fronting of the wh-phrase, and there are at least two types of wh-phrases, *wer/wen* 'who' and *welche* + NP 'which' + NP. Friedmann & Novogrodsky (2011) observe for Hebrew that who-phrases are comprehended better by children than which-phrases. We expect to find the same for German. Arosio et al. (2009) observe that German relative clause comprehension for 7-year-old is affected by digit span. However, they do not compare the size of the digit span effect with that of grammar ability. In this paper, we test children's comprehension of wh-questions to compare the effect of grammar with that of digit span.

2. Participants

71 monolingual speakers of German (age 4;4-13;1, mean 8;0, SD = 2;3), living in Berlin participated in this study. TD children were recruited from day care centers and a public school. SLI children were recruited from three different public schools that have special emphasis in language support for children with language impairment.

3. Materials

A picture selection task was used to test children's comprehension of wh-questions. There was a 2(Question structure: Subject, Object)x2(Wh-type: who, which) design giving four conditions: who-subject and who-object (1), and which-subject and which-object (2). Subject vs. Object questions are distinguished by the Case on wh-questions for who-questions (*wer* vs. *wen*), and by the agreement on the verb for which-type questions. There were four pictures shown at the same time per sentence. The experimental sentence was appropriate only for one of the pictures. The other three pictures depicted various types of error: theta-role Reversal, number error or semantic error of the verb.

- (1)(a) *Wer zieht die Frauen?*
who.Nom pulls the.fem.pl women
(b) *Wen ziehen die Frauen?*

- who.Acc pull the.fem.pl women
- (2)(a) Welche Königin zieht die Tänzerinnen?
which queen pulls the.fem.pl dancers
- (b) Welche Tänzerin ziehen die Frauen?
which dancer pull the.fem.pl women

4. Result

In a linear mixed model, we considered the fixed factors question structure (subject/object) and wh-type (which/who) and their interaction. The random factors are the raw score on the German TROG-D test, the age of the child and the digit span score. As expected, both argument type ($t(65)=-4.379, p<.0002$) and question type ($t(65)=-8.365, p<.0001$) exert highly significant effects, and their interaction is also significant ($t(65)=-2.542, p=.035$). To determine the effect size of the random factor, we computed models where one of the random factors was excluded and then computed an anova comparing the simpler model with the full model (see (3)). The analysis shows that while Trog-D score ($p=.039$) and age ($p=.012$) significantly affect wh-question comprehension, digit span does not significantly affect wh-question in our data ($p=.128$).

5. Discussion

Our results indicate that grammar ability more strongly affects comprehension of wh-questions than digit span. The finding argues against accounts of SLI solely in terms of working memory.

**XLVII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI 2013
SALERNO, 27 SETTEMBRE 2013**

LABORATORIO/WORKSHOP

***Fraseologismi dell'italiano: aspetti lessicologici e lessicografici
nel confronto interlinguistico***

Programma

- | | |
|---------------|---|
| 9.30 – 9.50 | Sibilla Cantarini, Luisa Giacomina e Sabine E. Koesters Gensini
(Università degli Studi di Verona, Università degli Studi di Torino,
Università di Roma “La Sapienza”)
<i>Introduzione</i> |
| 9.50 - 10.30 | Relatore Ospite: Miriam Voghera (Università di Salerno)
<i>Costruzioni, lessemi complessi e dizionari: un rapporto ai limiti
della lessicalizzazione</i>
10.30 - 11.00 Valentina Russo
(Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”)
<i>Costruzioni epistemiche e idiomatiche con sapere in italiano e
tedesco. Per un'integrazione lessicografica</i> |
| 11.00 – 11.30 | <i>Coffee break</i> |
| 11.30 - 12.00 | Elmar Schafroth (Heinrich-Heine-Universität Düsseldorf)
<i>»Costruzioni« dell'italiano e del tedesco - per una descrizione
olistica</i> |
| 12.00 - 12.30 | Christine Konecny, Erica Autelli (Universität Innsbruck)
<i>Assegnare fraseologismi ai livelli di competenza del QCER:
un'impresa (im)possibile? Un'investigazione basata su esempi
italiani e tedeschi</i> |
| 12.30 - 13.00 | Raffaele Simone, Sara Berlanda, Valentina Piunno, Francesca
Masini (Università Roma 3, Università di Bologna)
<i>Combinazioni di parole in italiano: risorse lessicografiche e
proposte di tipologia</i> |
| 13.00 - 13.30 | Susana Termignoni, Maria José Bocorny Finatto (Università
Federale del RGS/Brasile)
<i>Principi teorico-metodologici per un iperdizionario on-line di
espressioni idiomatiche italiano-portoghese inserito in un ambiente
virtuale di apprendimento</i> |

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Miriam Voghera - Università di Salerno

Costruzioni, lessemi complessi e dizionari: un rapporto ai limiti della lessicalizzazione

La gamma di oggetti linguistici che può entrare a far parte di un repertorio lessicografico si è recentemente ampliata, fino a comprendere combinazioni di parole più o meno idiomatiche, più o meno agglutinate. I criteri di inclusione o esclusione sono molteplici e, di fatto, le scelte lessicografiche reali sono molto diverse. L'intervento discute la scelta dei possibili criteri di inclusione dei lessemi complessi nei dizionari in rapporto ai destinatari dei diversi repertori lessicografici, con particolare riferimento alla distinzione tra dizionari monolingui, bilingui e/o per apprendenti.

Valentina Russo - Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Costruzioni epistemiche e idiomatiche con *sapere* in italiano e tedesco. Per un'integrazione lessicografica

Sulla spinta del rinnovato interesse per la lingua parlata e l'uso, che ha caratterizzato il dibattito scientifico degli ultimi decenni (cfr. Brinker et al. 2001; Orletti et al. 2012), si sente oggi sempre più forte l'esigenza di integrare la ricerca lessicologica e le opere lessicografiche con gli usi reali della lingua, superando una concezione puramente semantica del lessico (cfr. Manco, 2012). In questo senso, grandi passi avanti sono stati compiuti con opere monolingui e bilingui basate anche su corpora di lingua parlata o usata in Rete, così come con dizionari di fraseologismi e metafore mono- e plurilingui.

Il presente studio vuole gettar luce sull'importante contributo che la Grammatica delle costruzioni (Croft & Cruse, 2004) può dare alla ricerca lessicologica e lessicografica, presentando alcune costruzioni con l'epistemic *sapere* riscontrate in corpora di parlato spontaneo italiano e tedesco ma non registrate – o registrate parzialmente – da gran parte dei dizionari cartacei e online. Partendo dalle funzioni individuate da Russo & Dittmar (2012) per il parlato, si analizzano costruzioni con *sapere* in corpora di italiano e tedesco scritto per mostrarne la pregnanza nelle rispettive lingue, tenendo conto di diversi aspetti che si interfacciano: posizione sintattica delle costruzioni; valore semantico e funzione pragmatica; integrazione grammaticale e grado di grammaticalizzazione; e, dove presente, contesto sintagmatico di specificazione/connotazione (ovvero ciò che nello scritto va a sostituire il potere semiotico della voce e dell'intonazione).

Infine, si presentano i risultati del censimento della voce *sapere* in dizionari mono- e bilingui dell'italiano e del tedesco che aprono la strada ad altre questioni fondamentali, come il ruolo della prosodia nella ricerca e nella lemmatizzazione delle funzioni che essa veicola e, più in generale, il posto delle costruzioni usate nella lingua parlata all'interno delle opere lessicografiche.

Riferimenti bibliografici

- Brinker, Klaus - Gerd Antos - Wolfgang Heinemann - Sven Sager (Hg). 2001. *Text- und Gesprächslinguistik*. Bd. 2. Berlin-New York: De Gruyter.
- Croft, William - D. Alan. Cruse 2004. *Cognitive Linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Manco, Alberto (a cura di). 2012. *Il lessico visto da vicino*. Cluj-Napoca: PUC.
- Orletti, Franca - Anna Pompei - Edoardo Lombardi Vallauri (a cura di). 2012. *Grammatica e Pragmatica. Atti del XXXIV Convegno della Società Italiana di Glottologia, Roma 22-24 ottobre 2009*. Roma: Il Calamo.
- Russo, Valentina - Norbert Dittmar. 2012. "Pragmatische Funktionen epistemischer Ausdrücke in deutschen und italienischen Gesprächen". Comunicazione in: *Konstruktionen Deutsch-Italienisch. Interaktionale und grammatische Perspektive – Fachkonferenzenprogramm „Deutsch-Italienisch Dialoge 2012“*. Universität Regensburg-Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Procida, 12-14 ottobre 2012. Sottoposto per gli Atti.

Elmar Schafroth - Heinrich-Heine-Universität Düsseldorf

»Costruzioni« dell'italiano e del tedesco - per una descrizione olistica

La romanistica ha recepito solo tardi la *Construction Grammar* (CxG) (ad es. Goldberg 1995, Croft/Cruise 2004). Mentre la germanistica ha già pubblicato una serie di miscellanee e monografie rilevanti (l'ultima a cura di Lasch/Ziem 2011 e di Ziem/Lasch 2013) solo recentemente si possono individuare saggi e articoli approfonditi sulla CxG riferiti alle lingue neolatine (François 2008, Boas 2010, Auer/Pfänder 2011, Bouveret/Legallos 2012, Koch 2012, De Knop/Mollica/Kuhn 2013), nei quali però l'italiano non sembra ancora apparire in misura considerevole. Partendo dal teorema del carattere idiosincratico di tutte le costruzioni, prenderò in considerazione in questo contributo due tipi di frasemi, le espressioni idiomatiche (ad es. *arrampicarsi sugli specchi*, *den Vogel abschießen*) e le »Phraseoschablonen«, cioè costruzioni schematiche (con una struttura sintattica abbastanza fissa), ma lessicalmente in parte aperte, come *Cosa me lo chiedi a fare?* o *Wie cool ist DAS denn?* Basandomi su Fillmore (1982, 1988) e Croft/Cruise (2004) cercherò di descrivere a tutto tondo (con l'aiuto di corpora linguistici) quello che si deve sapere per poter utilizzare e capire frasemi, tenendo conto soprattutto dei livelli sintassi, semantica, pragmatica, prosodia e funzione discorsiva. Lo scopo sarà di elaborare un »PhraseoFrame« (cfr. Schafroth (in stampa)) per i frasemi trattati, illustrando così l'idea di una nuova lessicografia fraseologica digitale.

Riferimenti bibliografici

- Auer, Peter - Stefan Pfänder (a cura di). 2011. *Constructions: Emerging and Emergent*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- Boas, Hans Christian (a cura di). 2010. *Contrastive Studies in Construction Grammar*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.

- Bouveret, Myriam - Dominique Legallois (a cura di). 2012. *Constructions in French*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Croft, William - D. Alan Cruse. 2004. *Cognitive Linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press: 225-290.
- De Knop, Sabine - Fabio Mollica– Julia Kuhn (a cura di). 2013. *Konstruktionsgrammatik und Romanische Sprachen*. Frankfurt am Main: Lang.
- Fillmore, Charles J. 1982. “Frame Semantics”. The Linguistic Society of Korea (a cura di): *Linguistics in the Morning Calm*. Seoul: Hanshin: 111-137.
- Fillmore, Charles J. - Paul Kay - Mary Catherine O’Connor. 1988. ‘Regularity and idiomaticity in grammatical constructions: the case of *let alone*’. *Language* 64: 501-538.
- Fischer, Kerstin - Anatol Stefanowitsch (a cura di). 2008². *Konstruktionsgrammatik I. Von der Anwendung zur Theorie*. Tübingen: Stauffenburg.
- Fischer, Klaus - Fabio Mollica (a cura di). 2012. *Valenz, Konstruktion und Deutsch als Fremdsprache*. Frankfurt am Main: Lang.
- François, Jacques. 2008. “Les grammaires de construction – un bâtiment ouvert aux quatre vents”. *Cahiers du CRISCO* 26: 1-19.
- Fried, Mirjam - Jan-Ola Östman. 2004. *Construction Grammar in a Cross-Language Perspective*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Goldberg, Adele E. 1995. *Constructions. A Construction Grammar Approach to Argument Structure*. Chicago/London: Chicago University Press.
- Goldberg, Adele E. 2006. *Constructions at Work. The Nature of Generalization in Language*. Oxford: Oxford University Press.
- Herbst, Thomas - Anatol Stefanowitsch (a cura di). 2011. *Argument Structure – Valency and/or Constructions?* Special issue of *Zeitschrift für Anglistik und Amerikanistik* 59.
- Koch, Peter. 2012. “Es gibt keine Konstruktionsbedeutung ohne Bedeutungswandel. Valenz – Konstruktion – Diachronie”. Stephen Dörr - Thomas Städtler (a cura di), *Ki bien voldreit raisun entendre: mélanges en l’honneur du 70^e anniversaire de Frankwalt Möhren*. Strasbourg: Éditions de linguistique et de philologie: 147-174.
- Lasch, Alexander - Alexander Ziem (a cura di). 2011. *Konstruktionsgrammatik III. Aktuelle Fragen und Lösungsansätze*. Tübingen: Stauffenburg.
- Östman, Jan-Ola – Mirjam Fried. 2005. *Construction Grammars. Cognitive Grounding and Theoretical Extensions*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Schafroth, Elmar (in stampa). “Das pragmatische Potential von Phrasemen – illustriert am Deutschen und Italienischen”. Sibilla Cantarini (a cura di), *Wortschatz und Wortschätze im Vergleich: Methoden, Instrumente und neue Perspektiven*. Frankfurt am Main: Lang.
- Stefanowitsch, Anatol – Kerstin Fischer. 2008. *Konstruktionsgrammatik II. Von der Konstruktion zur Grammatik*. Tübingen: Stauffenburg.
- Sullivan, Karen. 2013. *Frames and Constructions in Metaphoric Language*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Ziem, Alexander. 2008. *Frames und sprachliches Wissen. Kognitive Aspekte der semantischen Kompetenz*. Berlin/New York: de Gruyter.
- Ziem, Alexander - Alexander Lasch. 2013. *Konstruktionsgrammatik. Konzepte und Grundlagen gebrauchsbasierter Ansätze*. Berlin/Boston: de Gruyter.

Christine Konecny, Erica Autelli - Universität Innsbruck

Assegnare fraseologismi ai livelli di competenza del QCER: un'impresa (im)possibile? Un'investigazione basata su esempi italiani e tedeschi

Negli ultimi anni si è assistito ad un boom nella ricerca fraseologica, anche in ambito italiano (cf. per es. Giacomini 2012; Ježek 2005). Per quanto concerne la fraseodidattica, per altre lingue esiste già una serie di contributi sul tema (cf. Ettinger 1998; 2007; Hallsteinsdóttir et al. 2011; Lorenz-Bourjot / Lüger 2001), mentre per l'italiano è ancora agli inizi.

La situazione della glottodidattica in ambito europeo è cambiata significativamente negli ultimi anni, soprattutto tramite l'introduzione del QCER (*Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue*) nell'insegnamento delle lingue straniere, che prevede una distinzione in sei livelli di competenza da A1 fino a C2. Inoltre, nella didattica delle lingue straniere è cambiato anche l'atteggiamento nei confronti della lingua madre: per molti anni l'impiego di quest'ultima è stato evitato e persino ripudiato favorendo invece maggiormente l'input nella lingua target (cf. Rössler 2009: 158). Tuttavia, recentemente, la lingua madre ha assunto di nuovo un ruolo importante, anche a causa della menzione esplicita nel QCER della cosiddetta "mediazione linguistica", un'attività comunicativa che consente di "mediare" tra interlocutori che non si comprendono direttamente (cf. Konecny / Konzett in stampa; Rössler 2009).

A differenza dei singoli lemmi, in gran parte già assegnati ai vari livelli di competenza del QCER, manca ancora un'assegnazione ai diversi livelli dei singoli fraseologismi, obiettivo particolarmente difficile da raggiungere dato che le unità fraseologiche di solito non sono attribuibili allo stesso livello dei singoli costituenti che ne fanno parte (cf. Kacjan in stampa).

Il presente contributo si propone di investigare quali potrebbero essere possibili criteri per un'assegnazione di singoli fraseologismi ai vari livelli del QCER, prendendo in considerazione non solo i fraseologismi in senso stretto ovvero le espressioni idiomatiche, ma anche altri tipi di combinazioni fisse di parole, come formule di routine, collocazioni lessicali e proverbi. A tal scopo è necessario prendere in considerazione più aspetti contemporaneamente, tra i quali il tipo di fraseologismo, il registro e la frequenza. Da un punto di vista interlinguistico bisogna considerare che, anche se i fraseologismi di una data lingua fossero attribuibili a un determinato livello, difficilmente gli equivalenti nell'altra lingua corrisponderebbero allo stesso, come verrà mostrato in questo lavoro tramite esempi italiani e tedeschi. Una proposta di assegnazione ai vari livelli contribuirebbe senz'altro a riempire uno spazio finora colmato solo parzialmente nella glottodidattica e per il quale sarebbero necessari studi appositi al fine di soddisfare le esigenze che nascono dal QCER.

Riferimenti bibliografici

Ettinger, Stefan. 1998. "Einige Überlegungen zur Phraseodidaktik". Eismann, Wolfgang (ed.). *Europhras 95. Europäische Phraseologie im Vergleich: Gemeinsames Erbe und*

- kulturelle Vielfalt*. Bochum: Brockmeyer [Studien zur Phraseologie und Parömiologie; 15], 201-217.
- Ettinger, Stefan. 2007. "Phraseme im Fremdsprachenunterricht". Burger, Harald et al. (eds.): *Phraseologie/Phraseology. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung/An International Handbook of Contemporary Research*. Berlin; New York: de Gruyter [Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft; 28], 893-908.
- Giacoma, Luisa. 2012. *Fraseologia e fraseografia bilingue. Riflessioni teoriche e applicazioni pratiche nel confronto Tedesco-Italiano*. Frankfurt a.M. [et al.]: Lang.
- Hallsteinsdóttir, Erla - Britta Winzer-Kiontke - Marek Laskowski (eds.). 2011. *Phraseodidaktik. / Phraseodidactics. = Linguistik online 47, 3/2011*.
- Ježek, Elisabetta. 2005. *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: Il Mulino [Itinerari / Linguistica].
- Kacjan, Brigita (in stampa). "Sprichwörter zwischen korpusbasierter Frequenzanalyse und DaF-Wörterbüchern". Konecny, Christine - Erla Hallsteinsdóttir - Brigita Kacjan (eds.). *Phraseologie im Fremdsprachenunterricht und in der Fremdsprachendidaktik. / Phraseology in language teaching and in language didactics*. Maribor: Slavistično društvo, Filozofska fakulteta [Zora; 94].
- Konecny, Christine - Carmen Konzett (in stampa). "Wortschatzlernen als Vorbereitung auf Sprachmittlungsaufgaben: Lexemkombinationen und kontrastive Wortschatzdidaktik im mehrsprachigen Unterricht". Rössler, Andrea - Daniel Reimann (eds.): *Sprachmittlung zwischen Translationswissenschaften und Fremdsprachendidaktik. Akten der Sektion "Die 'neue' Kompetenz Sprachmittlung - eine Herausforderung für die Didaktik der romanischen Sprachen und Literaturen" des "XXXII. Romanistentages", Berlin, 25.-28.09.2011*. Tübingen: Narr.
- Lorenz-Bourjot, Martine - Heinz-Helmut Lüger (eds.). 2001. *Phraseologie und Phraseodidaktik*. Wien: Praesens [Beiträge zur Fremdsprachenvermittlung / Sonderheft; 4].
- Rössler, Andrea. 2009. "Strategisch sprachmitteln im Spanischunterricht". *Fremdsprachen Lehren und Lernen* 38, 158-174.

Raffaele Simone, Sara Berlanda, Valentina Piunno, Francesca Masini - Università Roma 3, Università di Bologna

Combinazioni di parole in italiano: risorse lessicografiche e proposte di tipologia

Negli ultimi anni sono comparsi più dizionari combinatori dell'italiano (Urzi 2009, Lo Cascio 2012, Tiberii 2012), nonché dizionari analogici contenenti informazioni sulla combinabilità di determinati lessemi (Simone 2009). Allo stesso tempo, numerosi studi hanno analizzato fenomeni combinatori italiani di varia natura, dalle polirematiche – o parole sintagmatiche – alle collocazioni (cfr., tra gli altri, Voghera 2004, Simone 2006, Lo Cascio 2007, Masini 2009 e i riferimenti ivi citati).

In questo intervento verranno illustrati i risultati di uno studio sviluppato all'interno di un PRIN in corso e condotto a partire da:

- un'analisi delle risorse lessicografiche esistenti per l'italiano, nonché di risorse comparabili per altre lingue europee;
- un confronto con le proposte di classificazione presentate negli studi teorici e descrittivi.

In particolare, verranno messi a confronto i criteri adottati per identificare le tipologie di combinazioni di parole da registrare nel dizionario, oltre alle strutture delle entrate lessicali stesse. Esistono infatti disparità notevoli nel trattamento lessicografico dei fenomeni combinatori, che dipendono tanto dalla natura delle relazioni indagate, quanto dai diversi approcci teorici. Tra le maggiori differenze segnaliamo il privilegiare legami associativi basati su fattori ora statistico-quantitativi, ora semantico-lessicali, ora sintattici; oppure il prendere le mosse dalla relazione base/collocato o da quella predicato/argomento.

Nel nostro intervento proporremo, a partire da questi rilievi, una tipologia ragionata delle combinazioni di parole da rappresentarsi in un dizionario, nonché una bozza di layout lessicografico per la costruzione di un nuovo dizionario combinatorio online dell'italiano basato su corpora.

Riferimenti bibliografici

- Lo Cascio, Vincenzo. 2007. "Il lessico nell'era digitale". Vincenzo Lo Cascio (eds.). *Parole in rete*, 3-44. Novara: UTET.
- Lo Cascio, Vincenzo. 2012. *Dizionario combinatorio compatto italiano*. Amsterdam: John Benjamins.
- Masini, Francesca. 2009. "Combinazioni di parole e parole sintagmatiche". Edoardo Lombardi Vallauri - Lunella Mereu (eds.). *Spazi linguistici. Studi in onore di Raffaele Simone*, 191-209. Roma: Bulzoni.
- Simone, Raffaele. 2006. "Nominales sintagmáticos y no-sintagmáticos". Elena De Miguel *et al.* (eds.). *Estructuras léxicas y estructuras del léxico*, 225-246. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Simone, Raffaele. 2009. *Grande dizionario analogico della lingua italiana*. Torino: UTET.
- Tiberii, Paola. 2012. *Dizionario delle collocazioni*. Bologna: Zanichelli.
- Urzi, Francesco. 2009. *Dizionario delle combinazioni lessicali*. Lussemburgo: Convivium.

Susana Termignoni, Maria José Bocorny Finatto - Università Federale del RGS/Brasile

Principi teorico-metodologici per un iperdizionario on line di espressioni idiomatiche italiano-portoghese inserito in un ambiente virtuale di apprendimento

Il presente studio, svolto a livello di dottorato di ricerca, parte da un'esperienza pluriennale di insegnamento di lingua italiana e di traduzione

all'Universidade Federal do Rio Grande do Sul/Brasile, attraverso la quale ho constatato la scarsità di opere lessicografiche e fraseografiche bilingui italiano-portoghese brasiliano a disposizione degli studenti, sia in Brasile che in Italia.

Inserendosi nell'ambito di due filoni della Fraseologia contrastiva, la Fraseografia bilingue e la Fraseodidattica, la ricerca è incentrata su una sottocategoria di fraseologismi – le espressioni idiomatiche (EI). Ha come scopo primario proporre un modello di iperdizionario (caratterizzato da un'informazione *interna* connessa attraverso link a una serie di informazioni *esterne*) bilingualizzato *online* di EI italiano-portoghese brasiliano, diretto ad apprendenti brasiliani di lingua italiana di livello intermedio-avanzato.

Il modello di dizionario è stato ideato per integrare un Ambiente Virtuale di Apprendimento – AVA (Eichler; Del Pino, 2006) contenente esercizi, risorse documentali, analisi contrastive su aspetti del lessico e della grammatica dell'italiano e del portoghese e altri temi importanti per gli studenti d'italiano. L'AVA è stato concepito in modo da permettere, in futuro, che risorse varie possano essere aggiunte all'opera (studi su altri tipi di fraseologismi, per esempio).

Per definire la forma di citazione e la frequenza di uso delle EI si utilizzano sussidi della Linguistica dei Corpora e del Trattamento Automatico della Lingua (*multiword expressions – EMs*) (Villavicencio *et al.*, 2007; Villavicencio e Ramisch, *s/d*; Sager *et al.*, 2002). Come risultato finale, si avrà un campione del prototipo di iperdizionario, costituito da EI italiane del campo lessicale della gastronomia, secondo una proposta di modello di microstruttura per un iperdizionario bilingualizzato (Lo Cascio, V. e Nijpels, E. 2006:543-548; Lo Cascio, 2007) di EI *online*, la quale prevede anche il trattamento delle varianti, della polisemia e di EI sinonimiche.

Riferimenti bibliografici

- Alvarez, M.L.O. - Unternbäumen, E.H. (Org). 2011. *Uma (re)visão da teoria e da pesquisa fraseológicas*. Campinas: Pontes.
- Casadei, Federica 1996. *Metafore ed espressioni idiomatiche*. Roma: Bulzoni.
- Corpas Pastor, G. 1997. *Manual de Fraseología española*. Madrid: Gredos.
- Eichler, M. L. - Del Pino, J. C. 2006. *Ambientes Virtuais de Aprendizagem: desenvolvimento e avaliação de um projeto em educação ambiental*. Porto Alegre: Editora da UFRGS.
- Giacoma, Luisa 2012. *Fraseologia e fraseografia bilingue. Riflessioni teoriche e applicazioni pratiche nel confronto Tedesco-Italiano*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- González Rey, M.I. 2002. *La phraséologie du français*. Presses Universitaires du Mirail.
- Gross, G. 1996. *Les expressions figées en français: noms composés et autres locutions*. Paris: Ophrys.
- Haensch, G. et al. 1982. *La Lexicografía: de la Linguística teórica a la Lexicografía práctica*. Madrid: Gredos.
- Lo Cascio, Vincenzo. 2007. "La rete semantica nei futuri dizionari elettronici bilingui e multilingui". *International informal colloquium "Possible Dictionaries"*.

- Lo Cascio, Vincenzo - Nijpels, E. 2006. *Grande Dizionario Elettronico Italiano-Neerlandese/Neerlandese-Italiano* Fondazione Italded Àmstelveen. Universiteit van Amsterdam. Holanda, p. 543-548.
- Murano, M. 2010. *Le traitement des séquences figées dans les dictionnaires bilingues français-italien, italien-français*. Monza: Polimetrica.
- Vale, O. A. *Expressões cristalizadas do português do Brasil: uma proposta de tipologia*. 2001. 213f. Tese de Doutorado em Linguística e Língua Portuguesa – Faculdade de Ciências e Letras, UNESP, Araraquara.
- Villavicencio, A. 2009. “Chutando ‘o balde ou batendo as botas’”. Perna, C.B.L. - H.O.K Delgado - M.J.B. Finatto (org). *Linguagens especializadas em corpora*. Porto Alegre: EDIPUCRS, Disponível em [http://www.pucrs.br/edipucrs/linguagens especializadas em corpora.pdf](http://www.pucrs.br/edipucrs/linguagens_especializadas_em_corpora.pdf).
- Villavicencio, A.- Ramisch, C.- Machado, A.- Caseli, H. De M. - Finatto, M. J. 2010. “Identificação de expressões multipalavra em domínios específicos”. *Linguamatica*, 2 (1):15-33, Disponível em <http://linguamatica.com/index.php/linguamatica/article/download/43/57>.
- Tagnin, S.O. 2004. *O jeito que a gente diz*. Expressões convencionais e idiomáticas. São Paulo: Disal.
- Termignoni, Susana 2009. *Mil expressões idiomáticas e coloquialismos italiano-português*. Porto Alegre: EDIPUCRS,
- Xatara C.M. et al. *Dicionário de expressões idiomáticas Português do Brasil e de Portugal – Francês da França, da Bélgica e do Canadá*. Disponível em <http://www.deipf.ibilce.unesp.br/apresentacao.php>

**XLVII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI 2013
SALERNO, 27 SETTEMBRE 2013**

LABORATORIO/WORKSHOP

***Intercomprensione, multilinguismo ricettivo, ibridazione:
aspetti linguistici, cognitivi e didattici***

Programma

Relatore invitato:

9,30-10,30 Cyril Aslanov (Università Ebraica di Gerusalemme)
La lingua franca ieri ed oggi

PANEL 1: Percorsi didattici e progetti: inserimento curriculare e valutazione

10,30-10,45 Encarnación Carrasco Perea (Universitat de Barcelona), Maddalena De Carlo
(Università di Cassino e del Lazio Meridionale)
Da Galatea a Miriadi: verso l'inserimento curriculare dell'intercomprensione

10,45-11,00 Sonia Di Vito (Università di Cassino e del Lazio Meridionale)
*Valutazione dell'efficacia di una comunicazione multilingue in una formazione
internazionale in Scienze del turismo*

11,00-11,15 Discussione

11,15-11,30 Pausa caffè

PANEL 2: Intercomprensione orale – ricerca e didattica

11,30-11,45 Marie-Christine Jamet e Suhel Jaber
Una scala di trasparenza orale delle parole francesi per parlanti italiani

11,45-12,00 Diego Cortés Velásquez (Università per Stranieri di Siena)
*Formazione metacognitiva all'IC orale: metodi, dati, e risultati di una
sperimentazione*

12,00-12,15 Silvia Canù (Università degli Studi di Chieti - Pescara Università degli
Studi dell'Aquila)
Intercomprensione nella scuola primaria: cominciamo dall'oralità

12,15-12,30 Antonella Benucci (Università per Stranieri di Siena)
Percorsi didattici di pragmalinguistica in intercomprensione

12,30-12,45 Discussione

PANEL 3: Oltre L'interCOMPRESIONE

12,45-13,00 Michel Wauthion (Institut français des Pays-Bas)
*De la compréhension à la production, quelles passerelles pour la pédagogie
del'intercomprension ?*

- 13,00-13,15 Marie-Pierre Escoubas Benveniste (Università "Sapienza" di Roma)
L'intercomprension orale guidée, un outil pour l'apprentissage du FLE
- 13,15-13,30 Filomena Capucho (Universidade Católica Portuguesa)
Un cours d'intercomprension: du multilinguisme au plurilinguisme en didactique
- 13,30-13,45 Discussione

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Cyril Aslanov - Università Ebraica di Gerusalemme

La lingua franca fra ieri ed oggi

La lingua franca usata nel passato nel Mediterraneo occidentale pare si fosse costituita a partire da un nucleo che originariamente permetteva la comunicazione linguistica fra arabofoni e lusofoni nel tardo medioevo e in prima età moderna. Una volta adottata da ispanofoni e da italofofoni si sviluppò al di là della zona di contatto fra portoghesi e arabi, passando per un processo di ispanizzazione o di italianizzazione secondo i posti dove era usata.

L'irruzione del francese nel sistema ecolinguistico del Maghreb a partire dal 1830 mise fine all'esistenza di questa lingua creola dove l'italiano e lo spagnolo convergevano. Man mano, la lingua franca chiamata anche *petit-mauresque* o *sabir* venne sostituita dal francese. Tant'è vero che la stessa accezione di *sabir* cambiò del tutto. Nell'Algeria di ieri e fra i *pieds-noirs* di oggi la parola *sabir* si riferisce in modo dispregiativo al francese in bocca musulmana.

Tuttavia, nel Maghreb di oggi altre lingue romanze sono rimaste o tornate in uso, ad eccezione del francese: lo spagnolo in Marocco e in Algeria, l'italiano in Tunisia. Ritroviamo dunque le due principali componenti dell'antica lingua franca prima della colonizzazione francese. Le ondate migratorie che hanno portato molti maghrebini in Italia ed in Spagna hanno aperto i clienti tradizionali della romanità iberica alla lingua italiana o al rovescio hanno esposto clienti tradizionali dell'italiano allo spagnolo. Questa riattivazione del legame storico fra il Maghreb e le lingue romanze tranne il francese crea a volte una zona di interferenza dove l'italiano e lo spagnolo convergono a vicenda come nell'ambito della lingua franca storica.

Antonella Benucci – Università per Stranieri di Siena

Percorsi didattici di pragmlinguistica in intercomprensione

Il punto di partenza di questo lavoro è il progetto di ricerca Minerva, finalizzato all'acquisizione di competenza pragmlinguistica e comunicativa di sopravvivenza da parte di uno straniero sprovvisto di formazione linguistica specifica in alcune lingue romanze (Benucci, 2005). I materiali sono organizzati in sette moduli, ciascuno dedicato ad una lingua target e supportato da un quaderno per lo studente, un quaderno per l'insegnante e un CD-Rom. Ogni modulo parte da un testo audiovisivo che ritrae una macro-situazione su un tema funzionale-pratico con l'obiettivo di evidenziare le reti di significati sociolinguistici e socioculturali per ogni tema scelto e di facilitare le strategie e i saperi pragmatici corrispondenti. È impostato in conformità a una scelta di documenti autentici/ semi autentici di natura multimediale che costituiscono l'input per le attività progettate; i testi di partenza dei moduli sono audiovisivi dato che l'obiettivo è quello di sviluppare l'abilità di ascolto per la quale il contesto situazionale e socioculturale veicolato da immagini e suoni è di fondamentale importanza.

La grande intuizione, e assoluta novità, del progetto consiste in tre punti principali: l'attenzione particolare agli aspetti pragmatici della lingua, il ruolo primario dei testi audiovisivi e, infine, l'importanza data all'expectancy grammar e alla riflessione cognitiva. Il presente contributo intende descrivere i principi e le procedure glottodidattiche impiegate nell'elaborazione di quattro nuovi moduli "Fare la spesa per una festa di compleanno" e "Studiare in Italia", "Amici e tempo libero", "Primi passi in Italia: orientarsi e spostarsi", realizzati seguendo le linee del progetto Minerva e con lo scopo di aggiornare e di potenziare alcuni aspetti relativi all'accessibilità e la funzionalità del progetto originale. Le tecniche proposte si concentrano nel lavoro degli aspetti socio-linguistici, culturali, metalinguistici e metacognitivi, nonché sul confronto interculturale. In questi materiali l'input (inter)comprensibile è contestualizzato in quanto le conoscenze pregresse possono essere sfruttate attraverso l'attivazione dell'expectancy grammar per individuare e interpretare le coordinate sociolinguistiche del testo: ambiente culturale, scena spazio-temporale, i partecipanti, scopo, argomento (cfr. Berruto, 1995: 86-93). La contestualizzazione dell'input può anche ridurre la carica cognitiva attraverso l'informazione orale o visiva (video con sottotitoli, immagini, ecc.).

Poiché crediamo, con Vandergrift (2007: 200), che gli apprendenti di L2 che hanno la possibilità di guardare e di ascoltare contemporaneamente ricorrono a processi di compensazione della conoscenza puramente linguistica maggiormente di coloro che sono esposti al solo ascolto nell'intervento si intende mostrare quali procedure didattiche possano essere privilegiate in una didattica dell'IC centrata sull'ascolto.

Marie-Pierre Escoubas Benveniste - Università "Sapienza" di Roma

L'intercompréhension orale guidée, un outil pour l'apprentissage du FLE

Comprendre un interlocuteur qui parle une langue romane que l'on n'a pas apprise est une tâche cognitivement complexe en raison même de la nature fugitive du signal, du degré de variabilité lié aux locuteurs, aux situations et aux types d'oral considéré. Toutefois l'apprentissage de l'intercompréhension orale est envisageable à condition d'adopter un certain nombre de précautions préalables qui consistent à valoriser les connaissances déjà acquises (linguistiques et encyclopédiques), et à choisir un type d'oral dans lequel les paramètres acoustiques (articulation, débit) n'entravent pas la reconnaissance des formes (cf. les suggestions de C. Blanche-Benveniste; 2006, 2008).

C'est ce que nous avons voulu vérifier empiriquement en intégrant depuis maintenant quatre ans l'IC orale du français au parcours d'enseignement du français de niveau 1 destiné à des étudiants de facultés non littéraires. Nous sommes partie de l'hypothèse qu'une situation facilitante d'IC orale peut constituer un atout important pour l'apprentissage de la langue. En effet, se trouvant placé en situation de devoir résoudre un problème, l'apprenant va alors spontanément amorcer une analyse de cette expérience et une réflexion de type

métalinguistique sur les obstacles qui lui résistent. Il va être conduit à s'interroger, individuellement puis collectivement, sur les stratégies à mettre en œuvre pour remédier à ces opacités du sens.

Le dispositif d'enseignement a été construit pour relever une série de défis pédagogiques imputables au contexte de référence, à savoir la nécessité impérieuse de:

- créer une motivation pour l'apprentissage du français;
- améliorer la qualité de la formation de base en français de ces étudiants;
- concilier les points précédents avec le manque de reconnaissance institutionnelle conféré aux langues autres que l'anglais par l'université (cf. définition du statut d' idoneità linguistica et la représentation que s'en font les étudiants) ;
- réussir à atteindre les étudiants qui ne fréquentent pas les cours.

Le module est basé sur les principes de l'IC appliquée au français langue cible de l'apprentissage, l'italien étant la langue maternelle, la langue seconde ou la langue d'enseignement d'un public de plus en plus plurilingue et prévoit un apprentissage guidé en formation présentielle et un apprentissage autonome en formation à distance.

Le conception du dispositif expérimental se fonde sur une analyse de la spécificité relative des deux langues romanes en discours – l'italien et le français – et de la complexité qui en dérive lorsque le français est la langue cible de l'apprentissage (cf. Martin, 2008 et Wioland, 2005 pour la structure prosodique et l'intonation ; Jamet 2007 pour la compréhension des mots isolés, Arcaini et al. 1988, 1994; Bidaud, 1995). Cette analyse permet d'identifier concrètement les éléments de la langue qui s'imposent comme l'objet réel de l'apprentissage linguistique pour un italophone, c'est-à-dire les savoirs et savoir-faire non immédiatement transférables et les prises de conscience métalinguistiques et cognitives nécessaires pour pouvoir progresser dans la construction de compétences dans cette langue.

Le résultat de cette analyse a déterminé le choix d'un ordre chronologique privilégié dans la démarche d'apprentissage guidé : de l'intercompréhension orale à l'intercompréhension écrite du document. Ordre que l'étudiant peut librement modifier selon ses besoins et sa curiosité, dans le cadre d'un apprentissage autonome à distance à partir du module présent sur la plateforme d'apprentissage en ligne (www.elearning.sapienza.it).

Silvia Canù – Università degli Studi di Chieti-Pescara, Università degli Studi dell'Aquila

Intercomprensione nella scuola primaria: cominciamo dall'oralità

La presente proposta intende porsi come contributo al dibattito sugli aspetti didattici dell'Intercomprensione (IC), mostrando i risultati di un'indagine basata sull'applicazione, in una scuola primaria di Pescara, di un percorso didattico di IC tra cinque lingue romanze (italiano, spagnolo, portoghese, francese e rumeno),

in approccio integrato con un'altra disciplina di insegnamento (Scienze).

L'intento è quello di implementare un percorso che parta dalla dimensione orale, la cui introduzione all'interno di una didattica per l'IC presenta ancora diversi aspetti da esplorare (Jamet, 2011), per poi approdare allo scritto.

La ricerca è condotta in nove classi, che vanno dal secondo al quinto anno di ciclo, caratterizzate da classico avviamento alla lingua inglese e costituite prevalentemente da alunni monolingui italofofoni, ma con presenza di figli di immigrati.

L'obiettivo di ricerca è duplice:

- mettere alla prova strumenti didattici che partono dalla dimensione dell'oralità: l'esposizione all'oralità completa permette di completare il quadro della sensibilizzazione alle lingue straniere, in questo caso romanze, aggiungendo un ulteriore canale per affinare la capacità di IC; inoltre rende possibili prime semplici osservazioni con i bambini sulle differenze tra codice scritto e orale;
- osservare gli effetti dell'IC in bambini già a partire dai 7 anni di età e comparare i risultati dell'esperienza applicata su tutto il ciclo di istruzione primaria, escluso quindi solo il primo anno: l'ipotesi è quella di una diversa risposta degli alunni all'input per la comprensione (Pienemann, 1984) in connessione con il livello linguistico fonetico-fonologico, lessicale e morfologico (teoria della naturalezza di Dressler et al., 1987) e in base ad un'eventuale differenza di maturazione cognitiva nello sviluppo evolutivo ("periodo critico" di Lenneberg, 1971).

Filomena Capucho – Universidade Católica Portuguesa

Un cours d'intercompréhension: du multilinguisme au plurilinguisme en didactique

L'intercompréhension (IC) est souvent présentée comme le résultat de l'apprentissage de compétences réceptives en une ou plusieurs langues, à travers le transfert de connaissances et de stratégies acquises préalablement ou à développer (cf. Degache et Balzarini, 2002; Castagne, 2007; Degache & Melo, 2008; Uzcanga Vivar, 2010; Capucho, 2012, entre autres). Toutefois, les différentes approches existantes n'exploitent pas toutes les synergies rendues possibles par une comparaison interlinguistique et intertextuelle systématique et simultanée. Le cours d'IC devient alors, par sa structure, un cours multilingue, certes, mais rarement plurilingue.

Dans mon article, je propose de montrer comment l'apprentissage des langues peut profiter efficacement des synergies apportées par une vraie approche plurilingue de l'IC. J'illustrerai mes propos à l'aide d'exemples proposés aux apprenants par une équipe multinationale de chercheurs, dans le cadre du cours Intermar.

Références bibliographiques

Capucho, F. (2012). "La intercomprensión. ¿Uno o varios enfoques?". In María

- Matesanz el Barrio (ed). *El plurilinguismo en la enseñanza en España*. Madrid : Ed. Complutense. pp. 153 – 173.
- Castagne, E. (2007). “L’intercompréhension : un concept qui demande une approche multidimensionnelle”. In F. Capucho, A. Martins, Ch. Degache et M. Tost, (dir) *Diálogos em Intercompreensão*. Lisboa: Universidade Católica, pp. 461-473.
- Degache, Ch. - Balzarini, R. (2002). *Recherches sur l’intercompréhension en langues romanes : de l’élaboration d’outils multimédias pour développer les habiletés de compréhension à la sollicitation d’interactions plurilingues*. Ecole d’été GreCO, Lundi 2 juillet 2002, TICE et enseignement des langues [Online : <http://sites.google.com/site/lorrainebaqueuab/docsdivers> [consulté le 18 mars 2013]
- Degache, Ch, - Melo, S. (2008). “Introduction : un concept aux multiples facettes”. *Langues Modernes*, n°1 Paris : APLV., pp. 7 – 14.
- Uzcanga Vivar, I. (2010). “Epistemologia de la Intercomprensión plurilingue: de Eurom4 a Euro.com.text”. In C. Ferrão Tavares et Ch. Olivier (dir.), *O conceito de Intercompreensão: origem, evolução e definições*. *Redinter-Intercompreensão*, 1, p. 171 - 186

Encarnación Carrasco Perea, Maddalena De Carlo – Universitat de Barcelona, Università di Cassino e del Lazio Meridionale

Da Galatea a Miriadi: verso l’inserimento curriculare dell’intercomprensione

A partire dagli anni 90 numerosi progetti di ricerca in intercomprensione (IC) hanno dato luogo allo sviluppo di diversi approcci didattici. In questo ambito si situa l’esperienza di un partenariato europeo che opera nel campo dell’IC in un’ottica di pedagogia del progetto e che ha progressivamente sviluppato la propria ricerca in prospettiva interazionale a distanza.

Gli elementi di riflessione emersi nel corso delle ricerche svolte riguardano in particolare:

- la relazione tra interazione a distanza ed appropriazione,
- il ricorso a particolari strategie di comunicazione e d’apprendimento,
- lo sviluppo di competenze interculturali,
- la costruzione di un percorso autoriflessivo alla formazione plurilingue.

Attualmente, con il progetto LLP-MIRIADI (Mutualisation et Innovation pour un Réseau de l’Intercompréhension à Distance) il partenariato si concentra sulla diffusione della nozione di IC in ambito istituzionale e sull’inserimento curriculare della sua pratica didattica.

In questo contributo, che si situa nella sezione didattica del workshop, intendiamo ripercorrere brevemente le tappe di questa evoluzione e affrontare in termini esplorativi la problematica riguardante la definizione di competenze in IC e l’elaborazione di un loro sistema di valutazione.

Riferimenti bibliografici

- Candelier, M. et al. 2007. *CARAP – Cadre de Référence pour les Approches Plurielles des Langues et des Cultures*, projet ALC du CELV. Graz: Conseil de l'Europe
- Carrasco Perea, E. 2011. "Per una valutazione di qualità, socialmente riconosciuta e istituzionalmente integrata, di e per gli apprendimenti in intercomprensione". In De Carlo, M. (a cura di), *Intercomprensione e educazione al plurilinguismo*, Collana Lingue sempre meno straniere, Wizarts Editore (Italia), pp. 325-343.
- Carrasco Perea, E. 2012. "Progression, syllabus, programmes, apprentissages, évaluation, insertion? De la nécessité d'un référentiel de compétences en Intercompréhension". In (IC) Degache, C. - Garbarino, S. (Ed.) (2012). *Actes du colloque IC2012. Intercompréhension : compétences plurielles, corpus, intégration*. Université Stendhal Grenoble 3 (France), 21-22-23 juin 2012.
- Chardenet, P. 1999. *De l'activité évaluative à l'acte d'évaluation*, Paris: L'Harmattan.
- Degache Ch., Melo S. (coord.). 2008. "L'Intercompréhension", *Les Langues Modernes*, 1.
- Hidalgo Downing, R. 2009. "Actividades formativas para la auto-evaluación de un programa de aprendizaje plurilingüe". In M. H. Araújo e Sá, R. Hidalgo, S. Melo-Pfeifer, A. Seré, C. Vela Dalfa (Org). *Intercompreensão em línguas românicas: conceitos, práticas e formação* (pp. 263-274). Aveiro:Oficina Digital.
- Jamet, M. C. 2010. "Intercomprensione, Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, Quadro di Riferimento per gli approcci plurilingui e valutazione". *Synergie Europe*, 5, pp. 75-92.

Diego Cortés Velásquez – Università per Stranieri di Siena

Formazione metacognitiva all'IC orale- metodi, dati, e risultati di una sperimentazione

Questo lavoro si inserisce nell'ambito dell'IC orale. Per l'individuazione dei punti cruciali del rapporto fra l'IC e l'oralità, e la conseguente formulazione delle ipotesi della presente ricerca, ho preso spunto dalle riflessioni di Blanche-Benveniste (2009), di Bonvino e Caddéo (2008), di Balboni (2011), dal lavoro di ricerca soggiacente al progetto MINERVA (cfr. Benucci, 2000b e 2005) e da Jamet (2007, 2009, 2011) e Martin K. (2012). Un altro punto importante che ha informato il presente contributo è l'idea – centrale per l'educazione linguistica e in linea con i principi del costruttivismo – che la riflessione sul processo di comprensione renda gli apprendenti consapevoli, responsabili del proprio apprendimento e quindi autonomi.

- Il presente contributo ha lo scopo di presentare l'analisi dei dati sperimentali raccolti in una sperimentazione con studenti universitari attraverso la quale si verificano alcune ipotesi sugli aspetti che in letteratura sono ritenuti di primaria importanza nell'analisi dell'IC orale:
- l'importanza e il ruolo del supporto scritto per la comprensione orale;
- la possibilità di affrontare più lingue simultaneamente anche in una

formazione all'IC orale (come avviene in quasi tutte le formazioni all'IC basate sulla ricezione scritta);

- il ruolo della tipologia dei testi impiegati, la valutazione della comprensione.

La sperimentazione è stata svolta in modalità blended. In presenza (16 ore) è stata affrontata l'abilità di lettura, mentre sulla piattaforma si sono proposte attività di comprensione orale insieme a questionari metacognitivi di preascolto e di postascolto. Con questo contributo si delinea, quindi, il profilo metacognitivo degli studenti in relazione ai livelli di comprensione raggiunti nei compiti di ascolto e si traggono le conclusioni per le possibili applicazioni sul piano didattico.

Sonia Di Vito – Università di Cassino e del Lazio Meridionale

Valutazione dell'efficacia di una comunicazione multilingue in una formazione internazionale in Scienze del turismo

Il programma LLP-IP “Valortur” (Valorizzazione turistica delle risorse ambientali e culturali), è nato con lo scopo di fornire una formazione di alta specializzazione a studenti frequentanti l'ultimo anno della laurea triennale e il primo anno della laurea magistrale nell'ambito delle Scienze del Turismo. Si tratta di un programma internazionale che coinvolge quattro università europee, l'Università di Cassino e del Lazio meridionale, l'Università di Bologna-Rimini Campus, l'Università di Valencia, in Spagna, e l'IREST (Institut de Recherche et d'Etudes Supérieures du Tourisme) di Parigi e che prevede un programma didattico che consta di 10 corsi di specializzazione e perfezionamento in vari ambiti disciplinari, tenuti ciascuno nella lingua madre del docente specialista di un particolare ambito. In questo lavoro si cercherà di valutare l'efficacia di una comunicazione multilingue nella trasmissione di contenuti durante una summer school internazionale.

Marie-Christine Jamet, Suhel Jaber – Università Ca' Foscari di Venezia

Una scala di trasparenza orale delle parole francesi per parlanti italiani

L'intercomprensione orale è ancora un campo poco esplorato tanto sul versante didattico quanto su quello della ricerca linguistica e psicolinguistica. Eppure far luce su ciò che accade quando un individuo si trova nelle condizioni di comprendere all'orale delle lingue non studiate appoggiandosi sulla conoscenza del proprio repertorio linguistico è fondamentale per elaborare poi delle metodologie didattiche appropriate. Ugualmente, capire sul piano rigorosamente linguistico quali sono gli elementi linguistici trasparenti, malgrado le differenze, all'interno di un processo di intercomprensione orale e evidenziare i punti critici è fondamentale per i glottodidatti, i quali, secondo l'epistemologia della loro disciplina, partono dalla necessità di risolvere un problema – ossia elaborare delle metodologie per l'intercomprensione orale – per risalire alle fonti

e trovare elementi che potranno orientare l'ideazione delle soluzioni.

La presente comunicazione parte da una ricerca che avevamo condotto per verificare se i presupposti dell'intercomprensione orale esistevano, limitatamente alla coppia di lingue francese/italiano per i locutori italo-foni. Sappiamo che nello scritto, l'intercomprensione spontanea funziona: numerose parole mai viste sono comprese spontaneamente in un testo, senza nessun apprendimento, solamente grazie alle somiglianze linguistiche, alle inferenze linguistiche o contestuali. Abbiamo ristretto il campo e cercato di valutare la capacità di associazione immediata tra una parola francese e una parola italiana, solo sulla base della somiglianza linguistica nell'orale, e abbiamo sottoposto due gruppi di ascoltatori, uno di adulti ed uno di adolescenti, ad un'esperienza di riconoscimento spontaneo di 200 parole francesi, simili alle parole italiane, scelte secondo i seguenti parametri: lunghezza delle parole, presenza di fonemi francesi inesistenti in italiano, quantità di fonemi identici o diversi tra la parola francese e quella italiana, il peso delle differenze vocaliche o consonantiche, la variazione della prima sillaba, il peso dell'accento tonico. Al termine dell'esperienza, abbiamo potuto concludere che l'intercomprensione spontanea di parole – fuori discorso – esiste, visto che mediamente 67% delle 200 parole sono state riconosciute dai soggetti (Jamet, 2007a).

Esaminando queste 200 parole a fronte dei risultati del processo d'intercomprensione sui soggetti in questione, abbiamo identificato da un lato le differenze che non ostacolano la comprensione, e dall'altro cercato di capire i punti di opacità, ai fini di elaborare un algoritmo che tenesse conto di tutti questi parametri per calcolare un indice di trasparenza sonora associato alla parola francese. Questo algoritmo è stato poi applicato – a mano – su un numero ristretto di parole per vedere la congruenza del calcolo matematico con i risultati concreti dell'esperimento, con esito positivo. Concludevamo allora sulla necessità di elaborare un programma informatico suscettibile di prendere in conto un numero più grande di parole per verificare la congruenza delle nostre conclusioni su un numero statisticamente pertinente (Jamet 2007b).

È ciò che proponiamo in questa comunicazione. Assieme a uno specialista di linguistica computazionale, si è ulteriormente ragionato sull'algoritmo, specificando le formalizzazioni di basso livello necessarie ad una sua implementazione informatica, da quelle più superficiali – come la ricerca dei repertori dai quali trarre le trascrizioni fonologiche e l'uniformazione dei diversi sistemi usati – a quelle più profonde – come la scelta del principio di sonorità quale metodo di risillabificazione delle stringhe ottenute dall'applicazione delle trasformazioni fonologiche apportate dalla prima parte dell'algoritmo e la definizione del concetto di allineamento fra segmenti corrispondenti in parole di lingua diversa come un'istanza particolare del classico problema informatico della “massima sottosequenza comune”.

Lo scopo è quello di validare quindi l'algoritmo con un calcolo automatico su tutte le 200 parole dell'esperimento in modo da confrontare l'indice di trasparenza con gli esiti concreti dell'esperimento stesso. In base ai risultati, in corso di elaborazione, si tratterà di aggiustare il modello se necessario e poi di

creare una lista di parole classificate per trasparenza, utile una volta incrociata con gli indici di frequenza per poter valutare il grado di difficoltà di un testo in lingua straniera da presentare nell'ambito di un corso d'intercomprensione orale. In un secondo momento si potrà fare la verifica inversa: partendo dalla lista di trasparenza, andare a verificare con nuovi esperimenti concreti la congruenza tra indice e comprensione reale da parte di soggetti su altri campioni di parole.

Wauthion Michel – Institut français des Pays-Bas

De la compréhension à la production, quelles passerelles pour la pédagogie de l'intercompréhension ?

Comme son nom l'indique, l'intercompréhension s'appuie sur la prise de conscience d'aptitudes réceptives pour décoder le sens entre les langues dans des conditions qui permettent aux interlocuteurs de rapporter vers une langue de référence le message émis dans une langue dont ils ne maîtrisent pas l'expression. A bien y regarder, les activités d'intercompréhension ne facilitent pas directement le passage à des pratiques productives car les mécanismes cognitifs diffèrent fondamentalement. Meissner (2004) parle pour l'aptitude d'intercompréhension de « moniteur didactique plurilingue » (MDP). Il décrit de la sorte la construction d'une grammaire provisoire d'hypothèses à l'œuvre chez l'apprenant exposé à une langue apparentée à sa langue de référence. « Le MDP est l'outil à l'aide duquel l'apprenant contrôle la validité de ce qu'il fait et avec lequel il repère ses progrès et ses stagnations. » (Meissner, 2004: 26). L'hypothèse de l'interdépendance entre les langues proposée notamment par Cummins (Cummins, 1979; Cummins & Swain, 1986) accompagne le principe du MDP en posant l'existence de processus sous-jacents identiques entre les langues, processus invoqués pour expliquer l'aptitude du bilingue à communiquer en plusieurs langues, mais que l'on peut aussi invoquer pour expliquer les mécanismes inférentiels de l'intercompréhension. Le décodage opère sur des procédures d'identification du lexème et non l'habileté à produire des structures morphologiques adéquates. Le mécanisme mental spécifique en œuvre dans les activités d'intercompréhension n'est pas entièrement décrit.

Le figement des compétences de production qui s'ensuit ne doit pas pour autant porter les didacticiens de langue et des cultures à rejeter l'intercompréhension, à la fois parce que des passerelles vers les aptitudes productives existent et nécessitent d'être activées, mais aussi parce que l'intercompréhension favorise l'accès rapide de l'apprenant au patrimoine culturel de la langue cible, élément constitutif des contenus langagiers mal intégrés dans les méthodologies d'apprentissage à finalité communicative et actionnelle. Notre contribution mettra en évidence à la fois les difficultés du passage transitionnel de la compréhension vers la production dans le principe de l'intercompréhension, et les avantages de l'intercompréhension dans les pratiques du langage ordinaire du point de vue de l'acquisition des compétences culturelles (Heinz Wisman, 2012: *Penser entre les langues*).

**XLVII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI 2013
SALERNO, 27 SETTEMBRE 2013**

LABORATORIO/WORKSHOP

***Elaborazione ortografica delle varietà non standard
Esperienze spontanee in Italia e in Europa***

Programma

9,30-10,00	Introduzione ai lavori: Silvia Dal Negro (Libera Università di Bolzano) Federica Guerini (Università di Bergamo) Gabriele Iannàccaro (Università di Milano-Bicocca)
10,00-10,30	Ermenegildo Bidese (Università di Trento), Andrea Nicolussi Golo (Kulturinstitut Lusérn) <i>Una regola ortografica per il cimbro. Esperienze di scrittura in lingua locale a Luserna</i>
10,30-11,00	Sabrina Rasom (Comun General de Fascia) <i>Scrivo come parlo. Spontaneità ortografica vs sistema normativo prescrittivo. (L'esempio della dino Fassano)</i>
11,00-11,30	Andrea Scala (Università di Milano) "Se proprio dobbiamo scrivere, almeno facciamolo come gli altri Italiani". I Sinti dell'Italia settentrionale e la grafizzazione della loro lingua
11,30-11,45	Pausa caffè
11,45-12,15	Emanuele Miola (IUSS Pavia) <i>Chì pòdom tucc scriv come voeurom(?). Scrivere in lombardo online</i>
12,15-12,45	Federico Albano Leoni (Università Federico II di Napoli) Carmniell o' srngar. Osservazioni sulla ortografia selvaggia del napoletano
12,45-	Gaetano Berruto (Università di Torino) Discussione generale e considerazioni conclusive

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Ermenegildo Bidese, Andrea Nicolussi Golo - Università di Trento, Kulturinstitut Lusérn

Una regola ortografica per il cimbro. Esperienze di scrittura in lingua locale a Luserna

Negli ultimi decenni una delle politiche di pianificazione linguistica perseguita con convinzione, nel tentativo di arrestare il declino delle lingue regionali e delle piccole lingue di minoranza, è stata quella di sottoporle a un processo di normazione (cf. Chiocchetti 1992). Modellato sulle lingue standard ufficiali, tale processo ha avuto come assi portanti l'introduzione di una regola ortografica vincolante, la stesura di grammatiche prescrittive, la redazione di un vocabolario e un lavoro di estensione del lessico con la creazione di neologismi per contesti d'uso moderni (*Sprachausbau*). Anche per le tre lingue di minoranza della Provincia Autonoma di Trento sono stati avviati simili processi di standardizzazione: già negli anni 1990 per il ladino (parlato in Val di Fassa), e più recentemente per le due varietà germanofone, cioè, il mòcheno, in uso in tre comuni della Valle del Fersina (Rowley 2003) e il cimbro, diffuso nella piccola enclave di Luserna (Panieri et al 2006).

Per quanto riguarda il cimbro, l'introduzione della nuova ortografia ha suscitato all'interno della piccola comunità accese discussioni e forti reazioni, inizialmente di totale rifiuto, tanto che la commissione che aveva elaborato la regola ortografica all'interno della grammatica (Panieri et al 2006) si è vista costretta a rilasciare, a pubblicazione già avvenuta, un inserto con il quale venivano introdotte alcune varianti ortografiche possibili, lasciando agli utenti la libertà di adottare la regola o di seguire le varianti tollerate.

Con l'obiettivo di avvicinare gli utenti al nuovo codice di scrittura e di verificarne la validità o meno è stato aperto, grazie ad un finanziamento regionale e ad una convenzione stipulata tra la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol e l'Università di Trento, nell'anno accademico 2008/09, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di quest'ultima, un laboratorio di lettura e scrittura del cimbro (*Bèrkhstätt zo lesa un zo sraiba az pe biar*) (Nicolussi Golo e Groff 2011). Rispetto alle discussioni in seno alla comunità, spesso infruttuose, il laboratorio, tenuto nell'ambiente neutro dell'Università, è partito dalle intuizioni dei parlanti e degli usi effettivi di scrittura che i parlanti hanno in modo naturale e ha cercato di confrontarle con il codice ortografico proposto. Così facendo ha, in gran parte, aggirato l'ostacolo del rifiuto aprioristico e spesso ideologico della regola ortografica e si è aperto, a sua volta, alle intuizioni spontanee dei parlanti.

Lo scopo del nostro contributo è duplice: esso di prefigge, in primo luogo, riguardo alla regola ortografica adottata, di presentarne e discuterne: a) i principi ispiratori; b) le scelte grafematiche compiute sia rispetto al patrimonio lessicale germanico che a quello di prestito romanzo; c) gli aspetti positivi e le incoerenze. In secondo luogo intendiamo presentare e discutere aspetti sistematici della produzione scritta spontanea dei partecipanti al laboratorio di lettura e scrittura del cimbro 2008/09, evidenziandone soprattutto i punti di incontro e di discrepanza con le scelte compiute per la regola ortografica. In particolare, per

questo secondo aspetto, ci soffermeremo, da una parte, sulle ragioni della linguistica (fonologia, morfologia e lessico), dall'altra su quelle dell'uso (spontaneo o motivato) e di come queste due ragioni entrino in conflitto, proprio nel momento in cui si opera ai fini di una standardizzazione. A Luserna, per esempio, si intersecano: a) forti tendenze ortografiche che si appoggiano chiaramente al tedesco moderno; un esempio tra i tanti riguarda l'uso del trigramma <sch> per la fricativa postalveolare sorda in inizio di parola di fronte a [n], [m], [l] al posto dei digrammi <sn> (**sch**nea vs **s**nea, neve), <sm> (**sch**mitt vs **s**mitt, fabbro), e <sl> (**sch**lavan vs **s**lavan, dormire); b) effetti di ortografia di tradizione romanza, chiaramente visibili nei prestiti dall'italiano, ma non solo; c) sviluppi spontanei, come, ad esempio, la resa della quantità vocalica lunga e semilunga attraverso il raddoppiamento del segno della vocale. Queste tradizioni influenzano, di solito in modo implicito, l'approccio alla scrittura in lingua di minoranza entrando soventemente in conflitto con le ragioni della linguistica e producendo reazioni di totale rifiuto del lavoro di standardizzazione. Questo aspetto ci sembra ancora non sufficientemente approfondito tanto nei lavori più teorici di sociolinguistica quanto in quelli più esplicitamente dedicati alla pianificazione linguistica. Proprio in questo la recente introduzione della regola ortografica per il cimbro e il laboratorio di lingua e scrittura cimbra rappresentano, nel loro piccolo, un interessante *case study* sulle difficoltà in cui incorrono i processi di standardizzazione di lingue poco minoritarie, con particolare riferimento all'ortografia, e offrono alcuni spunti sistematici per una loro soluzione.

Riferimenti bibliografici

- Chiocchetti, F. 1992. "Standardizzazione linguistica e lingue minoritarie: contributi ed esperienze in Europa". In: *Mondo ladino* 16(1/2): 121-146.
- Panieri, L. et al. 2006. *Bar lirnen z'schraiba und zo reda az be biar. Grammatica del cimbro di Luserna / Grammatik der zimbrischen Sprache von Lusern*. Pubblicazioni dell'Istituto Culturale Cimbro.
- Rowley, A. 2003. *Liacht as de sprochen. Grammatica della lingua mòchena*, Palù del Fersina, Pubblicazioni dell'Istituto Culturale mòcheno-cimbro.
- Nicolussi Golo, A. - L. Groff. 2011. "I laboratori di scrittura in lingua di minoranza presso l'Università". In Cordin, P. (a cura di), *Didattica di lingue locali: esperienze di ladino, mòcheno e cimbro nella scuola e nell'università*, Milano: Franco Angeli, 115-132.

Sabrina Rasom - Comun General de Fascia

Scrivo come parlo. Spontaneità ortografica vs sistema normativo prescrittivo. (L'esempio del ladino fassano)

La presente ricerca riguarda un'indagine che vuole approfondire il sistema ortografico nell'ambito d'uso dei messaggi inviati da cellulare, basandosi su dati del ladino fassano che, pur essendo varietà di minoranza ormai pienamente

standardizzata e dotata di infrastrutture automatiche per il suo controllo, mantiene ancora una consuetudine di grafia spontanea.

Viene presentato un corpus di sms da cui sono state estrapolate generalizzazioni di resa grafico-fonetica coerenti o incoerenti col sistema di grafia standard adottato. L'approfondimento linguistico tiene conto della spontaneità della grafizzazione, con particolare riguardo a strutture fonetiche caratteristiche delle varietà coinvolte. Accanto alla tendenza a voler rendere ogni suono della lingua con un grafema specifico, emergono interessanti soluzioni semplificative generalizzanti.

Da una prima analisi risulta evidente che spesso la regola ortografica proposta dal linguista strida con la spontaneità del parlante, che mal accoglie le regole imposte dalla grammatica prescrittiva, soprattutto nella lingua di minoranza, o meglio in contesti linguistici in cui la varietà di minoranza non ha ancora superato la fase di passaggio da diglossia a bilinguismo cosciente. Da ciò emerge la necessità che il linguista e il sociolinguista lavorino in costante clima di confronto e sinergia, al fine di cogliere tutti gli aspetti che coinvolgono una comunità nell'accettazione della standardizzazione della lingua di minoranza, per garantire il successo dell'intervento.

Riferimenti bibliografici

Chiocchetti Nadia - Vigilio Iori 2002. *Gramatica del ladin fascian*. Istitut cultural ladin "Majon di fascegn". Vigo di Fassa-Vich
Dizionario italiano ladino Fassano 2013 – III edizione. Istitut cultural ladin "Majon di fascegn", Vigo di Fassa -Vich.

Andrea Scala - Università di Milano

"Se proprio dobbiamo scrivere, almeno facciamolo come gli altri Italiani". I Sinti dell'Italia settentrionale e la grafizzazione della loro lingua

Tra le lingue di minoranza diffuse sul territorio italiano, la romaní è sicuramente tra quelle in cui i parlanti fanno meno uso della scrittura. Le ragioni sono varie e di ordine diverso. In primo luogo una parte molto consistente dei Rom e dei Sinti italiani versa in condizione di analfabetismo parziale o totale. Inoltre il carattere strettamente endocomunitario della romaní fa sì che i suoi utenti vedano con sospetto tutte quelle operazioni che possono rendere accessibile la loro lingua al di fuori della comunità, e tra queste anche la scrittura. Non vi sono invece preclusioni particolari verso forme di para-scrittura con segni più o meno iconici (Piasere 1995). In ogni caso Rom e Sinti rimangono uno degli esempi demograficamente più consistenti di oralità primaria in Italia. Non mancano tuttavia alcuni tentativi di grafizzazione della romaní sia in opere scientifiche come Ascoli 1865 e Colocci 1889 nell'Ottocento, Soravia 1977 nel Novecento, sia in opere divulgative scritte da autori madrelingua come Niemen 1995, Morelli (con Soravia) 1998, Spinelli 2003. Questi tentativi però non paiono aver lasciato tracce significative tra Rom e Sinti italiani. Sondando la

sensibilità dei cittadini italiani parlanti di romaní circa le eventuali modalità di grafizzazione della propria lingua, si osserva una tendenza assai diffusa: il rifiuto di sistemi ortografici non italiani. In particolar modo presso i Sinti il ricorso all'ortografia italiana, benché tecnicamente problematica nella resa di [x], [tʃ] e [-dʒ], è percepita come una marca di appartenenza alla cittadinanza italiana e assume funzione di distanziamento dai Rom di recente arrivo in Italia settentrionale. A questi ultimi e alla loro origine lontana vengono associate infatti quelle grafizzazioni, create per essere internazionali e scientifiche (Matras 2002, 254-257), che fanno ampio uso di diacritici. Anche se tra i Sinti scrivere e leggere sono operazioni poco comuni ed eseguite con difficoltà, tuttavia le scritture vengono guardate e confrontate e ciò basta per innescare scelte e valutazioni dense di valenze identitarie.

Riferimenti bibliografici

- Ascoli, G.J. 1865. *Zigeunerisches*, London-Turin-Florenz, J. Fricke, 1865.
Colocci, A. 1889. *Gli Zingari, storia di un popolo errante*, Torino, Loescher.
Matras, Y. 2002. *Romani: A Linguistic Introduction*, Cambridge, CUP.
Morelli, B. - Soravia G. 1998. *I pativ mengr. La lingua e le tradizioni dei rom abruzzesi*, Roma, Centro Studi Zingari.
Niemen, A. 2000. *U ker kun le penijà*, Roma, Sinnos.
Piasere, L. 1995. "I segni 'segreti' degli Zingari". In *La Ricerca Folklorica*, 31 (1995), pp. 83-105.
Soravia, G. 1977. *Dialecti degli zingari italiani*, Pisa, Pacini.
Spinelli, S. 2003. *Baro romano drom*, Roma, Meltemi.

Emanuele Miola - IUSS Pavia

Chì pòdom tucc scriv come voeurom(?). Scrivere in lombardo online

Conseguenza connaturata alla risorgenza dei dialetti italo-romanzi in rete è la necessità di creare, o scegliere tra quelli disponibili, un sistema per scrivere queste varietà, tradizionalmente ed eminentemente orali.

Non avendo mai avuto una varietà di koinè *stricto sensu*, il lombardo non ha mai goduto di una grafia letteraria veramente unitaria, e benché oggi sia una delle varietà regionali italiane più impiegate *online* (v. Sanga 1999, Tivosanis 2011, Miola 2013), sulle pagine web scritte in lombardo si possono trovare molte ortografie differenti: quella *milanese classega*; la riformata *urtografia muderna*; quella *insübrica ünificada*, basata su una varietà sovralocale elaborata *ad hoc* per gli usi *online*; la grafia di *Scriver Lombard*, per citarne solo alcune. Nella presentazione, si prenderanno dunque in esame le scelte scritte attuate tanto nella redazione degli articoli della wikipedia lombarda occidentale (<http://lmo.wikipedia.org/>), quanto nei *post* e commenti di un gruppo "libero" di Facebook: *Per quei che parla milanese* (<http://www.facebook.com/groups/273487396077585/>).

Dopo avere posizionato nella griglia schizzata da Iannàccaro/Dell'Aquila (2008) i vari tipi di *scriptae* lombarde, si indagherà (a) quale sistema di scrittura sia prediletto dagli utenti "ingenui", (b) se e in che modo siano imposte revisioni ortografiche dall'alto, e (c) quale sia, sulle scrizioni dialettali promosse in rete, il ruolo delle grafie in contatto e delle lingue tetto reali o, se ve ne sono, desiderate.

Riferimenti bibliografici

- Iannàccaro, Gabriele - Dell'Aquila, Vittorio. 2008. "Per una tipologia dei sistemi di scrittura spontanei in area romanza". In *Estudis Romànics*, 30: 311-331.
- Miola, Emanuele. 2013. *A sociolinguistic account of wikiPiedmontese and wikiLombard*, ms.
- Sanga, Glauco. 1999. "Il dialetto di Milano". In *Rivista Italiana di Dialettologia*, 33: 137-164.
- Tavosanis, Mirko. 2011. *L'italiano del web*, Roma: Carocci.

Federico Albano Leoni - Università Federico II di Napoli

Carmniell o' srngar. Osservazioni sulla ortografia selvaggia del napoletano

Il dialetto napoletano ha, come è noto, anche una lunga tradizione di scrittura letteraria, almeno a partire dal *Cunto de li cunti* di Giovan Battista Basile e fino ai giorni nostri, p. es nella produzione poetica di Salvatore Di Giacomo, in parte della produzione teatrale mistilingue di Scarpetta, Viviani, De Filippo, oltre che nella copiosa produzione di testi per musica sia della tradizione napoletana classica, sia nelle più recenti forme dette neomelodiche. E altrettanto noto che il napoletano dispone di una grammatica (abbastanza) codificata e, al suo interno, di una ortografia, a partire almeno dall'opera *Del dialetto napoletano* dell'abate Galiani.

L'ortografia corrente tuttavia è calibrata essenzialmente sulla tradizione letteraria, dunque influenzata dall'ortografia dell'italiano e, per così dire, addomesticata e lontana dal napoletano parlato, specialmente da quello dei registri più informali.

In questa comunicazione verranno presentate e commentate alcune forme scritte in napoletano, tratte da una raccolta privata di annunci mortuari affissi nelle strade del centro storico, dalle quali emerge una rappresentazione fonica del dialetto da parte di parlanti indotti sensibilmente diversa da quella corrente nei testi letterari, soprattutto per quanto riguarda le vocali atone. Ciò invita a riflettere sullo statuto dell'isocronismo sillabico nel napoletano moderno.

**XLVIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI
UDINE, SETTEMBRE 2014**

BOZZA DI TEMARIO

Lingue in contatto / Contact linguistics

A partire dalla seconda metà del XX secolo le ricerche sulle lingue in contatto e sul plurilinguismo hanno conosciuto uno straordinario impulso al punto che l'analisi di tali problematiche configura ormai un'autonoma area di interessi, in grado di intercettare esperienze e competenze fin qui disperse in una pluralità di ambiti disciplinari. Il convegno si propone di fare il punto sul tema del contatto interlinguistico che, in situazioni di plurilinguismo, favorisce una vasta e complessa serie di fenomeni sui quali si invitano soci e non soci a presentare proposte di contributi che rispondano al seguente temario:

1. Modelli di analisi del contatto e riflessi metalinguistici
 - A. Tipologie di influssi interlinguistici e relativi costrutti
 - B. Problemi di definizione e di classificazione dei fenomeni
 - C. Storia della ricerca sul contatto

2. Influenze esogene ed endogene
 - A. Influssi esercitati da lingue 'straniere'
 - B. Orientamento verso le lingue altre: tra aperture e difesa della lingua
 - C. Influssi reciproci tra lingua e varietà locali: regionalismi, dialettalismi, formazione di 'lingue regionali' (ad esempio 'italiano regionale'), convergenze macro-dialettali, contatti che toccano varietà minoritarie
 - D. Processi di contatto in contesti migratori

3. Influssi esercitati a partire da lingue speciali
 - A. Dalla scienza e dalla tecnologia, dai media 'vecchi' e nuovi, dall'arte e dalla cultura, dallo sport e dalla politica ecc.

4. Conseguenze linguistiche del contatto nei diversi livelli di analisi
 - A. Interferenze foniche
 - B. Effetti del contatto nella flessione, nella 'formazione della parola', nella sintassi
 - C. Interferenze lessicali e testuali
 - D. Ristrutturazione di campi semantici conseguente a contatto

5. Implicazioni nella competenza bilingue

- A. *Code switching* e altri fenomeni di alternanza di codice
- B. Aspetti acquisizionali
- C. Fatti di obsolescenza: *maintenance vs shift, language attrition* ecc.

**XLVIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI
UDINE, SETTEMBRE 2014**

Lingue in Contatto / Contact Linguistics

Università di Udine
Via Palladio 8
Palazzo Florio
33100 Udine

**PROPOSTE DI CONTRIBUTI PER I LABORATORI
CALL FOR WORKSHOPS**

Si invitano gruppi di soci e non soci a presentare proposte di *workshops* su argomenti da loro individuati e dedicati a specifici temi di ricerca.

Le proposte di *workshops* dovranno pervenire

entro e non oltre il 10 settembre 2014

al seguente indirizzo:

workshop@societadilinguisticaitaliana.net

Nel corso dell'Assemblea generale del XLVII Congresso (Salerno, 27 settembre 2013) saranno rese note le singole proposte di *workshops* pervenute. Entro il 30 ottobre 2013 sarà comunicata ai soci proponenti l'esito della selezione.

NOTIZIARIO GISCEL

Lettera del Segretario nazionale

Cari amici, care amiche,

vi ricordo gli appuntamenti prossimi e colgo l'occasione per comunicarvi qualche aggiornamento sulla vita associativa.

La prossima assemblea nazionale è convocata per il 7 giugno 2013. Si tratta dell'assemblea nella quale sono chiamata a riferire sullo stato del Giscel. Mi auguro di preparare per tempo una nota sul lavoro svolto e su quello da svolgere fino a conclusione del mandato (fra poco meno di un anno). Il compito questa volta mi sembra più difficile. Ultimamente il dibattito all'interno della nostra associazione è meno vivace del solito. Forse è un segno inevitabile dell'atmosfera politica e culturale che attraversiamo, una reazione collettiva alla crisi generale che investe la società, le istituzioni, la cultura. In questo clima è chiaro che manchi lo scatto giusto per dibattere i problemi dell'istruzione e della formazione.

Seminario intermedio

L'8 giugno 2013 ci incontreremo a Roma per il seminario intermedio (collegamento). In attesa di definire un programma vi informo che i lavori si svolgeranno dalle 9.30 alle 18.00 (con un intervallo per la pausa pranzo). I gruppi regionali che intendono illustrare e discutere i propri progetti di ricerca comunicheranno alla segreteria nazionale entro il **25 maggio** la loro adesione e invieranno una sintesi sullo stato dell'arte del progetto e sui soggetti coinvolti. L'invito a partecipare è esteso agli esperti di discipline matematico-scientifiche e/o ai componenti di altre associazioni disciplinari contattati o coinvolti nei progetti. A questo proposito pregherei chi volesse partecipare a dare un segnale preventivo alla segreteria nazionale. I gruppi regionali e i soci possono inoltre fare pervenire suggerimenti e proposte per l'organizzazione del seminario in modo da creare una reale occasione di approfondimento e di confronto.

Sondaggio

Da qualche settimana disponiamo di un database nel quale fare confluire i dati raccolti dalle singole regioni. Alcuni gruppi regionali (Lombardia, Piemonte e Sicilia) hanno cominciato ad inviare i dati riguardanti i questionari docenti e studenti. Ricordo che per questa operazione abbiamo una scadenza (**20 maggio 2013**). Nel corso del seminario intermedio con buona probabilità avremo modo di conoscere e discutere sui primi risultati.

Workshop SLI-GISCEL

Il comitato scientifico (Colombo, Corrà, Chiari, Jezek, Marchese) entro il **20 aprile** esaminerà le proposte di comunicazione e selezionerà quelle che andranno

ad arricchire il programma del workshop (*Lo sviluppo della competenza lessicale*) che si terrà a Salerno il 27 settembre 2013 all'interno delle giornate del XLVII Congresso Internazionale SLI. Per dettagli sugli aspetti organizzativi e logistici si rimanda al sito del Congresso (<http://dsc.unisa.it/sli2013/>).

Convegni

Nei prossimi giorni (18 e 19 aprile 2013) l'Accademia della Crusca ospiterà un convegno dedicato ai cinquanta anni dalla *Storia linguistica dell'Italia unita* di Tullio De Mauro, pubblicata nel 1963. Il convegno, intitolato *Città d'Italia: ruolo e funzioni dei centri urbani nel processo postunitario di italianizzazione*, nasce dalla collaborazione tra l'Accademia della Crusca e cinque associazioni di studi linguistici (ASLI; AltLA; DiLLE; SIG e SLI). Il programma è disponibile sulla home della SLI (<http://www.societadilinguisticaitaliana.net/>).

Nei primi giorni del mese di maggio (3 e 4 maggio) a Roma il Gruppo Di Studio Sulle Politiche Linguistiche organizza un convegno di presentazione delle sette tesi per la politica linguistica democratica. Anche in questo caso rimando per gli approfondimenti al sito <http://www.sli-gspl.net/home/>. Spero di non avere dimenticato nulla. Buon lavoro.

Maria Antonietta Marchese

XVIII Convegno nazionale GISCEL

Educazione linguistica e apprendimento/insegnamento delle discipline matematico-scientifiche

Roma, 27-28-29 marzo 2014

Il XVIII Convegno del GISCEL si svolgerà a Roma dal 27 al 29 marzo 2013 presso l'Istituto del CNR e l'Università di Roma "La Sapienza".

Dal temario del convegno (pubblicato integralmente sul sito)

“L'educazione linguistica spesso si sviluppa nell'ora di italiano e si trascura nell'insegnamento e nell'apprendimento delle altre discipline. Allo stato attuale ne sappiamo abbastanza per ipotizzare che questo sia sbagliato:

- (1) c'è una componente linguistica nell'apprendimento/insegnamento delle scienze. Trascurarla, cioè non prendere in carico lo stato effettivo delle capacità linguistiche di chi studia, espone a scacchi ed errori;
- (2) l'acquisizione di vocabolari, modi sintattici, livelli di formalità del linguaggio delle discipline scientifiche è parte costitutiva dell'educazione linguistica.

Lo scopo del convegno consiste nel verificare le ipotesi espresse ai punti (1) e (2), coinvolgendo, assieme agli insegnanti di italiano, i docenti che si occupano di matematica e di scienze e di insegnamento matematico e scientifico”.

- A) Escussione di modelli, quadri teorici, studi che diano conto dei punti (1) e (2).
- B) Analisi di casi che confermino i punti (1) e (2).
- C) Elaborazione di percorsi di apprendimento/insegnamento che tengano conto di (1) e (2).
- D) Esame degli strumenti didattici che tengono sotto controllo (1) e (2).

Norme per la presentazione delle proposte di comunicazione

Le proposte di comunicazione definitive dovranno essere inviate entro il **15 settembre 2013** all'indirizzo: giscel.convegnonazionale.2014@gmail.com. Dovranno specificare a quale punto del temario si riferiscono e non dovranno superare i 3000 caratteri esclusa l'eventuale bibliografia, la quale non potrà comprendere più di dieci voci. Le proposte di comunicazione saranno inoltrate al Comitato Scientifico in forma anonima. Gli esiti delle selezioni saranno comunicati entro il 30 novembre 2013.

Comitato scientifico

Daniela Bertocchi, Tullio De Mauro, Valter Deon, Francesco De Renzo, Annarosa Guerriero, Cristina Lavinio, Maria Antonietta Marchese, M. Emanuela Piemontese

Comitato organizzatore regionale

Jacopo Bosio, Antonella Casciello, Raffaella Fiorini, Silvia Frezzolini, Federico Gelsomini, Lola Marafini, Iolanda Salacchi, Monica Sanfilippo, Licia Sotgiu, Sparta Tosti, Giulia Trojano.

Sede di svolgimento

Aula Convegni del CNR e Aula I della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza", P.le A. Moro, 5

Per ulteriori informazioni sul Convegno si rimanda al sito: www.giscel.org

Relazione annuale 2012 - 2013

La relazione contiene una descrizione delle attività svolte per il raggiungimento degli obiettivi programmati per il biennio in corso¹.

Obiettivi per il biennio 2012-14

Proposta discussa dalla segreteria nazionale nell'Assemblea di Reggio Emilia 2012. Si propongono alcuni obiettivi di mantenimento (I gruppo) e alcuni di sviluppo (II gruppo).

I gruppo di obiettivi

- Curare le ordinarie attività scientifiche che caratterizzano il Giscel (pubblicazioni scientifiche e convegni).
- Realizzare iniziative che coinvolgono più gruppi regionali, sollecitando la circolazione delle esperienze tramite il confronto e la discussione fra i gruppi regionali.
- Rispondere alle diverse istanze istituzionali alle quali è chiamato il Giscel (ente qualificato di formazione presso il MIUR; protocollo di intesa GISCEL/SLI - MIUR).
- Aggiornare annualmente il database dei soci iscritti all'associazione.
- Documentare le attività svolte tramite il sito dell'associazione.
- Diffondere strumenti e procedure messi a punto dai gruppi regionali per le iniziative di formazione.

II gruppo di obiettivi

- Discutere con i gruppi regionali sulle iniziative da mettere in atto e sulle forme di avvicinamento delle giovani generazioni alla vita del Giscel.
- Studiare forme di sostegno e di sviluppo per i gruppi regionali in difficoltà o meno attivi; porre le basi di nuovi gruppi regionali.
- Studiare nuove forme di finanziamento per la realizzazione di iniziative di formazione.
- Elaborare un progetto di studio e formazione che preveda la collaborazione di diversi gruppi regionali.

I punti trattati sono:

1. Gruppi regionali
2. Rapporti con il MIUR e altri enti

¹ La relazione presentata in versione ridotta sarà discussa nella prossima assemblea nazionale (Roma, 7 giugno 2013).

3. Iniziative
4. Collana Giscel
5. Documentazione
6. Situazione finanziaria.

1. Gruppi regionali

Stato dei gruppi regionali

Dall'ultima rilevazione effettuata (aprile/settembre 2012) i soci iscritti risultano 229. I gruppi regionali (Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli, Ticino, Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Sardegna, Sicilia, Puglia e Giappone) hanno una vita associativa più o meno regolare. Nel corso dell'ultimo semestre del 2012 si sono rinnovate le segreterie della Sardegna (Rosanna Figus subentra a Luisa Milia), della Campania (Pina Di Donna lascia il posto ad Annalisa Piantadosi), del Trentino (Elena Martinelli sostituisce Natascia Rosmarini).

Con l'incontro a Torino del 25 giugno 2012 è partita la costituzione di un gruppo Giscel nel Piemonte. Il gruppo è formato da giovani docenti che agiscono nell'ambito dell'università e della scuola e si avvale anche della presenza fattiva di amici ed amiche che intendono mettere al servizio del neogruppo l'esperienza da loro maturata in tanti anni di permanenza nel Giscel. Il Comitato Esecutivo della SLI ha accolto la richiesta di costituzione di un gruppo di intervento e di studio nel Piemonte. La segreteria regionale del gruppo è composta Daniela Cacia, segretario regionale; Cristina Onesti, consigliere; Laura Deluigi, consigliere tesoriere. La nascita di un gruppo regionale in un momento come quello attraversato costituisce sicuramente per tutti noi un motivo di speranza.

L'intento di rinnovare/constituire gruppi di studio e di intervento nelle regioni della Liguria, della Toscana, delle Marche, del Molise, dell'Abruzzo, della Calabria non è stato seguito da sviluppi significativi.

Vita associativa

Dal primo semestre del 2013 i gruppi hanno risposto alle sollecitazioni con una minore vivacità. Forse un intorpidimento generale e una minore reattività sono le conseguenze più dirette alla crisi generale che investe la società, le istituzioni, la cultura. Troppi cambiamenti nell'ambito universitario, nella formazione dei docenti, nella scuola hanno determinato indubbiamente un dispendio delle energie verso direzioni di lavoro più urgenti e hanno sottratto forza al dibattito interno fra i soci sui problemi dell'istruzione, della formazione, della ricerca. Per le attività svolte dai gruppi si rimanda al sito.

2. Rapporti con il Miur e altri enti

Il GISCEL nella seconda metà del 2012 si è impegnato nella discussione di questioni importanti che hanno animato il dibattito scolastico e quello

universitario. Traccia di queste discussioni sono contenute nel sito GISCEL. Compaiono una serie di riflessioni sulle Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo nella rubrica *Notizie e commenti*. Dopo la lettura della bozza sulle Indicazioni nazionali del 30 maggio 2012 è stato messo a punto un documento che è stato inviato al MIUR nei primi di luglio. Sulla base del patrimonio di competenze scientifiche e didattiche maturate nel campo dell'educazione linguistica, il GISCEL ha rintracciato alcuni punti di criticità e ha indicato alcune modifiche. Nella versione definitiva delle Indicazioni nazionali del 5 settembre 2012 compaiono rimaneggiamenti, riformulazioni, riprese che rinviano ai dodici punti del documento GISCEL. Gli aspetti maggiormente innovativi sono da ricercare nello spazio assegnato all'educazione linguistica, nella trasversalità delle lingue, nella distinzione fra grammatica implicita ed esplicita, nell'attenzione al retroterra culturale e linguistico degli alunni, nello scorporo del lessico dalla riflessione sulla lingua con una sua formulazione autonoma con obiettivi di apprendimento e traguardi specifici, nell'estensione graduale del lessico.

Nel blog compaiono altri temi affrontati dai soci (orario dei docenti; valutazione di sistema).

Rapporti con Indire (ex Ansas)

È stata chiesta la conferma dei nominativi dei soci che fanno parte del CTS – POSEIDON (Direzione generale per il personale scolastico; Ufficio IV; dott. Maurizio Piscitelli). Si tratta di Cristina Lavinio, Adriano Colombo, Annarosa Guerriero e Gabriele Pallotti. Il rapporto di collaborazione viene gestito dall'Indire direttamente con gli esperti coinvolti. Ultimamente il CTS ha maturato nuove decisioni in merito alla valutazione dei corsisti.

Contributo MIUR

Il contributo annuale per il 2011 è stato erogato dal MIUR con notevole ritardo (dicembre 2012) in quanto attribuito erroneamente ad un'altra associazione. L'intervento pressante della segreteria è stato determinante per la risoluzione del problema e per il recupero della somma che ammonta a 2494,13 euro.

Censimento Istat

Nel mese di dicembre del 2012 la segreteria si è occupata di compilare un questionario ISTAT sulle associazioni no profit. La compilazione non è stata agevole in quanto il database dei soci non è impostato sulla base delle voci analitiche previste dal questionario (numero di soci di sesso maschile/femminile; fasce di età; numero dei soci in pensione/in servizio; tipo di attività). Da qui nasce la proposta di mettere mano alla revisione del database dei soci per rendere immediato il recupero dei dati con un modulo di raccolta (Google drive) aggiornabile dalle stesse segreterie regionali e condiviso.

Apprendimento permanente

Nel mese di luglio 2012 il Giscel ha ricevuto dal MIUR l'invito a partecipare a un Convegno sul tema: *L'apprendimento permanente per la crescita del patrimonio culturale, professionale ed economico del Paese. Il contributo delle Università*. Il Convegno, promosso in collaborazione con la R.U.I.A.P. (Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente), con il patrocinio della C.R.U.I. (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) e con la collaborazione del C.U.N. (Consiglio Universitario Nazionale), si proponeva di avviare un dibattito sul ruolo delle Università per la definizione e lo sviluppo di un sistema per l'apprendimento permanente e di riflettere sulle attività, sugli strumenti e sui servizi per la realizzazione di reti territoriali finalizzate a offrire nuovi servizi di istruzione, formazione e lavoro per la valorizzazione dei saperi e delle competenze delle persone. Anche se la prospettiva risulta ancora troppo vaga anche dal punto di vista legislativo, alla luce del Decreto legislativo 16 gennaio 2013 n. 13, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 39 del 15-2-2013, occorrerebbe valutare i vantaggi nella creazione/sollecitazione di reti fra il Giscel, le Università e le scuole di riferimento dei soci per avviare un discorso su forme continue di formazione permanente e sulla certificazione delle competenze.

3. Iniziative

Alla base delle iniziative ordinarie della nostra associazione è indubbiamente la generosa disponibilità degli organismi nazionali e dei soci. Ad essa si deve la realizzazione dei progetti e delle attività di alto profilo scientifico riportate di seguito.

XVIII Convegno nazionale

Molti gruppi regionali sono al lavoro per approfondire il tema del prossimo convegno nazionale. Gli stimoli del temario sono davvero tanti. Il Comitato scientifico del convegno ha già fissato la data e la sede per il seminario intermedio. Rispetto all'ultimo seminario (Roma, 2011) i lavori potranno svolgersi anche nel pomeriggio. In questo modo si garantiranno tempi più distesi per illustrare e discutere i singoli progetti di ricerca e potremo avvalerci di modalità di presentazione più partecipate e di tempi più flessibili. Si sta valutando la possibilità di coinvolgere studiosi e associazioni disciplinari che vorranno discutere e confrontarsi con la nostra associazione o che siano interessati ad offrire sollecitazioni e/o indicazioni di ricerca.

Iniziative di formazione

Anche per l'anno 2012-2013 la segreteria ha trasmesso il piano delle iniziative di formazione al MIUR (prot. n. 5529 del 17 luglio 2012, relativa alla direttiva n. 90/2003 articolo 6). Questo adempimento, regolato da una direttiva

e da disposizioni annuali, nel tempo ha finito per essere sempre più formale e meno di sostanza. Cionondimeno sono state segnalate in tre soluzioni alcune iniziative promosse da alcuni gruppi regionali e dalla segreteria regionale.

I quadrimestre settembre-dicembre 2012: è stata segnalata un'iniziativa di formazione promossa dal Giscel Sardegna e dal Giscel Sicilia. I due gruppi hanno organizzato a fine settembre un'iniziativa interregionale sull'insegnamento della grammatica.

Il quadrimestre gennaio-aprile 2013: il gruppo GISCEL del Lazio ha realizzato una giornata di studio dal titolo *La valutazione degli alunni stranieri* presso l'Istituto comprensivo "Guicciardini" (Roma). Le regioni coinvolte sono state il Lazio, l'Umbria e le Marche.

III quadrimestre maggio- agosto 2013: il seminario intermedio (Roma, 8 giugno 2013) è stato segnalato con apposita comunicazione come iniziativa nazionale da diffondere.

L'impegno della segreteria ha riguardato, oltre allo svolgimento delle attività ordinarie della nostra associazione, anche il coordinamento delle attività illustrate di seguito.

Workshop SLI-GISCEL

Per rinsaldare il legame fra la Società di Linguistica Italiana e il GISCEL è emersa nell'assemblea della SLI di Siena la proposta del presidente Emanuele Banfi di organizzare un workshop all'interno delle giornate del XLVII Congresso Internazionale SLI.

La definizione del tema (*Lo sviluppo della competenza lessicale*) è stata affidata al Comitato scientifico, composto da Isabella Chiari, Adriano Colombo, Loredana Corrà, Elisabetta Jezek, Maria Antonietta Marchese. Nel mese di aprile il Comitato scientifico ha esaminato le proposte di comunicazione e ha selezionato quelle che andranno ad arricchire il programma del workshop.

L'iniziativa si terrà a Salerno il 27 settembre 2013 ed è pensata come un'occasione per coinvolgere i giovani ricercatori SLI/GISCEL.

Sondaggio GISCEL

Il Comitato scientifico del XVIII convegno nazionale e la segreteria hanno proposto un sondaggio per indagare sugli intrecci e sulle interazioni fra educazione linguistica e discipline matematico-scientifiche e sulle soluzioni linguistiche adottate per affrontare i nodi dell'insegnamento scientifico. L'obiettivo è di dare voce ai docenti dei diversi livelli scolastici sulla trasversalità dell'educazione linguistica e dell'educazione matematico-scientifica e di raccogliere dati sui quali riflettere in occasione del convegno di Roma (2014).

Un ringraziamento va a Rosa Calò e ad Annarosa Guerriero, oltre che a tutti i componenti del Comitato scientifico del Convegno. Gli strumenti del sondaggio nascono, infatti, dalla collaborazione di questi esperti che hanno partecipato alla loro messa a punto e alla loro revisione. Il sondaggio (ancora in corso) prevede la collaborazione dei gruppi regionali. Per convogliare i dati regionali in un unico database sono stati predisposti dei moduli di raccolta. Nel corso del seminario intermedio di giugno con buona probabilità avremo a disposizione i primi risultati. Ad oggi (30 aprile) sono pervenuti i dati della Lombardia, del Piemonte e della Sicilia.

4. Collana Giscel

Rapporti con Franco Angeli

Subito dopo la pubblicazione e la distribuzione del volume *Grammatica a scuola* (dicembre 2011) la segreteria ha avviato la procedura di rescissione del contratto con Angeli. Il rapporto allo stato attuale è limitato alle azioni di routine: estratti conti dei diritti maturati; eventuali decisioni riguardanti giacenze e macero; autorizzazione di autori dei contributi a pubblicare con altri editori. Come illustrato nell'Assemblea dei soci di Reggio Emilia (aprile 2012) la proposta di risoluzione del rapporto editoriale con la Franco Angeli riguarda tutte le pubblicazioni (atti e volumetti).

Rapporto con Aracne

Dopo il mandato ricevuto dall'assemblea di esplorare altre offerte editoriali con costi di pubblicazione più contenuti sono state contattate alcune case editrici (Aracne, Settecittà, Guerra, Tecnodid). Il comitato scientifico della collana ha esaminato le diverse condizioni di contratto e, dopo attenta valutazione, la scelta finale è caduta su Aracne (Assemblea di Siena 2012). Per la nostra collana editoriale sta dunque per iniziare un nuovo corso.

Caratteristiche della collana

Il titolo della collana è "I Quaderni del GISCEL". La collana è composta da volumi di tipo A (Quaderni) e di tipo B (Quaderni di base). I Quaderni (volume di tipo A) raccolgono le riflessioni, le esperienze e le ricerche riguardanti un tema di interesse per l'educazione linguistica presentati nei convegni nazionali dell'associazione o nelle iniziative di formazione degli insegnanti sull'insegnamento della lingua e delle lingue. I Quaderni di base (volume di tipo B) mettono a fuoco, nel modo più chiaro possibile, le principali questioni teoriche e applicative, fornendo spunti di riflessione e proposte didattiche sperimentate e replicabili, con i dovuti adeguamenti, in altre situazioni scolastiche.

Prossime pubblicazioni

Colombo e Pallotti hanno curato la raccolta degli atti di Reggio Emilia. La pubblicazione del volume è prevista entro giugno 2013. Sui volumetti tematici si registra un avanzamento del lavoro. Tempesta e De Renzo stanno lavorando alla stesura un volumetto dal titolo *Imparare a parlare. Indicazioni per la scuola del primo ciclo*. Rossi ha già inviato i materiali per un volumetto sulla scrittura nella scuola secondaria.

I gruppi e i soci sono sollecitati ad inviare nuove e articolate proposte su temi importanti dell'educazione linguistica in modo da procedere ad un nuovo piano delle pubblicazioni.

Pubblicazione degli atti dei convegni nazionali sul sito

Il problema della pubblicazione dei volumi degli atti Giscel sul sito (*open access*) è stato dibattuto a lungo all'interno della nostra associazione. In uno degli ultimi incontri del Cs (16 maggio 2011) nacque anche una proposta che fu presentata nell'assemblea di Roma 2011. Di recente la segreteria, su proposta dei curatori dell'ultimo volume degli Atti di Reggio Emilia, ha chiesto alla casa editrice Aracne di esprimersi su questo punto. Dal confronto è scaturita la decisione di inserire un articolo specifico (articolo 5) nel contratto di edizione che consente all'associazione e agli autori dei contributi di conservare il diritto di pubblicare sul sito del GISCEL il volume pre-print e post-print. Nella prossima assemblea di giugno si chiederà ai soci di deliberare la proposta per dare avvio a questo nuovo corso.

Diritti

Si segnala che i diritti d'autore percepiti per il 2012 sono 1223,01 euro. Buone le vendite del volume *Grammatica a scuola* (diritti maturati negli anni 2011-12: 528,57 euro); molto buone quelle di *A me mi* (diritti maturati negli anni 2011-12: 1340,09 euro).

5. Documentazione

Non ci sono sviluppi riguardo al progetto di avviare l'archiviazione della documentazione prodotta dai vari organismi nazionali (incontri segreteria, assemblea, comitati scientifici...) in una sezione apposita del web (accesso riservato). Il problema è legato al sito stesso. Occorre passare ad un programma più aggiornato. Maria Maggio non può occuparsene e non è, in questo momento, nelle condizioni di seguire il lavoro. Tramite i soci del veneto la segreteria sta esplorando la possibilità di affidare il lavoro a dei tecnici. Si è in attesa di un preventivo.

6. Situazione finanziaria

L'anno 2012 è stato gestito all'insegna dell'austerità. Fra le forme di contenimento adottate:

1. l'autofinanziamento del XVII Convegno con un modesto contributo richiesto ai partecipanti e la restituzione della somma (1000,00 euro) messa a disposizione dal Giscel per avviare l'organizzazione del Convegno;
2. la concessione di contributi ridotti per la realizzazione delle iniziative di formazione;
3. la riduzione degli incontri in presenza degli organismi nazionali (direttivo, Cs collana e Cs convegno).

La contrazione delle spese è notevole. Si passa da € 10.000 degli anni precedenti a meno di € 3.000. "Il buon andamento finanziario è certamente temporaneo, ma ci dà comunque un momento di respiro che ci consente di affrontare con maggiore fiducia gli impegni futuri" (Colombo).

Palermo, 30 aprile 2013

Maria Antonietta Marchese

INDIRIZZARIO GISCEL

Sede del GISCEL

Sede legale: presso Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Studi filologici, linguistici e letterari, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma.

Sede operativa: presso il Segretario nazionale

ORGANISMI NAZIONALI

Segreteria nazionale

Segretario

[REDACTED]

Maria Antonietta Marchese

[REDACTED]

Consigliere

loredana.corra@unipd.it

Loredana Corrà
Dipartimento di Linguistica
Via B. Pellegrino, 1
35137 Padova

Consigliere

[REDACTED]

Maria Maggio

[REDACTED]

Segreterie regionali

Giscl Abruzzo

Segreteria in fase di rinnovo

Giscl Calabria

[REDACTED]

Franco De Renzo
c/o Dipartimento di Filologia
Università della Calabria
Via Pietro Bucci, cubo 27 B
Rende

Giscl Campania

[REDACTED]

Annalisa Piantadosi

[REDACTED]

Giscl Emilia-Romagna

[REDACTED]

Luigi Bosi

[REDACTED]

Giscel Friuli-Venezia Giulia

[REDACTED]

Daniela Picamus

[REDACTED]

Giscel Giappone

giscelgiappone@gmail.com

Yoshio Kyoto e Shinko Nakaya
Dept. of Italian and Latin Language
190-8520 Tokyo, Tachikawa, Kashiwacho
5-5-1, Kunitachi Ongaku Daigaku
(Kunitachi College of Music)

Giscel Lazio

emanuela.piemontese@uniroma1.it

Emanuela Piemontese

[REDACTED]

Giscel Lombardia

[REDACTED]

Saeda Pozzi

[REDACTED]

Giscel Marche

Segreteria in fase di rinnovo

Giscel Molise

giuliana.fiorentino@unimol.it

Giuliana Fiorentino
Dip. di Scienze Umane Storiche e Sociali
Università del Molise
II Edificio Polifunzionale
Via De Sanctis
86100 Campobasso

Giscel Puglia

[REDACTED]

Maria Maggio

[REDACTED]

Giscel Sardegna

[REDACTED]

Rosanna Figus

[REDACTED]

Giscel Sicilia

[REDACTED]

Luisa Amenta

[REDACTED]

Giscel Ticino

simone.fornara@supsi.ch

Simone Fornara
c/o SUPSI/DFA
Dipartimento della Formazione
edell'Apprendimento
Piazza San Francesco, 19
CH-6600 Locarno

Giscel Toscana

Segreteria in fase di rinnovo

Giscel Trentino

Elena Martinelli

[REDACTED]
[REDACTED]

[REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

Giscel Veneto

Walter Paschetto

[REDACTED]

[REDACTED]

L'iscrizione ai gruppi regionali è subordinata alla iscrizione alla SLI secondo quanto previsto nello Statuto. Nelle regioni in cui non è presente un gruppo regionale gli interessati possono presentare istanza di iscrizione al segretario nazionale.

Comitato scientifico della collana GISCEL

Luisa Amenta

[REDACTED]
[REDACTED]

Maria Antonietta Marchese

Via Littore Ragusa, 22
90144 Palermo

Elda Padalino

[REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

Emanuela Piemontese

[REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

Rosaria Solarino

[REDACTED]
[REDACTED]

Miriam Voghera

[REDACTED]
[REDACTED]

NOTIZIARIO DEL GRUPPO DI STUDIO SULLA COMUNICAZIONE PARLATA (GSCP)

Gli atti della *7th International GSCP Conference*, tenutosi a Belo Horizonte, Brasile, dal 29 febbraio al 3 marzo 2012 (website <http://www.letras.ufmg.br/CMS/index.asp?pasta=gscp2012-ita>), sono stati pubblicati dalla FUP, Firenze University Press, e sono disponibili sul web all'indirizzo: <http://store.torrossa.it/resources/9788866553519>.

Si è tenuto a Pescara dall'11 al 13 aprile scorso il Congresso internazionale sul tema "La sillaba. Stato dell'arte e prospettive" proposto e curato da Domenico Russo. Nelle cinque mezze giornate di lavori si sono alternate le dieci relazioni a invito e le venticinque relazioni su proposta. La finalità del Congresso era quella di mettere a confronto le acquisizioni più rappresentative in fatto di sillaba colta dai quattro punti di vista proposti dal temario, che erano designati per comodità dalle etichette 'classicista', 'epistemologico', 'descrittivo' e 'strumentale'. A parere di quanti sono intervenuti e di quanti hanno partecipato ai lavori la finalità del Congresso può ritenersi pienamente raggiunta. Apprezzata è risultata in particolare la circostanza che specialisti impegnati su aspetti specifici dello stesso tema con metodi altrettanto specifici abbiano potuto usufruire di una occasione di conoscenza e confronto *de visu*; apprezzamento che si è manifestato nella ricchezza e serratezza dei momenti di dibattito al seguito delle varie relazioni e che la prevista pubblicazione del volume ispirato ai lavori congressuali ci si augura possa presto confermare.

I prossimi appuntamenti del GSCP:

5-7 settembre 2013: "Il parlato in [italiano] L2: aspetti pragmatici e prosodici", Pavia, Università di Pavia, Aula Scarpa. Il Convegno è promosso dall'Unità di ricerca dell'Università di Pavia (coord. Marina Chini) all'interno Progetto nazionale PRIN 2009 ("Lingua seconda/Lingua straniera nell'Europa multilingue: acquisizione, interazione, insegnamento", coord. nazionale Giuliano Bernini) e dal Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata della Società di Linguistica Italiana. Il Convegno mira a sondare alcune questioni rilevanti in ordine alle tematiche suddette, in relazione all'italiano L2 e ad altre L2 studiate dal punto di vista pragmatico e prosodico. Il Comitato Scientifico del convegno è composto da Cecilia Andorno (Università di Torino), Marina Chini (Università di Pavia), Anna Giacalone Ramat (Università di Pavia), Maria Pavesi (Università di Pavia). Tra i relatori, Nimega Aaju Chen (Max Plank Institute), Margarita Borreguero Zuloaga (Universidad Complutense de Madrid), Anna De Meo e Massimo Pettorino (Università L'Orientale di Napoli).

29 – 31 ottobre 2013: International Workshop "Conflict and communication. Multimodal Social Signals of conflict and negotiation in humans, animals, and machines". Università Roma Tre, Aula Magna, Department of Philosophy, Communication, and Screen and Stage studies, Via Ostiense 234, Roma.

The topics of the Workshop include, but are not limited to:

- theoretical and computational models of conflict
- conflict, negotiation, conflict resolution, reconciliation
- multimodality
- multimodal corpora
- social signal processing
- phonetics, prosody and intonation
- gesture
- discourse strategies
- argumentation and persuasion
- deception
- conversational analysis
- public speaking
- political communication
- persuasive dialogue systems
- speech analysis and synthesis
- gesture and action recognition
- applications
- Embodied Conversational Agents
- Persuasive Technology

Program Committee: Jens Allwood, Francesca Cantù, Marco Cristani, Anna Esposito, Ellen Giebels, Emile Hendricks, Dirk Heylen, Giovanna Leone, Giacomo Marramao, Alessandro Neri, Magalie Ochs, Franca Orletti, Fabio Paglieri, Albert Ali Salah, Björn Schuller.

Scientific organization: Isabella Poggi (poggi@uniroma3.it), Francesca D'Errico (fderrico@uniroma3.it), Alessandro Vinciarelli (Alessandro.Vinciarelli@glasgow.ac.uk), Laura Vincze (laura.vincze@gmail.com).

Novembre 2013 (data da definire): convegno sui disturbi del linguaggio, organizzato da Patrizia Sorianello presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

12-13 dicembre 2013: International Conference "pS-prominenceS", Università della Tuscia Viterbo. Organizing committee: Amedeo De Dominicis and Pamela Mattana. Scientific committee: Cinzia Avesani, Melanie Bell, Giuliano Bocci, Luisa Brucale, Emanuela Cresti, Amedeo De Dominicis, Anders Eriksson, Barbara Gili Fivela, Carlos Gussenhoven, Daniel Hirst, Edoardo Lombardi Vallauri, Francesca Masini, Massimo Pettorino, Raffaele Simone, Fabio Tamburini, Mario Vayra, Federica Venier, Ralf Vogel.

The contributions may be both theoretical and application studies. They should address the following themes:

- issues of the linguistic prominence in phonetics and perception;
- issues of the linguistic prominence in metrical phonology;
- issues of the linguistic prominence in intonation phonology;
- theoretical and metalinguistic issues of the linguistic prominence;
- syntactical issues of the notion of the linguistic prominence;
- morphological issues of the notion of the linguistic prominence;
- pragmatic issues of the notion of the linguistic prominence;
- speech technology models of the linguistic prominence;
- history of the notion of prominence in linguistics.

Official languages: Italian and English

Website: http://www.gscp.it/GSCP_official_website/pS-prominenceS.html

9-12 aprile 2014: GSCP 2014 International Conference, Stockholm and Uppsala Universities. GSCP 2014 is the international conference of the *Gruppo di Studi sulla Comunicazione Parlata*, a research group of the *Società di Linguistica Italiana*. Ever since its inception in Naples (Italy) in 2003, GSCP has been one of the main European forums for the discussion of the interdisciplinary area related to the study of spoken communication in all its aspects. GSCP is a rich opportunity for the advancement of scholarship not only in linguistic studies related to spoken language but also in interfacing disciplines and new technologies (acoustic engineering, language pathology, speech therapy, artificial intelligence, etc). GSCP conferences cater to researchers interested in spoken communication with focuses ranging from the linguistic aspects of speech and the pragmatics of interaction to the biological bases of communication including speech pathology, automatic treatment of speech data and resources for the study of speech (such as the creation of corpora, analysis, synthesis and automatic tagging resources). The ninth GSCP will take place at the Stockholm University and Uppsala University. It aims to promote interest in spoken language studies in Romance Languages, a field of studies that has a strong tradition at Uppsala University and is one of the leading research areas at Stockholm University. GSCP 2014 focuses on spoken Romance Languages and welcomes submissions in French, Italian, Portuguese, Spanish and English.

Abstracts can be submitted for individual papers, posters and panels.

Deadline for abstract submission: 30 September 2013.

Website: http://gscp.it/GSCP_official_website/GSCP_2104.html

Il Coordinatore
Massimo Pettorino

NOTIZIARIO DEL GRUPPO DI STUDIO SULLE POLITICHE LINGUISTICHE (GSPL)

Il Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche (GSPL) si è riunito a Roma, presso l'Università degli Studi "La Sapienza" (Vetriere Sciarra), il giorno 3 e 4 maggio, in occasione del convegno di studi *Heptalogos. Per una democrazia delle lingue*. Il convegno ha visto la partecipazione di numerosi aderenti al GSPL, alla Società di Linguistica Italiana, di docenti e studenti della Sapienza; un sentito ringraziamento va a Francesco De Renzo e Gabriele Iannàccaro, nonché al Dipartimento di Scienze documentarie della Sapienza, per l'organizzazione della manifestazione. Al termine del convegno è stata votata una Mozione sulle politiche linguistiche, e in particolare sul critico stato di sottofinanziamento della legge statale n. 482 del 1999 sulle minoranze linguistiche storiche, inviata ai Ministri di competenza, che viene qui riportata.

Nel corso dell'incontro sono stati discussi anche i prossimi impegni del GSPL. Il primo impegno è quello di onorare quanto già stato avviato, in particolare la pubblicazione degli atti del convegno internazionale "Nomi, luoghi, identità. Toponomastica e politiche linguistiche", organizzato in collaborazione con la Società Filologica Friulana a Cividale del Friuli e a San Pietro al Natisone (17-19 novembre del 2011), un convegno ricco di stimoli, che ha visto la partecipazione di numerosi specialisti della disciplina, tra linguisti e giuristi. Il sostegno della Società di Linguistica Italiana, grazie al Presidente Emanuele Banfi, è stato confermato. Il secondo impegno, di prospettiva, deriva dalla raccolta e dalla pubblicazione (in rete e/o in forma cartacea) degli atti del convegno *Heptalogos*.

Per quanto riguarda le politiche linguistiche in generale, cuore dell'attività del GSPL, si rilancia l'opportunità di un organico e stabile percorso di collaborazione con il "Gruppo di lavoro sulle politiche e sui diritti linguistici" della Società Italiana di Glottologia, con il quale Gruppo va calendarizzata una riunione congiunta. Altri progetti che il GSPL si propone di perseguire riguardano ancora la toponomastica, in particolare nell'area altoatesina (a cura di Vermondo Brugnatelli), e la costituzione di un "Osservatorio sulla toponomastica italiana", centro che da tempo e da più parti si richiede. Altra iniziativa in cantiere, su suggerimento di Federico Gobbo, sarebbe quella di realizzare una *Summer School* sul tema "Plurilinguismo e Politiche linguistiche", procedendo con una ricognizione su possibili sedi e contributi per sostenere tale proposta.

Il Coordinatore
Federico Vicario

Al Ministro della Pubblica Istruzione
Al Ministro per gli Affari Regionali

Loro indirizzi

MOZIONE

Il Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche (GSPL) della Società di Linguistica Italiana (SLI) e il Comitato Nazionale Federativo per le Minoranze Linguistiche Italiane (CONFEMILI), in occasione del convegno “Heptalogos. Per una democrazia delle lingue” (Roma 3-4 maggio 2013), in considerazione del momento delicato che vivono le minoranze linguistiche del nostro Paese, a seguito dei consistenti tagli ai finanziamenti previsti dalla legge statale 482 del 1999 operati negli ultimi anni, auspicano un deciso cambio di direzione nella gestione di questa delicata materia, al fine di garantire un’effettiva attuazione del quadro legislativo in vigore.

In particolare, si richiede una maggiore attenzione e trasparenza nella promozione delle lingue minoritarie in ambito scolastico, il ripristino del Gruppo di lavoro per le minoranze linguistiche presso il MIUR, costituito nel 2001 in attuazione degli artt. 4 e 5 della sunnominata legge 482/1999, il proseguimento delle attività formative già avviate e il reintegro delle originarie poste di bilancio.

Federico Vicario
Coordinatore GSPL

Domenico Morelli
Presidente CONFEMILI

Roma, 4 maggio 2013

COME ASSOCIARSI ALLA SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

Modalità di iscrizione:

a) pagamento mediante versamento/bonifico della quota (come indicata sul retro della copertina) a favore della Società di Linguistica Italiana

- tramite BANCA
Conto corrente n° 014290470181
CIN H, ABI 03069, CAB 05057
IBAN: IT31 H030 6905 0570 1429 0470 181
BIC: B C I T I T M M 7 0 9
Banca Intesa, filiale nr. 6792 Roma, Corso Vittorio Emanuele 152,
00186 Roma

b) pagamento tramite paypal con carta di credito

- tramite il sito SLI: www.societadilinguisticaitaliana.net
dal menu selezionare: Come associarsi

